Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Stamane (ore 10,30)
al cinema Adriano

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLI / N. 338 / Domenica 13 dicembre 1964

manifestazione unitaria
per la libertà del Congo

Confermata la linea di destra
con l'appoggio del PLI

La DC insiste e designerà l'on. Leone

Alla vigilia

Ma quasi metà del gruppo dc non voterà il candidato ufficiale di Rumor e Moro - Fanfani e Pastore non ritirano le loro candidature ufficiose - Negato a Saragat il titolo di rappresentante della maggioranza - I nomi dei delegati regionali alla elezione del 16

LA SETTIMANA che si apre sarà dominata dai lavori del Parlamento, che inizieranno mercoledì 16, per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. Era già opinione comune che tali lavori non si svolgeranno nè rapidamente nè agevolmente. Ma l'orientamento scaturito dalla recente Direzione democristiana sottolinea ancora di più le difficoltà di fronte alle quali il Parlamento si troverà nel procedere alla scelta e alla nomina del nuovo Capo dello Stato.

Nella direzione democristiana, di pura marca moro-dorotea, è infatti prevalsa la tesi peggiore possibile: il rifiuto pregiudiziale ad ogni candidatura che non sia democristiana, rifiuto unito alla pretesa di imporre come candidato democristiano un uomo la cui elezione rappresenti e sottolinei «la continuità» con l'operazione politica che aveva portato due anni fa all'elezione del Presidente Segni.

La tesi è da respingere in entrambi i suoi termini. Noi non abbiamo mai avuto, e non abbiamo, un atteggiamento pregiudiziale verso una candidatura cattolica alla Presidenza della Repubblica, ma non possiamo accettare che da parte di chicchessia si possa porre una pregiudiziale contro una eventuale candidatura laica. Proprio perchè riteniamo che non debba prevalere in occasione dell'elezione del Presidente della Repubblica, come del resto nella soluzione dei problemi delle maggioranze di governo, alcuna pregiudiziale di carattere ideologico, ma che al contrario tali problemi vanno affrontati su un terreno schiettamente politico tenendo in primo luogo d'occhio le esigenze e gli orientamenti del Paese, tale pretesa democristiana è intanto da condannare in linea di principio. Essa muove infatti da una volontà di monopolio politico, da una interpretazione dei «diritti» che alla Democrazia cristiana deriverebbero dalla sua posizione di partito di maggioranza relativa, che sa o puzza troppo di regime.

QUESTA pretesa risulta però ancora più inaccettabile — ed ecco il vero nocciolo del problema, che non è quello d'una contrapposizione tra candidato «laico» e candidato «cattolico» — perchè la Democrazia cristiana rifiuta al tempo stesso ogni ragionevole discussione e accordo su una eventuale candidatura cattolica con gli altri partiti che siedono in Parlamento, e rifiuta in primo luogo ogni ragionevole discussione e accordo con il nostro partito, vale a dire con il più forte partito, dopo quello democristiano, rappresentato nel Parlamento e che conta più di un quarto dei «grandi elettori» presidenziali. E ciò, perchè essa si colloca unicamente sul terreno di imporre, col ricatto, con la prepotenza, con l'intrigo, un candidato democristiano chiaramente definito in senso moderato, conservatore, di destra.

Ora una simile pretesa non contrasta solo con la necessità, così acuta e così sentita dal Paese (come le elezioni del 22 novembre hanno confermato) di respingere indietro l'attuale pressione moderata, conservatrice e — perchè no? — reazionaria («il caso Ciombe» insegni) che sempre più chiaramente si manifesta all'interno stesso della attuale maggioranza governativa, ma contrasta anche con la realtà dei rapporti di forza esistenti nel Parlamento e nel Paese. E' tempo di dire senza infingimenti, infatti, che in un Parlamento dove i partiti che si schierano alla sinistra della Democrazia cristiana oramai toccano e superano il 48% dei voti, e dove una parte non esigua dei gruppi parlamentari democristiani sono schierati su posizioni più avanzate (e ancora più lo sono le posizioni dei loro elettori) di quelle dell'attuale gruppo moro-doroteo, una candidatura che fosse l'espressione di questo gruppo, anche «coperto» da una designazione (imposta con la forza) da parte di «tutta» la Democrazia cristiana, non sarebbe che una candidatura «di minoranza», la cui elezione (come quella, del resto, del Presidente Segni) si ridurrebbe soltanto ad un atto di prepotenza verso il Parlamento e verso il Paese e ad un atto di prepotenza che, per realizzarsi, non potrebbe non ricorrere all'appoggio aperto dei gruppi di

Mario Alicata

(Segue a pag. 15)

Martedì mattina la Democrazia cristiana renderà noto pubblicamente il nome del suo candidato ufficiale, che già tutti sanno essere l'on. Giovanni Leone, ex presidente della Camera e ex presidente del Consiglio del «governo d'affari».

La candidatura, decisa da Rumor, e dalla Direzione della DC con l'opposizione degli «osservatori» di *Nuove Cronache* (fanfaniani) e di *Forze Nuove* (sindacalbasisti) sarà ufficialmente avanzata dai gruppi parlamentari democristiani. La procedura, decisa anch'essa con il voto contrario delle minoranze della sinistra, stabilisce che il candidato democristiano sarà uno solo. E sarà il candidato che nella votazione segreta del gruppo parlamentare dc riscuoterà la maggioranza assoluta dei voti.

Tutte le previsioni indicano che Leone sarà il primo candidato che la DC presenterà, nella speranza di farlo passare. Per questo la DC non ha affatto nascosto di avere chiesto, e ottenuto, i voti del Partito liberale, che, solo in prima votazione, si pronuncerà a titolo onorifico per Martino e poi voterà Leone. La candidatura di Leone, naturalmente, non riscuoterà affatto il voto unitario del gruppo democristiano. E' previsto un frazionamento del seguente tipo: su 393 deputati dc, i «dorotei» e gli altri destri dovrebbero riuscire a fare la massa sufficiente per superare i 200 voti, che assicureranno a Leone la designazione. L'altro nome che verrà fuori in seno al gruppo dc, sarà quello di Fanfani. Si prevede che attorno al suo nome potranno schierarsi circa 100 voti (i fanfaniani, i «basisti», gli amici di Sullo e vari). Un terzo nome potrà avere qualche indicazione: quello di Pastore, per il quale è prevista l'indicazione di una quarantina di «sindacalisti». Anche Scelba avrà dei voti indicativi, una quarantina, dai suoi sostenitori di «centrismo popolare».

Alla decisione si è giunti dopo alcuni giorni di trattative fra Rumor i capicorrente e gli alleati della DC. Sia agli uni che agli altri Rumor, coadiuvato da Moro, ha detto con estrema chiarezza che la designazione di Leone corrisponde a un preciso disegno che tende a soddisfare due esigenze: 1) mantenere alla DC il diritto di avere un suo uomo al Quirinale; 2) mantenere alla DC il diritto di inviare al Quirinale un «moderato», che garantisca la prosecuzione della linea di Segni.

Su queste basi, Rumor e Moro hanno discusso con i capicorrente e con gli alleati, respingendo la trattativa sugli altri nomi democristiani proposti (Pastore e Fanfani) e,

m. f.

(Contina a pag. 15)

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di martedì 15 e SENZA ECCEZIONE ALCUNA dal giorno 16 in poi.

Contro giovanissimi studenti in lotta per la riforma della scuola

Inaudite violenze della polizia a Napoli

NAPOLI — Due momenti delle brutali violenze della polizia contro gli studenti

I giovani sono stati colpiti con le giberne e con catene di ferro - Decine di feriti e di contusi - Indignazione nella cittadinanza

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 12

14 giovanissimi studenti — feriti e contusi — medicati presso vari ospedali cittadini; altre decine di ragazzi — colpiti con pugni, manganelli, giberne e persino con catene di ferro — che hanno preferito ricorrere alle cure di sanitari privati; numerosissimi fermi; sei contusi tra carabinieri ed agenti di Pubblica Sicurezza: questo il bilancio di una giornata di incredibile, vergognosa violenza poliziesca scatenata contro gli alunni delle scuole napoletane (tecniche e ginnasi), in sciopero per il piano Gui

E' da ormai una settimana che le scuole — specie quelle tecniche — del capoluogo e della provincia sono in agitazione e in sciopero per impedire che passi il piano del governo: dal primo momento carabinieri e polizia (in divisa ed in borghese) hanno assunto nei confronti di questa massa giovanile in fermento un atteggiamento irresponsabile e provocatorio. Anzichè sdrammatizzare le manifestazioni, ed incanalarle verso sbocchi ordinati, si sono scagliati contro i ragazzi e le ragazze con violenza inaudita, accanendosi anche individualmente su studenti isolati, sino a lasciarli a terra privi di sensi. Da giorni, soprattutto a Napoli ma anche in provincia, va avanti questa assurda gara di forza, questa «sfida» delle forze dell'ordine contro giovani di tredici, quattordici, quindici anni, col risultato di esacerbare ulteriormente gli animi.

Quest'oggi, si è superato ogni limite In vari punti della città, dal Vomero a piazza della Borsa, da Fuorigrotta a piazza Municipio, a via Duomo, i cortei studenteschi sono stati affrontati da grossi spiegamenti di forze. I carabinieri colpivano roteando le giberne a mo' di clava, i poliziotti si servivano non tanto dei manganelli quanto delle catene di ferro in dotazione come manette di emergenza. La cittadinanza, sdegnata e disgustata, ha assistito a scene inaudite di ragazzi «sgambettati» mentre fuggivano, gettati a terra, aggrediti da gruppi di agenti, che infierivano su di loro; altri venivano bloccati di spalle con giberne lanciate come anelli intorno al collo; e i gruppi che si rifugiavano nei palazzi venivano rincorsi per le scale, fermati, caricati su camionette della Questura. Nelle redazioni dei giornali cittadini e nelle sedi dei partiti politici decine di ragazzi si sono recati per chiedere solidarietà e denunciare quanto stava acca-

Andrea Geremicca

(Segue a pag. 3)

Documento conclusivo del CC del PCI

Approvato il rapporto di Amendola sul primo punto all'odg e la relazione di Giuliano Pajetta sui rapporti internazionali del Partito - Il resoconto del dibattito

A conclusione del dibattito sul primo punto all'o.d.g., il C.C. del PCI ha approvato ieri il seguente documento:

«Il C.C. del PCI approva il rapporto del compagno Giorgio Amendola sui risultati elettorali e sui compiti del partito nell'attuale situazione politica ed economica

«Ancora una volta nelle elezioni del 22 novembre il partito ha visto accrescere i propri voti nell'ambito di un generale spostamento a sinistra degli elettori italiani. La vergognosa campagna anticomunista scatenata nel corso della battaglia elettorale è clamorosamente fallita. E' questa una nuova prova della elevata coscienza politica dei lavoratori italiani e della giustezza della posizione assunta dal nostro partito sia nella lotta per una soluzione democratica della crisi politica in atto e per un rafforzamento dell'unità operaia e popolare, sia sui problemi del movimento operaio internazionale A nome di tutto il partito, il Comitato centrale ringrazia quanti hanno voluto esprimere con il voto la propria fiducia nella politica e nelle liste del partito o da esso sostenute, e quanti hanno in qualsiasi modo contribuito con la loro opera alla battaglia ed alla vittoria elettorale.

«La lotta per dare a Comuni e Province amministrazioni efficienti, basate su maggioranze unitarie democratiche, non si è conclusa con il voto del 22 novembre. Continua oggi nella battaglia per la formazione delle Giunte comunali e provinciali. Il C.C. invita gli eletti comunisti e tutti i militanti a promuovere su questo problema il più largo dibattito tra le masse popolari e a prendere le iniziative necessarie, affinchè si consolidi e si estenda, nella formazione delle Giunte, l'unità delle forze democratiche e possano sorgere, nel maggior numero di località, amministrazioni basate su programmi di effettivo rinnovamento e sul rifiuto della discriminazione anticomunista.

«Nell'ambito della opposizione delle forze conservatrici a trarre le neces-

(Continua a pag. 12)

La Direzione del PCI si riunirà martedì 15 alle ore 16.

Con una equivoca risposta ai parlamentari del PCI

Moro giustifica l'accoglienza a Ciombe

Un passo di Ingrao e Terracini a Palazzo Chigi - Ciombe è ripartito scortato da nugoli di poliziotti - I senatori socialisti ribadiscono l'esigenza di un'inchiesta sulla polizia La FGS accusa Taviani di falso - «Rilevanti interessi» della FIAT nel Congo

La visita di Ciombe a Roma — quella che, secondo i portavoce governativi, avrebbe dovuto essere una «breve sosta» — è terminata ieri, così com'era cominciata, in mezzo a vigorose proteste popolari, mentre il moto unitario che in questi giorni ha scosso l'Italia intera e la brutale reazione della polizia — insieme alle gravissime giustificazioni che di essa ha dato alla Camera il ministro degli interni Taviani — hanno provocato profonde ripercussioni politiche. Il *quisling* congolese, attorniato da un nugolo di poliziotti in divisa e in borghese, è ripartito alle 13,30 dall'aeroporto di Fiumicino per Monaco, dove si tratterrà fino a domani in vista di una visita a Bonn (il preannunciato viaggio all'ONU è stato quindi definitivamente annullato).

Nella tarda mattinata di ieri, una rappresentanza dei gruppi parlamentari del PCI della Camera e del Senato, composta dai compagni Ingrao, Terracini, Miceli e Perna, si è recata a Palazzo Chigi per illustrare a Moro la protesta comunista in merito ai fatti dei giorni scorsi e al ruolo che il governo vi ha giocato. Qualche ora dopo, la presidenza del Consiglio diramava un elusivo comunicato, immediatamente diffuso dalle agenzie. In risposta alla protesta dei parlamentari comunisti sulla presenza di Ciombe a Roma e sul comportamento della polizia — afferma la nota — «il presidente del Consiglio, rilevato che in regime democratico è consentita la libera manifestazione di tutte le opinioni nel rispetto dell'ordine pubblico, ha precisato, in rapporto alle valutazioni espresse dai parlamentari a nome dei rispettivi gruppi, che, in occasione di un'udienza accordatagli dal sommo pontefice, ha sostato in forma privata in Italia il capo del governo del Congo, col quale paese l'Italia intrattiene normali relazioni diplomatiche e importanti rapporti commerciali. Pertanto — prosegue il comunicato — nel corso della sua permanenza a Roma il *premier* congolese ha avuto solo contatti con operatori economici e ministri tecnici».

Più oltre, la presidenza del Consiglio afferma che «il governo italiano deve assicurare nel modo migliore la tutela dei rilevanti interessi

(Segue a pag. 15)

Squadre speciali

Il comportamento della polizia in questi giorni si definisce con due concetti precisi, inconfutabili: reato comune; prevaricazione e sfida rispetto ad ogni potere politico che è posto a base dell'ordinamento civile.

Il reato comune sta nell'aver fatto norma costante dell'uso di sbirri mascherati, travestiti. Individui in abiti borghesi — senza i distintivi, le insegne, la forma insomma tassativamente prescritta dalla legge per coloro cui è affidata la tutela della giustizia — si sono scagliati contro i cittadini e li hanno arrestati, pestati, giudicati e «puniti». Essi sono in tal modo pari a qualunque malvivente che celi il proprio volto con uno straccio per compiere un delitto, e come i banditi infatti nascondevano le loro armi (bastoni, spranghe di ferro e catenelle in questo caso) sotto la giacca per non destare sospetti e per meglio infierire al momento opportuno.

Questo è crimine da codice penale, lo stesso di un teppista o di un rapinatore, e continua ad essere compiuto tuttora nella strade e nelle piazze.

L'altro aspetto è ancora più grave. Posto che la polizia ostenta poteri superiori al governo e allo Stato assumendo in ciascun agente e in ciascun commissario decisioni di ordine legislativo, esecutivo e giudiziario, alla maniera dell'ultimo paese sudamericano, come ha reagito il governo? Il discorso del ministro Taviani è sotto gli occhi di tutti. Esso ha avallato, in un modo che i compagni socialisti per primi hanno respinto, reato comune e prevaricazione, con linguaggio scelbiano. E per far questo non si è esitato ad insultare i singoli deputati colpiti dalla furia poliziesca, tacciandoli di menzogna e offendendo l'intero Parlamento.

Dunque, secondo Taviani, la polizia è uno Stato nello Stato ed ha il diritto di usare oggi gli stessi metodi di sopraffazione senza limiti che caratterizzarono l'epoca dei peggiori governi centristi e perfino quella di Tambroni. La riprova è di ieri: a Napoli gli studenti che manifestavano pacificamente contro il piano Gui per la scuola, così come nelle ultime settimane era avvenuto in altre città, sono stati bastonati selvaggiamente: agenti (anche in borghese) all'opera, decine di feriti, fermi, arresti. Non protesta contro un massacratore straniero, si badi, accolto con obiettiva complicità nei ministeri, ma legittima opposizione, legittimamente esercitata su un problema della struttura civile del paese: sulla quale i manifestanti sono tenuti, essendo studenti, a manifestare il loro pensiero.

Che cosa significa tutto questo? E' ciò che hanno chiesto non solo i parlamentari comunisti, ma anche il socialista Ferri e Tolloy, denunciando la esistenza di squadre speciali della polizia. Anche Malagodi su questo punto non ha potuto non esprimere il suo dissenso. Ed è ciò su cui Taviani ha taciuto.

Non si tratta di una questione marginale o puramente organizzativa, essa investe le basi stesse di uno Stato democratico. Formazioni speciali (o milizie di parte) sono gli strumenti di ogni avventura autoritaria, di ogni velleità reazionaria. Oggi si costituiscono per aggredire inermi manifestanti, domani possono essere utilizzate contro le stesse istituzioni.

La Costituzione e le leggi non le ammettono, anzi le proibiscono; Taviani ne confessa implicitamente la esistenza. Ebbene, il ministro degli Interni deve parlare fino in fondo. Lo esigono tutti, compresi quegli alleati della Democrazia cristiana nel governo i quali — e lo hanno dichiarato in Parlamento — si erano impegnati anche a ridurre finalmente la polizia a organo democratico dello Stato democratico.

*

Sospeso lo sciopero dei giornalisti

Il ministro del Lavoro ha convocato per domani lunedì alle 18 la Federazione della stampa e la Federazione degli editori, in merito alla vertenza contrattuale dei giornalisti. Aderendo allo esplicito invito di Delle Fave, la Federazione della stampa ha deciso la immediata sospensione dello sciopero, per favorire la mediazione ministeriale ed evitare «ulteriori disagi nel settore dell'informazione, in un momento particolarmente delicato della vita politica nazionale».

La Federazione della stampa, nel sottolineare la compattezza dimostrata dai giornalisti, ha però voluto minimizzare il gravissimo gesto dei redattori del Tempo, del Messaggero, della Nazione, del Secolo, del Giornale del mattino e del Telegrafo. L'uscita di questi giornali al primo giorno di sciopero è stata infatti definita: «insignificanti e marginali azioni di irresponsabile crumiraggio».

GUIDO GIGLI

LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Questa è la storia degli anni che hanno mutato il volto del mondo. Risultato di una ricerca durata venticinque anni, il libro espone compiutamente le linee fondamentali di sviluppo politico-militare del secondo conflitto mondiale.
Nella vasta letteratura sull'argomento, questa è l'opera più importante che uno studioso italiano, specialista di storia militare, abbia dedicato alla seconda guerra mondiale.

pp. XII-700, con 45 ill., f. t., ril. con astuccio, L. 7.500

STRENNE LATERZA

Comunicato dei deputati comunisti

Gravi manovre del governo per aumentare gli affitti

Si tenta di ritardare l'approvazione, da parte della Camera, della legge predisposta in commissione per la proroga del blocco

Il gruppo parlamentare comunista della Camera ha diffuso il seguente comunicato, firmato dal compagno onorevole Pancrazio De Pasquale, presidente dell'Unione Nazionale Inquilini e Assegnatari:

« L'atteggiamento assunto dal governo in Parlamento, a proposito della proroga del blocco dei fitti per le abitazioni e per i negozi, ha creato una situazione di estrema gravità e di pericolo per un milione di famiglie italiane interessate al provvedimento.

« Infatti dopo che la Commissione Giustizia della Camera ha esaminato il disegno di legge governativo, modificandolo profondamente con la eliminazione, in particolare, dell'aumento del 10 %, e con la estensione del vincolo alle nuove locazioni, il governo si è opposto a tutte le pressioni e a tutte le richieste dirette ad ottenere una rapida approvazione in aula della legge predisposta dalla Commissione Giustizia.

« Giovedì scorso, democristiani, socialisti, socialdemocratici, liberali e fascisti hanno respinto col loro voto congiunto, la proposta comunista di invertire l'ordine del giorno dei lavori dell'aula e di dare immediato inizio alla discussione sui fitti.

« Governo e maggioranza — insieme alla destra — pretendono che prima venga approvato il decreto-legge antisciopero sui doganieri, riconfermando così l'accentuarsi dell'indirizzo antisociale e conservatore del centro-sinistra.

« E' infatti inaudito che ai diritti di un milione di famiglie italiane (per l'80 % pensionati, operai, vedove, casalinghe) venga anteposto un decreto-legge che minaccia la libertà di sciopero, non solo dei doganieri, ma di tutti i lavoratori.

« Il tempo che rimane per respingere questo odioso comportamento del governo è ormai brevissimo. Infatti da mercoledì 16 il Parlamento sarà impegnato per la elezione del Presidente della Repubblica, nè si è potuto provvedere prima perchè il governo, come al solito, ha presentato alla Camera il suo disegno di legge per la proroga del blocco il 25 novembre scorso.

« Noi facciamo, quindi, appello a tutti gli inquilini d'Italia perchè facciano sentire la loro protesta e chiedano che le ultime sedute della Camera, prima di Natale, vengano dedicate all'approvazione della legge sui fitti da cui dipendono le condizioni di vita di tanta parte del popolo italiano ».

Camera

Non è passata la legge antisciopero

Primo importante successo della battaglia condotta dai deputati del PCI e del PSIUP contro il decreto sui servizi doganali

La Camera ha chiuso i battenti ieri mattina alle 13 circa I lavori riprenderanno nel pomeriggio di martedì con la discussione sull'esercizio provvisorio chiesto dal governo. In sostanza quindi il tentativo del governo di far approvare la conversione in legge del suo decreto sui servizi doganali, può dirsi — con certezza quasi assoluta — fallito: è ben difficile infatti che, di qui al 31 dicembre e tenendo conto della scadenza rappresentata dalla elezione del presidente della Repubblica, si possa approvare la conversione in legge chiesta dal governo per il suo illecito anticostituzionale decreto che liquida la libertà di sciopero per i doganieri, mettendo una concreta, gravissima ipoteca sul diritto di sciopero dei lavoratori garantito dalla Costituzione

La dura battaglia condotta in questi giorni dai parlamentari comunisti e del PSIUP (nel silenzio teso e imbarazzato dei cislini e dei socialisti) ha quindi ottenuto una prima vittoria importante

Prendendo la parola per primo ieri mattina sulla proposta governativa, il compagno VENTUROLI ha detto fra l'altro: « Perchè il governo è ricorso a questo sotterfugio per colpire la libertà di sciopero? Delle due l'una: o il governo si sente preparato ad affrontare una discussione completa sulla regolamentazione del diritto di sciopero, e allora deve avere il coraggio di dirlo; oppure non è a ciò preparato e allora deve riconoscere che questo provvedimento è il frutto di una decisione affrettata, non adeguatamente meditata e responsabile »

Dopo aver spiegato che l'opposizione comunista non è di tipo oltranzista in quanto se il governo avesse voluto veramente sistemare il settore delle dogane senza secondi fini, avrebbe trovato l'appoggio del Partito comunista, il compagno SPAGNOLI ha denunciato la grave incostituzionalità del progetto affermando che « non a caso il governo ha scelto come patrono di ufficio di questo provvedimento quel medesimo onorevole Tesauro che rivelò la sua tempra di reazionario venendo qui a difendere la legge-truffa nel 1953 ». Spagnoli ha proseguito dicendo: « E' la stessa politica attuata in Francia dal governo gollista per inchiodare i lavoratori alla politica dei redditi privandoli dei loro diritti sindacali, a cominciare da quello di sciopero. Tutti gli attentati alla democrazia del resto, hanno sempre cominciato con il colpire il diritto di sciopero ».

Spagnoli si è anche rivolto ai sindacalisti della CISL e ai colleghi socialisti chiedendo loro se essi si presteranno al gioco di quanti attentano in queste forme ai più importanti diritti costituzionali dei lavoratori.

Altri interventi sono stati pronunciati contro il progetto governativo dai compagni Paolo Mario ROSSI, MARCHESI e VESPIGNANI. Marchesi ha detto fra l'altro: « Il crumiraggio, d'altro canto, che il governo ha autorizzato è da considerarsi un illecito giuridico dal momento che la Costituzione considera lo sciopero come un diritto dei lavoratori: sarebbe perseguibile anche sul piano penale ».

Bloccati i Centri Radio

Le navi non potranno comunicare con la terra

I quattrocento postelegrafonici addetti ai Centri Radio Nazionali inizieranno domani sera, alle 22, uno sciopero di 24 ore perché l'amministrazione ha improvvisamente abolito una indennità di circa 30.000 lire mensili.

Per 24 ore verranno così ad essere interrotti i delicatissimi servizi dei Centri Radio. Le navi in viaggio non potranno comunicare con la terra ferma o almeno non potranno farlo attraverso i normali canali; lo stesso può dirsi delle comunicazioni tra gli Stati stranieri e le loro ambasciate e per altri importanti servizi.

I 400 lavoratori sono tutti uniti nella decisione di portare avanti la lotta fino al successo perché l'improvviso « taglio » delle retribuzioni darebbe un grave colpo ai loro bilanci familiari.

Dopo l'oltraggio al cippo di Galimberti

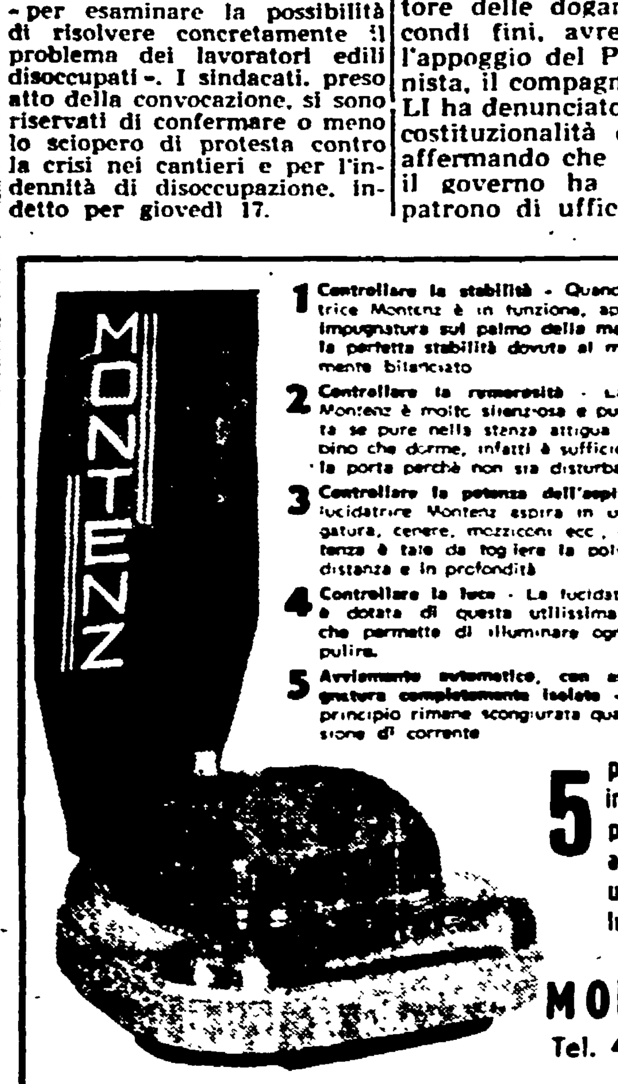
Adesione di Longo alla protesta di Cuneo

In occasione della manifestazione antifascista che ha luogo oggi a Cuneo, il compagno Luigi Longo ha inviato al Consiglio provinciale della Resistenza della città piemontese il seguente telegramma:

« Sono con voi con tutto il cuore nella grande protesta contro il vergognoso oltraggio fascista alla memoria di Duccio Galimberti e vi riconfermo nostro appassionato impegno di lotta contro le forze che cercano nella violenza la unica giustificazione della loro esistenza. Si levi da Cuneo antifascista la solenne riaffermazione della volontà del popolo italiano di operare nella più larga unità democratica per un avvenire di libertà e di pace e per la completa realizzazione del grande retaggio lasciatoci da tutti i caduti della Resistenza. Cordialmente vostro Luigi Longo ».

Convocazione ministeriale per gli edili

Il ministro del Lavoro ha convocato per domani le segreterie nazionali della FILLEA-CGIL, della FENEAL-UIL e della FILCA-CISL — come era stato richiesto dai sindacati — « per esaminare la possibilità di risolvere concretamente il problema dei lavoratori edili disoccupati ». I sindacati, preso atto della convocazione, si sono riservati di confermare o meno lo sciopero di protesta contro la crisi nei cantieri e per l'indennità di disoccupazione, indetto per giovedì 17.



1 Controllare la stabilità - Quando la lucidatrice Montenz è in funzione, appoggiando la impugnatura sul palmo della mano, si rileva la perfetta stabilità dovuta al motore giustamente bilanciato

2 Controllare la rumorosità - La lucidatrice Montenz è molto silenziosa e può essere usata se pure nella stanza attigua v'è un bambino che dorme, infatti è sufficiente chiudere la porta perchè non sia disturbato

3 Controllare la potenza dell'aspirazione - La lucidatrice Montenz aspira in un attimo segatura, cenere, mozziconi ecc., e la sua potenza è tale da togliere la polvere anche a distanza e in profondità

4 Controllare la luce - La lucidatrice Montenz è dotata di questa utilissima innovazione che permette di illuminare ogni angolo da pulire.

5 Avviamento automatico, con asta e impugnatura completamente isolate - Con questo principio rimane scongiurata qualsiasi dispersione di corrente

5 prove indispensabili per chi deve acquistare una lucidatrice

MONTENZ Tel. 445.10.84

TREZZANO SUL NAVIGLIO (Milano) - Via Turati 14

MONTENZ la LUCIDATRICE che sostituisce la scopa

Confermata la grave decisione

La FIAT chiude per quindici giorni

Alcuni reparti sospenderanno la produzione per un periodo ancora maggiore

TORINO, 12

La notizia di una prolungata chiusura degli stabilimenti FIAT, comparsa sul nostro giornale nei giorni scorsi, è stata confermata stamani dalla direzione del complesso ai rappresentanti delle Commissioni interne. Il grave provvedimento, assunto ancora una volta unilateralmente dalla azienda, prevede la chiusura di tutti gli stabilimenti da un minimo di 15 giorni (dal 21 dicembre al 6 gennaio) ad un massimo di 19 giorni (dal 16 dicembre al 6 gennaio). Particolarmente colpite le sezioni adibite alla produzione di veicoli industriali, quali la OSA e la SPA e le linee della « 1100 ». Questo ulteriore colpo alla occupazione comporta per la massa dei dipendenti una perdita di salari di circa un miliardo di lire con gravissime ripercussioni sulla economia della città e la pericolosa eventualità di una reazione a catena sulle altre industrie cittadine.

In un comunicato, la FIOM ha riaffermato l'esigenza inderogabile di un esame preventivo, da parte dei sindacati e dei pubblici poteri, dei piani produttivi e degli orientamenti del grande complesso, al fine di garantire la piena occupazione ed il salario dei lavoratori. La decisione unilaterale della FIAT, prosegue il comunicato, ripropone ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali un'azione comune al fine di respingere l'attacco contro le retribuzioni e le condizioni di vita di migliaia di famiglie.

Una lettera di Macaluso

Meglio il commissario?

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro direttore, passando da Todi mi ha colpito un manifesto della DC di quel bel centro umbro sul problema della giunta comunale, che voglio segnalarti A Todi la unica giunta possibile è quella di sinistra e la DC invita il PSI a non parteciparvi anche se si deve ricorrere al Commissario. Anzi, aggiungono i dc di Todi, il commissario costa meno del sindaco e della giunta e il Comune risparmierà molti soldi'

Questo « ragionamento », come è chiaro, vale per Todi come per Milano, Genova, Firenze, Bologna, Roma, Napoli o Torino I commissari « costano » meno Un commissario al posto del governo e del Parlamento costa meno Come si vede è la logica del fascismo Tutto era prevedibile, ma invitare il PSI a non fare la giunta di sinistra anche perché il commissario costa di meno non era ancora un argomento fatto valere dalla DC verso il PSI.

Emanuele Macaluso ».

Per il consiglio di Amministrazione

Sei ferrovieri su dieci votano per il SFI-CGIL

Aumento dei voti e flessione percentuale rispetto al 1961 - Battute le liste di disturbo Scomparsa la CISNAL - Il giudizio positivo del sindacato unitario

I dati definitivi, anche se non ancora ufficiali, delle elezioni dei rappresentanti del personale nel Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie (3 membri su 17) hanno dato i seguenti risultati (tra parentesi quelli della consultazione precedente, svoltasi nel 1961):

SFI-CGIL: 78.852 voti pari al 60 % (77.523, 63,5 %); SAUFI-CISL 33.152, pari al 25% (28.611, 23,4 %); SIUF-UIL 9,355, pari al 7% (7.660, 6,3%); Autonomi 9.565 pari al 7%; ADIFER 2.368 pari all'1% circa. Nelle precedenti elezioni queste due ultime organizzazioni di qualifica non erano presenti. E' scomparsa del tutto l'organizzazione CISNAL, il « sindacato » d'ispirazione fascista, che aveva riportato, nel 1961, quattromilacento voti pari al 3,5 %. Ed ecco i seggi: SFI-CGIL 2 (2) SAUFI-CISL 1 (1).

Il sindacato unitario, dunque, pur avendo accresciuto il numero dei propri suffragi di 1.388 unità, registra una flessione del tre e mezzo per cento. Il sessanta per cento dei ferrovieri ha però riconfermato la sua fiducia nel SFI-CGIL, nella sua politica, nella sua azione rivendicativa. La segreteria del sindacato ha giudicato positivo il risultato « in quanto realizzato in condizioni di particolare pesantezza, per le pressioni di ogni genere esercitate all'interno e all'esterno contro la categoria ». E' ancora vivo, infatti, il ricordo dell'offensiva antisciopero senza precedenti contro il sindacato unitario di tutta la stampa padronale e di destra, col contributo della RAI-TV (che, però, ha sempre rifiutato di aprire il video ad un dibattito sulle ragioni della lotta dei ferrovieri), fino all'intervento della polizia nella vertenza, alle denunce penali, alla minaccia di « militarizzazione » dei ferrovieri.

La segreteria del SFI-CGIL « ritiene che la valida e compatta risposta dei ferrovieri debba costituire un monito per quanti pensavano di poter avere mano libera nell'attuazione di orientamenti intesi a bloccare una democratica riforma delle FS e ogni miglioramento economico ».

Altro dato positivo dei risultati è la sconfitta delle formazioni « corporative » di qualifica, presentatesi come liste di disturbo. Il 90 % dei ferrovieri, infatti, ha votato per i sindacati nazionali. Infine è da segnalare il forte aumento dei voti CGIL nelle sedi di Torino, Genova, Bari, Reggio Calabria e Roma (1.000 voti in più).

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Massimo Ghiara
Direttore responsabile

Iscritto al n 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino. 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5 000; semestre 2.600. Estero: annuo 9 000; sem 4.700 VIE NUOVE annuo: 5.500; semestre 2.800. Estero: annuo 10.000, semestre 5.100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 24.000, 6 numeri annuo 22 000 - (Estero): 7 numeri annuo 38.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca Lire 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini, 19

Senato

Approvata l'abolizione della supertassa sulle auto

L'abolizione dell'imposta speciale sugli acquisti delle auto è stata approvata ieri dal Senato. Il provvedimento, come si ricorderà, venne preso dal governo l'11 novembre scorso, alla vigilia delle elezioni amministrative, e comunicato con un procedimento inconsueto dal ministro Colombo agli industriali automobilistici. Motivando l'astensione dei comunisti alla legge governativa il compagno sen. Mammucari ha appunto rilevato che il provvedimento è stato preso per favorire ancora una volta il monopolio automobilistico e per continuare a camminare sulla strada sbagliata di un gonfiamento eccessivo della motorizzazione privata. D'altra parte — ha detto infine l'oratore comunista — non si può neppure affermare, come certi membri del governo sostengono, che l'abolizione della tassa speciale sulle auto è stata tolta considerato il momento favorevole della congiuntura. Se così fosse, perchè invece si è raddoppiato il costo della carta bollata e si è aumentata l'IGE?

All'inizio della seduta erano stati approvati i progetti di bilancio interno e i rendiconti delle entrate e delle spese del Senato.

Accordo (condizionato) negli ospedali

I tre sindacati degli 80 mila lavoratori ospedalieri hanno raggiunto con la FIARO (l'associazione delle amministrazioni ospedaliere) un accordo sulla tredicesima mensilità, sul conglobamento delle retribuzioni e sul termine entro il quale deve avvenire la definizione del riassetto delle carriere e delle qualifiche La FIARO ha però subordinato l'applicazione dell'accordo all'approvazione dei competenti ministeri I sindacati hanno pertanto sollecitato l'immediata attuazione dell'accordo: in caso contrario verrebbe effettuato lo sciopero già annunciato per mercoledì.

Nel 9° anniversario della morte di

VERA (RITA) ZERENGHI in DORIA

il padre ed i fratelli la ricordano ancora con immutato affetto e con infinita tristezza

AVVISI ECONOMICI

1) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma . Consegne immediate. Cambi vantaggiosi Facilitazioni - Via Bissolati n. 24.

AUTOMOBILISTI! Gomme ricostruite, occasioni, nuove, ruote. Massima valorizzazione usate. Prezzi ridotti solo dicembre Cuglni. Lupa 4-A.

AUTONOLEGGIO RIVIERA - ROMA - Prezzi giornalieri feriali (inclusi 50 Km.):

FIAT 500/D	L. 1.150
BIANCHINA 4 Posti	» 1.500
FIAT 500/D Giardinetta	» 1.550
BIANCHINA Panoram.	» 1.600
FIAT 750 (600/D)	» 1.700
FIAT 750 Trasformab.	» 1.800
FIAT 750 Multipla	» 2 000
FIAT 850	» 2.200
AUSTIN A/40/S	» 2.200
VOLKSWAGEN 1200	» 2.400
SIMCA 1000 G.L.	» 2.400
FIAT 750 Fam. (8 posti)	» 2.400
FIAT 1100/D	» 2.600
FIAT 1100/DS.W.(fam.)	» 2.700
GIULIETTA Alfa Rom.	» 2.800
FIAT 1300	» 2.900
FIAT 1300 S.W. (fam.)	» 3.000
FIAT 1500	» 3 000
FIAT 1500 Lunga	» 3.200
FIAT 1800	» 3.300
FIAT 2300	» 3.600
ALFA ROM. 2000 Berl.	» 3.700
FURG. Bianchina	» 2.000
FURG. 750 T Rialzato	» 2.500
FURG. FIAT 1100/T	» 3.500

Tel. 420.942 - 425.624 - 420.819

5) VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro, responsi sbalorditivi Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio Consiglia orienta amori, affari, sofferenze Pignasecca 63 Napoli

6) INVESTIGAZIONI L. 50

I. R. I. Dir grand'ufficiale PALUMBO investigazioni, accerta menti riservatissimi pre post matrimoniali, indagini delicate Opera ovunque Principe Amedeo 62 (Stazione Termini) Telefoni 460.382 - 479.425 ROMA

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI - DUE MACELLI 56 - offre SPLENDIDI OGGETTI REGALI NATALIZI - PREZZI IMBATTIBILI!!! - Approfittate!!!

AVVISI SANITARI

ERNIE CURA SENZA OPERAZIONE CON INIEZIONI LOCALI (Metodo americano) (Decr Min Sanità n 743 del 25-3-1959) Il Dott. VITO QUARANTA riceve per appuntamento a: MILANO - Via Torino 23 - Tel. 89.36.65 dal 1° al 15 — ROMA - Via Volturno, 7 - Tel. 46.45.46 dal 18 al 30.

EMORROIDI
Cure rapide indolori
nel Centro Medico Esquilino
VIA CARLO ALBERTO, 43

DEPILAZIONE
RAPIDA INDOLORE RADICALE
presso Organizzazione G.E.M.
Sede: Milano - Via delle Asole, 4 Tel. 873.959
Succursali: Torino: Piazza San Carlo 197 - Tel 553.703. Genova: Via Granello 5/2 - Tel 581.729. Napoli: Via Roma 393 - Tel. 324.868 Alessandria: Via Migliara 12 - Tel. 21.37. Padova: Via Risorgimento 10 - Tel. 27.965 Casale Via C. Battisti 22. Roma: Via Sistina 149 - Tel. 465 008. Asti Via Crispi 2/a - Tel 51.040 Savona: Piazza Diaz 11/13 - Tel. 26 881 Bari Corso Cavour 201 - Tel. 232.838.

BUCATO ALLA PROTESI!
Norma igienica quotidiana con liquido
CLINEX
PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

Uomini e donne in 8 giorni sarete più giovani

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NO-VA, (liquida o solida) composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina, rinforza i capelli rendendoli lucidi, morbidi, giovanili. Per chi preferisce una crema per capelli consigliamo RI-NO-VA FLUID CREAM che non unge, mantiene la pettinatura ed elimina i capelli grigi. In vendita nelle profumerie e farmacie.

riber

LA LAVATRICE DA KG. 5,5 MENO INGOMBRANTE
60 cm. di larghezza
doppia vaschetta per immissione detersivo
LAVATRICE SUPERAUTOMATICA
R 65 con ruote rientranti

ERNIE
Ortopedia Sanitaria DE ANGELIS - Roma
Via Appia Nuova 48-50-52 - Tel. 7867444 (Cinema Appio)
Confezione di qualsiasi tipo di ERNIA SENZA OPERAZIONE con apparecchi - Brevettati - leggerissimi, lavabili, smontabili, costruiti da valenti ortopedici per ogni singolo caso
Busti per artrosi - Calze elastiche - Carrozzine ortopediche - Ventriere ortopediche e di estetica
MODELLO SATELLITE 63 A L. 5.000
CONSULTAZIONI GRATUITE Orario 9-13 - 16-19

INCREDIBILE! SENSAZIONALE!
66 UTENSILI, MACCHINE E ACCESSORI A SOLE L. 11.890 FRANCO DOMICILIO
DIRETTAMENTE DALLA GERMANIA DA UN CENTRO PER LA PRODUZIONE DI UTENSILI
FAVOREVOLE OCCASIONE PER NATALE

1 trapano a petto, con gabbia chiusa, 2 diverse velocità con mandrino, penetrazione nell'acciaio 10 mm.
1 rettificatrice con gabbia chiusa con disco a smeriglio di silicato con impianto di smeriglio per trapani per metallo
1 menarola, giro 12", esecuzione solida
6 doppie chiavi per dadi, in acciaio forgiato, serie completa
5 chiavi femmine a tubo, serie completa.
1 perno per torni
1 cacciavite per ogni angolazione
1 tenaglia per lavori idraulici, regolabile in 5 misure
1 tenaglia combinata con tagliafili
1 tagliavetro con 6 ruote
1 sega fine
1 sega a mano
1 seghetto a punta per metallo
1 seghetto a punta per legno
1 sega per alberi
1 manico universale per sega
1 cesello
1 manico per cesello
1 martello in acciaio forgiato con manico
1 archetto per seghetti da metallo regolabile
12 lame di sega per metalli
1 coltello speciale con 5 parti intercambiabili per materie plastiche, legno, carta, tappeti, rivestimenti di pavimento, ecc.
1 punteruolo
1 perforatrice
1 scalpello
7 diversi cacciaviti in acciaio forgiato
1 manico speciale in plastica con guarnizione in ottone per cacciaviti

In totale 62 strumenti, utensili e accessori franco domicilio per sole 11.890 Lire, al prezzo medio quindi di sole 180 Lire al pezzo. Per l'Italia si consegna immediatamente, in caso di pronto ordine, fino ad esaurimento della scorta di magazzino. (Si prega di non pagare anticipatamente). Pagherete soltanto 11.890 Lire contro-assegno senza ulteriori spese di dogana e di spedizione. Tutto è già compreso nel prezzo.
Sei mesi di garanzia per ogni pezzo. (Ordinazione possibilmente in stampatello).
GEBR. RITTERSHAUS KG. — UTENSILI E MACCHINE — FONDATA NEL 1847
5672 - Leichlingen-Rhld. - Sandstrasse 421 - Germania Occidentale

l'offerta di una terra generosa
per
una scelta che vi qualifica

vini di Sicilia
per un pranzo di classe ■ per un dessert raffinato

Se l'avesse preso...

L'uovo lanciato due giorni fa contro il boia Ciombe dalla signorina Laura Gonzales non ha raggiunto, per un dannato errore, il bersaglio assegnatogli: tuttavia, anche se la frittata si è realizzata soltanto sul volto di un accompagnatore, è certamente questa che pubblichiamo la foto più aderente allo spirito dell'avvenimento; la foto, insomma, che gli italiani avrebbero voluto veder pubblicata, come più sincera e sintetica espressione dei loro sentimenti verso il boia congolese. Grazie ad un piccolo trucco, i nostri fotografi sono riusciti a correggere l'errore iniziale di rotta: permettendoci di dedicare questo simbolico foto-montaggio all'assassino di Lumumba ed ai suoi complici, con le firme — ne siamo certi — della stessa signorina Gonzales e di tutti i democratici italiani.

Contro Ciombe e il governo italiano

Dilagano lo sdegno e la protesta popolare

Cortei e assemblee in tutto il Paese - Oggi numerose manifestazioni - Nelle Marche la polizia sequestra giornali murali e denuncia i dirigenti della FGCI

LIVORNO — Un ordine del giorno di solidarietà con il popolo congolese in lotta per la sua indipendenza nazionale e di condanna per i «metodi antidemocratici di tambroniana memoria» del governo di centro-sinistra è stato votato dal nucleo del PSIUP della Azienda Autonoma Municipalizzata Pubblici Servizi.

SIENA — Manifestazioni di protesta si sono svolte a Siena e a Poggibonsi, indette dalle Federazioni del PCI e del PSIUP e dalle rispettive organizzazioni giovanili.

Il Partito socialista, invece, ha rifiutato la propria adesione a Siena: solo quattro compagni dell'Esecutivo hanno aderito a titolo personale, mentre a Poggibonsi il locale gruppo giovanile Rodolfo Morandi ha inviato una lettera in cui si esprime la condanna politica nei confronti di Ciombe, e ci si duole della decisione del Papa di ricevere il mercenario dell'Union Miniere.

Al termine delle manifestazioni è stato votato un ordine del giorno di protesta nel quale, tra l'altro, si chiede che il governo italiano si associ ai governi africani nella condanna dell'intervento belga e americano nel Congo.

AREZZO — Ovunque sono state affisse e distribuite le cinquemila copie del manifesto-giornale uscito venerdì: ad Arezzo, a Camucia e a Cavriglia hanno avuto luogo assemblee cittadine, un'altra sarà tenuta oggi a San Sepolcro. A Montevarchi la città è apparsa tappezzata di scritte; assemblee vengono tenute nei luoghi di lavoro, mentre si sollecita il dibattito sul Congo con le altre forze politiche.

PISTOIA — Ieri sera ha avuto luogo, presso l'Università popolare di Pistoia, una manifestazione popolare organizzata dal PCI per protestare contro le brutali aggressioni operate dalla polizia in occasione delle manifestazioni svoltesi a Roma contro l'arrivo in Italia del congolese Ciombe. Alla manifestazione hanno portato la loro adesione i compagni del PSIUP. La manifestazione è stata presieduta dal compagno Sergio Tesi, segretario della Federazione del PCI. Alla fine è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno di protesta per i fatti di Roma e per l'arrivo in Italia di Ciombe.

URBINO — Ieri in piazza della Repubblica ad Urbino, ha avuto luogo un comizio di protesta contro il ricevimento da parte del Papa e delle autorità italiane del primo ministro congolese Ciombe. Il comizio è stato organizzato dal circolo giovanile culturale «Luglio '60», con l'adesione delle Federazioni giovanili del PCI, del PSIUP, del PSI, del PRI, della Camera del Lavoro, dell'Associazione goliardica urbinate. Hanno partecipato alla manifestazione oltre mille persone. Hanno parlato per il Circolo Luglio '60, Luciano Favi, per la FGCI Umberto Bernardini, per il PSIUP Piersanti, per la Associazione goliardica urbinate, Giannotti.

ANCONA — Mentre in tutti i maggiori centri delle Marche continuano le manifestazioni di protesta, sono stati sequestrati tre quadri murali e alcuni esemplari di volantini di protesta ed è stata sporta denuncia a carico dei dirigenti della FGCI.

RAVENNA — Si estende in provincia di Ravenna la protesta per la visita di Ciombe in Italia, e per le violenze poliziesche contro i manifestanti. Dopo le iniziative dei giorni scorsi nuove scritte stradali sono apparse ieri un po' ovunque, mentre giornali parlati vengono trasmessi a Fusignano, Alfonsine, Ravenna, Bagnacavallo, in una parola in tutti i maggiori centri della provincia. Infiniti gli ordini del giorno di protesta sui luoghi di lavoro, nelle fabbriche, nei cantieri edili di Massalombarda, Ravenna, Russi, ecc. Volantini ciclostilati di contenuto anticolonialista sono stati diffusi fra gli studenti di numerose scuole e davanti alle fabbriche.

BARI — Nel capoluogo pugliese e in tutta la provincia di Bari la visita in Italia di Ciombe ha suscitato vivo sdegno e protesta. In molti comuni si sono svolte affollate assemblee popolari nelle sezioni del partito, nel corso delle quali sono stati approvati ordini del giorno di protesta che sono stati inviati al governo. Migliaia di volantini contro la venuta in Italia di Ciombe e di protesta per l'aggressione della polizia ai giovani antifascisti, sono stati diffusi a Bari e in tutti i centri della provincia.

Imponente è riuscita una pubblica manifestazione di protesta che si è svolta ad Andria a cui hanno partecipato diverse migliaia di cittadini. Ordini del giorno di protesta sono stati inviati al governo. Decine di comizi si terranno tra questa sera e domani in molti comuni della provincia di Bari. Anche la FGCI ha diffuso un volantino di denuncia.

Un manifesto unitario è stato sottoscritto a Bari dalle federazioni del PCI, del PSI, del PSIUP e dalla Camera confederale del lavoro.

Con un manifesto unitario

I giovani romani: epurare la polizia

Goliardi Autonomi, Nuova Resistenza, Unione Goliardica Romana e le Federazioni giovanili romane Comunista, Repubblicana, Socialdemocratica, Socialista e Socialista di Unità Proletaria hanno firmato e diffuso ieri sera un manifesto nel quale, dopo avere espresso il loro sdegno per la presenza di Ciombe in Italia e dopo avere «deplorato l'azione del Vaticano», chiedono in considerazione dell'atteggiamento delle forze di polizia, «al governo un rigoroso rispetto del dettato costituzionale». «In particolare — dice il manifesto — i giovani democratici chiedono al Ministro degli Interni di avviare una necessaria epurazione degli organi di polizia, che determini l'allontanamento degli elementi responsabili di violenza e di abusi di potere, e che si fondi sullo scioglimento di corpi impiegati unicamente in attività che non dovrebbe mai essere svolta dalla polizia in uno stato democratico».

CATANZARO — Numerose assemblee si sono tenute nei locali delle sezioni comuniste, nella Camera del Lavoro e nelle sezioni del PSIUP e decine di telegrammi di protesta sono stati inviati alla Presidenza del Consiglio e al Ministero degli Interni. Telegrammi, inoltre, sono stati inviati dalla Federazione provinciale del PSIUP, dalla Federazione del PCI, dalla Camera confederale provinciale del lavoro, nonchè da numerose organizzazioni sindacali dei lavoratori e da numerose sezioni comuniste. Un volantino è stato stilato a Catanzaro unitariamente, firmato dalla Federazione comunista e dalla Federazione del PSIUP, nonchè dai giovani del PSIUP e dai giovani comunisti. Ieri sera hanno avuto luogo alcune assemblee in provincia mentre per oggi sono stati preannunciati comizi.

COSENZA — Una forte manifestazione di protesta organizzata dalla FGCI e alla quale hanno aderito il PSIUP, la Federazione giovanile del PSIUP, la Camera del Lavoro, oltre al PCI, per la presenza di Ciombe in Italia, si è svolta venerdì sera a Cosenza. Dapprima si è tenuto un nutrito dibattito nel salone Gramsci della Federazione, nel corso del quale hanno parlato i compagni on. Gino Picciotto, Raffaele Carraretta a nome del gruppo consiliare comunista al Comune, Antonio Lombardi che ha portato l'adesione e il saluto del PSIUP e infine il compagno Giudiceandrea segretario della Federazione. Quindi si è formato un grosso corteo che ha attraversato le vie principali della città e si è concluso con un'altra manifestazione presso la sede del PSIUP.

SICILIA — Si estende anche in Sicilia la protesta per l'atteggiamento del governo italiano nei confronti di Ciombe e lo sdegno per l'aggressione poliziesca compiuta a Roma. Ovunque nelle città siciliane, sono stati affissi manifesti unitari di protesta. Per oggi manifestazioni di protesta pubbliche ed unitarie, sono state indette a Palermo, Catania e Trapani. A Palermo l'iniziativa è stata assunta dalle Federazioni giovanili comunista, socialista, socialista unitaria, dall'UGI e dalla CGIL. Dopo un'assemblea al cinema ABC i giovani sfileranno per le vie del centro, dove già hanno manifestato giovedì scorso, scontrandosi con la polizia. Analoga manifestazione unitaria si terrà nella sala Bruca di Catania.

A Trapani, dove le scuole giovedì erano rimaste deserte in segno di protesta per la presenza in Italia del fantoccio del colonialismo belga, le Federazioni giovanili comunista, socialista, repubblicana e l'UGI avevano indetto per oggi al cinema Ariston, una manifestazione che poi è stata sospesa. Tutti i gestori di locali pubblici della città, infatti, si sono rifiutati di ospitare la manifestazione, evidentemente su ordine della questura.

Milano

Dimostrazione davanti al consolato belga

La polizia è intervenuta e i manifestanti, con le braccia levate, hanno chiesto di essere tutti fermati perchè tutti «colpevoli»

MILANO, 12

A decine si vanno susseguendo in tutta l'Italia settentrionale le manifestazioni di protesta contro la presenza a Roma di Ciombe e pressochè ovunque — come già era accaduto nel corso delle proteste contro l'intervento anglo-belga-americano nel Congo — la polizia è intervenuta con violenze degne del peggiore scelbismo. Cariche, ferimenti, fermi in massa si sono avuti praticamente in tutte le città: a Milano, Genova, Torino, Modena i fermi sono stati complessivamente centinaia, ma hanno ottenuto il solo risultato di far aumentare il numero, la qualità e il vigore delle manifestazioni e delle iniziative unitarie. Praticamente la cronaca di queste giornate è nello stesso tempo una testimonianza del fiorire di azioni di protesta unitaria, soprattutto da parte delle organizzazioni giovanili, ed insieme una cronaca di ingiustificabili violenze poliziesche.

A Milano, la sera di venerdì, la polizia — che già il giorno prima si era scagliata contro gruppi di manifestanti — è intervenuta pesantemente contro una manifestazione di giovani che aveva luogo nella centralissima piazza San Babila, di fronte al consolato del Belgio: un intervento che nulla giustificava se non, evidentemente, l'esistenza di «superiori disposizioni»: una trentina di giovani sono stati fermati e, con essi, due fotografi del nostro giornale.

In questo caso la reazione dei giovani è stata esemplare: poichè i fermi avvenivano a caso — non erano, cioè, derivati da gesti di violenza o di resistenza da parte dei dimostranti — i giovani presenti hanno cominciato, ad un certo punto, a camminare verso le camionette della polizia, tenendo le braccia levate e chiedendo di essere tutti «fermati», essendo tutti «colpevoli» allo stesso modo. Una situazione alquanto imbarazzante per la polizia che difatti, in serata, rilasciava tutti i fermati.

GENOVA — Mentre i giovani lavoratori e gli studenti manifestavano nel centro cittadino, presidiato dal più imponente spiegamento di forza pubblica che da parecchi anni a questa parte si ricordi in città (la prefettura aveva fatto, per l'occasione, affluire a Genova un battaglione mobile dalla Val Padana) l'esecutivo della CCdL ha preso ieri una decisa posizione di condanna dell'aggressione fascista ai cittadini romani, unendosi a loro nella protesta per la presenza in Italia di Ciombe.

L'esecutivo della CCdL, rilevando che la polizia non solo aveva permesso la provocazione fascista ma si era abbandonata ad atti di violenza contro i cittadini democratici non risparmiando neppure i rappresentanti del Parlamento, ha «condannato decisamente questo riaffiorare di atti incivili e autoritari» chiedendo che il governo si associ a questa condanna.

Le violenze della polizia sono state denunciate anche da decine di ordini del giorno e telegrammi provenienti dalle grandi fabbriche genovesi. Insieme con i lavoratori partecipanti ad una assemblea sindacale a Nervi, ieri hanno aderito alla protesta i rappresentanti della sezione FIOM del «Delta». Fra le prese di posizione più significative c'è stata anche quella scaturita dall'«Oscar Sinigaglia», la più grande acciaieria del nostro paese. I rappresentanti del PCI, PSI, PSIUP, della sezione FIOM e dell'ANPI hanno inviato un telegramma al presidente del Consiglio in cui si afferma: «A nome classe lavoratrice stabilimento Italsider, esprimiamo nostro sdegno per la venuta a Roma del signor Ciombe, espressione del più brutale colonialismo e primo responsabile dei massacri che avvengono nel Congo, e per la manifestazione fascista avvenuta a Roma con un intervento ingiusticato da parte delle forze di polizia».

TORINO — Avrà luogo questa mattina, in un cinema cittadino una grande manifestazione pubblica per protestare contro la presenza del boia Ciombe in Italia, per solidarizzare con la lotta dei popoli di Africa e d'Asia contro il colonialismo, per la difesa delle libertà democratiche in Italia, minacciate di nuovo da un intervento della polizia che ricorda i tempi peggiori dello scelbismo, che riporta indietro la situazione italiana almeno al luglio 1960, quando i lavoratori furono costretti a scendere in piazza per spazzar via il governo d.c. di Tambroni, appoggiato dai fascisti.

Nel corso della manifestazione di oggi prenderanno la parola l'on. Alberto Todros, che nei giorni scorsi a Roma è stato bastonato dai poliziotti in borghese e in divisa, per aver difeso dei cittadini aggrediti e manganellati, l'avv. Ugo Veneziani e l'on. Ugo Spagnoli. Alla manifestazione hanno aderito ufficialmente il PCI, il PSIUP, la FGCI e la Federazione giovanile socialista di unità proletaria.

I mercenari

Non è vero che Ciombe in Italia sia stato accolto male. Sul territorio italiano, infatti, il noto assassino e «quisling» non si è visto solo preso a uova marce: ha potuto godere anche di una ottima compagnia di suoi simili. Appena rientrato in territorio italiano — dopo la sua puntata nello Stato estero che risiede oltre Tevere — Ciombe è stato affettuosamente preso in cura dalle «squadre speciali» del ministro Taviani (quelli in borghese, col manganello), dagli studenti bocciati del MSI, da ben due ministri (Mattarella e Medici) e da un nutrito stuolo di «crumiri» del Messaggero e del Tempo: i quali ultimi — direttori alla testa — lo hanno intrattenuto a colazione.

L'episodio del pranzo d'onore offerto a Ciombe da Perrone e Angiolillo è stato il «clou» delle calorose accoglienze riservate al noto assassino dalla «società bene» italiana. Figuratevi che tra i convitati c'era anche Vittorio Zincone, deputato del PLI, il consigliere D'Andrea (autore di «Mussolini motore del secolo») e alcuni altri, un po' più analfabeti ma non meno fascisti: e tutti, indistintamente «crumiri». Ad allietare la gentile compagnia di rottami e sopravvissuti, c'era anche un belga, un certo «Vincent» non meglio qualificato. E all'accolta non poteva mancare un «camerata germanico», tale Schilling, «della stampa tedesca».

Che dire di più? Ognuno ha le accoglienze e gli amici che si merita. E se a Ciombe la gente per bene di Roma ha riservato fischi e uova marce (e peggio, se fosse ancora restato) era fatale che gli toccasse la stretta di mano di Perrone, di Angiolillo e dei loro «crumiri». D'altra parte è giusto che sia così: Ciombe sempre coi mercenari, a Roma come a Stanleyville. E i mercenari, però, prima o poi fanno sempre la stessa fine. A pedate di dietro, a Stanleyville come a Roma.

USA

Soppresse le riserve dell'esercito

WASHINGTON, 12.

Il segretario alla difesa degli Stati Uniti, Robert MacNamara, ha reso noto che è stata decisa la soppressione delle unità della riserva dell'esercito attraverso l'incorporazione di 150 000 riservisti nella guardia nazionale. Il ministro ha precisato che il provvedimento comporterà una economia annua di 150 000.000 di dollari.

Decine e decine di feriti e di contusi

Picchiavano con le giberne adoperate come clave

Le drammatiche condizioni della scuola napoletana e la «controriforma» di Gui all'origine della manifestazione

(Dalla prima pagina)

...ndo: con il volto tumefatto, contusioni e ferite per il corpo. I loro nomi non risultano negli elenchi ufficiali forniti dai vari drappelli ospedalieri.

A testimonianza dell'atmosfera creata oggi in città, basti dire che poco dopo mezzogiorno, si è sparsa la voce immediatamente giunta nelle scuole, tra gli insegnanti e negli ambienti politici e giornalistici), che uno studente era stato ucciso durante le cariche della polizia. Ci sono giunte in redazione decine di telefonate di genitori e di professori allarmati. La notizia, intanto, veniva categoricamente smentita dalla questura e dalla Prefettura, ove il capo gabinetto — raccogliendo la vibrata protesta presentata a nome del partito comunista dal sen. Maurizio Valenzi, dal consigliere provinciale Giovanni Dello Iacovo, e dal consigliere comunale Franco Daniele per l'inqualificabile comportamento della polizia — confermava l'esistenza di ragazzi contusi, assicurando tuttavia che a quegli uffici non risultava alcun decesso. Lo allarme però, non diminuiva: nelle prime ore del pomeriggio, le voci si facevano più insistenti, specificando che lo studente sarebbe spirato questa mattina all'ospedale a seguito di lesioni interne riportate nelle cariche di ieri (effettivamente avvenute, con estrema violenza). Tutti gli studenti napoletani dei turni pomeridiani hanno proseguito lo sciopero, essendo ormai generale tale «voce». Abbiamo citato tutto ciò perchè — ripetiamo — ci sembra significativo dello stato di tensione creato a Napoli, e degli episodi di violenza, di «caccia allo studente», talmente diffuso e grave da rendere attendibili, probabili, anche le più tragiche e drammatiche conclusioni.

Per comprendere quanto più assurdo, intollerabile ed irresponsabile risulti l'atteggiamento della polizia, non solo in considerazione dei più elementari diritti civili e democratici sanciti dalla Costituzione, ma alla luce anche della particolare situazione napoletana, bisogna aggiungere che l'agitazione studentesca, che nella città si oppone — come in tutta Italia — al Piano Gui, trae forza e motivo di particolare esasperazione dalla realtà stessa della scuola napoletana e della scuola tecnica e media in particolare. Tra gli studenti in sciopero ci sono i ragazzi dell'Alessandro Volta: in questa scuola per periti industriali vengono respinte le domande non solo dei ripetenti, ma anche di coloro che sinora sono stati rimandati ad ottobre per qualche materia e di quanti abbiano riportato a giugno, una media inferiore al sei e mezzo. Una specie di «numero chiuso», in quella che è praticamente l'unica scuola per periti industriali di Napoli: tante sono le domande di ammissione e tanti pochi sono i posti a disposizione. E quando poi si è ottenuta la iscrizione, chi ha fatto domanda per il corso — ad esempio — di telecomunicazione, si ritrova iscritto d'ufficio al corso per chimici, sempre per questione di spazio.

Tra gli studenti in sciopero vi sono anche quelli dell'istituto tecnico Enrico De Nicola: nell'edificio di recente costruzione non funziona l'impianto di riscaldamento. Agli studenti che protestavano per il freddo è stato risposto di «fare una colletta nelle classi» per comperare delle stufe.

La protesta contro il piano Gui parte, a Napoli, da questa realtà, che pone in drammatica evidenza l'inadeguatezza e gli errori di fondo dei «rimedi» proposti nel progetto governativo di riforma e che sottolinea la esasperazione delle masse studentesche napoletane. Una protesta alla quale il governo risponde scatenando sui ragazzi in sciopero polizia e carabinieri, in una assurda e provocatoria parata di forza e di brutalità. I ragazzi medicati presso gli ospedali napoletani nella giornata di ieri sono: Amedeo Camerlingo (17 anni); Elio Scotti (14 anni); Tommaso Donati (20 anni); Giuseppe Giannetti (14 anni); Salvatore D'Antonio (15 anni); Bruno Turco (15 anni); Gianni Capodanno (17 anni); Claudio Pamela (14 anni); Giuseppe Piscopo (17 anni); Gaetano Mollo (16 anni); Giovanni Viscardi (19 anni); Maurizio Pacilio (15 anni); Michele Collesio (14 anni); Antonio Jezza (19 anni). A questi va aggiunto Vincenzo Sommella, di 14 anni, rimasto contuso negli scontri di ieri. Si sono inoltre fatti medicare per contusioni ed escoriazioni i carabinieri Stelio Montecchia, Angelo Stefio, Eraldo Maurizio e Sebastiano Sicilo, insieme agli agenti di PS Giuseppe Reda e Dante Ugramin.

Sono stati denunciati a piede libero dai carabinieri Giovanni Viano di 15 anni e Gaetano Buondonno di 17, studenti di chimica industriale al «Leonardo da Vinci» di Napoli per violenza e resistenza a pubblico ufficiale e contravvenzione all'invito di sciogliersi.

La FGCI chiede le dimissioni di Taviani

Il compagno Achille Occhetto, segretario della FGCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione sulla brutale repressione poliziesca della manifestazione napoletana contro il «piano Gui» per la scuola:

«La polizia ha ancora colpito brutalmente. La violenza poliziesca, questa volta, si è scagliata contro gli alunni delle scuole napoletane che scioperavano contro il piano Gui. La nostra organizzazione non solo esprime tutta la propria solidarietà con quello sciopero, che è un aspetto della grande rivolta unitaria degli studenti italiani contro gli indirizzi errati della politica scolastica del governo di centro-sinistra; non solo plaude al coraggio di quei giovani che ancora una volta hanno affrontato a testa alta le catene di ferro dei cosiddetti «tutori dell'ordine», mimetizzati da cittadini, ma chiede che sia fatta luce completa sul comportamento generale della polizia.

«Infatti l'attacco di Napoli — prosegue la dichiarazione — è solo l'episodio più brutale di un seguirsi di attacchi aperti alla libera espressione della volontà popolare. A Roma la polizia si è mischiata alla teppaglia fascista per colpire i giovani democratici; in tutte le città ove si è manifestato contro il massacratore dei negri Ciombe, la polizia è intervenuta servendosi dei peggiori metodi che hanno contraddistinto il periodo della guerra fredda e si è persino giunti all'utilizzazione illegale di corpi speciali di agenti in borghese.

«Di fronte a questo clima generale, contro la forza poliziesca del governo di centro-sinistra, i giovani comunisti chiamano tutta la gioventù italiana a intensificare la lotta e chiedono le dimissioni dell'attuale ministro degli Interni, on. Taviani, che ormai ha mostrato, con sufficiente chiarezza, di voler percorrere la strada di Scelba e di Tambroni. Ma i giovani italiani sanno come liquidare gli sbirri».

E' morto il professor Cesare Cocchi

FIRENZE, 12.

E' morto oggi l'illustre scienziato Cesare Cocchi, ideatore della cura contro la meningite tubercolare. Il prof. Cocchi nato il 13 novembre del 1893, divenne docente universitario nel '37 e tre anni dopo ordinario. Per molti anni diresse la clinica pediatrica dell'Università di Parma, e successivamente quella dell'Università di Firenze. Fu autore di numerose e importanti pubblicazioni scientifiche.

Leonardo da Vinci
20 RACCONTI DEL MISTERO
Un'antologia di classici
Un libro per gli appassionati del brivido
pp. 512, 8 illustrazioni, L. 3000
Editrice Bari

MARZIALE
EPIGRAMMI
TRADUZIONE INTEGRALE
TESTO A FRONTE
UN VOLUME DEI MILLENNI
DI 1015 PAGINE 6000 LIRE
LA VITA ROMANA SOTTO
L'IMPERO NELLA SATIRA
PUNGENTE DEL POETA LATINO
UNA TRADUZIONE CONGENIALE
E ATTUALISSIMA
DI GUIDO CERONETTI
EINAUDI

Dopo la manifestazione unitaria al cinema Adriano per la libertà del Congo e il rispetto della Costituzione

Corteo fino a piazza del Popolo

Al teatro Adriano prenderanno la parola Pannella (radicale), Maffioletti (PSIUP) e Alicata (PCI) - Presiederanno Levi e Guttuso

Dopo le forti e grandiose proteste dei democratici romani contro la infamante presenza a Roma del boia Ciombe, questa mattina avrà luogo al cinema Adriano una manifestazione unitaria « per la libertà del Congo, per il rispetto della Costituzione e del diritto di manifestazione pubblica ». Al termine si formerà un corteo che raggiungerà piazza del Popolo.

All'Adriano parleranno Marco Pannella (della segreteria Radicale), Roberto Maffioletti (del Consiglio nazionale del PSIUP) e il compagno Mario Alicata (della segreteria nazionale del PCI e direttore de *l'Unità*). Presiederanno Carlo Levi e Renato Guttuso.

La manifestazione vuole sottolineare l'indignazione profonda che ha suscitato a Roma lo arrivo di Ciombe e vuole al tempo stesso elevare una ferma protesta per l'atteggiamento di brutale violenza contro i manifestanti e numerosi parlamentari assunto dalla polizia e in particolare dalle famigerate squadre dei bastonatori in borghese della questura di Roma.

Dopo la manifestazione all'Adriano, si svolgerà un corteo che da piazza Cavour raggiungerà via Vittoria Colonna, percorrerà il ponte Cavour quindi proseguirà per Largo S. Rocco, via di Ripetta, piazza del Popolo dove si scioglierà.

Scioperano i lavoratori del commercio

Per sei giorni i negozi saranno senza commessi

Fallito ieri l'ultimo tentativo di comporre la vertenza per l'intransigenza padronale

Sei giorni di sciopero sono stati unitariamente proclamati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori del commercio. L'annuncio dell'aspra lotta è stato dato ieri dopo che l'Unione dei Commercianti aveva confermato la sua intransigenza nell'incontro svoltosi all'Ufficio provinciale del lavoro. I dirigenti sindacali avevano offerto un'ultima e cospicua prova di senso di responsabilità revocando lo sciopero già fissato per ieri proprio con il fine di consentire uno sviluppo della trattativa. I rappresentanti dell'associazione padronale, trincerandosi dietro il monotono ritornello della « congiuntura difficile », hanno negato la possibilità stessa di discutere sul merito delle rivendicazioni presentate dai sindacati. Di fronte a tale atteggiamento CGIL, CISL e UIL hanno ripreso la loro libertà d'azione fissando il seguente calendario di scioperi: sabato 19 e domenica 20 dicembre; mercoledì 23 e giovedì 24 dicembre; lunedì 4 e martedì 5 gennaio. Come è facile comprendere, le date degli scioperi sono state scelte con il preciso intento di colpire l'intransigenza padronale: nei giorni di festa e nell'immediata vigilia i grandi magazzini, i magazzini a prezzo unico di solito sono affollati per l'acquisto delle strenne, dei giocattoli per la Befana, dei viveri per i pranzi e i cenoni.

L'elenco delle richieste per il rinnovo del contratto nazionale era stato presentato all'Unione dei Commercianti circa tre mesi fa: l'associazione padronale si era sempre rifiutata di iniziare le trattative e perfino di rispondere alle numerose lettere inviate dai tre sindacati. L'assurdo e provocatorio atteggiamento aveva indotto i rappresentanti dei lavoratori a proclamare l'inizio della lotta con un primo sciopero che avrebbe dovuto aver luogo ieri: proprio alla vigilia l'ufficio del Lavoro ha convocato i sindacati dei lavoratori e dei padroni per esaminare le possibilità di una composizione della vertenza ma — come abbiamo detto — l'Unione dei Commercianti ha respinto tutte le richieste.

Le rivendicazioni dei lavoratori del commercio sono state più volte pubblicate dalla *Unità*: il loro carattere essenziale è in un certo senso « rivoluzionario » in quanto, se venissero accolte, non comporterebbero soltanto un notevole aumento delle retribuzioni, ma anche la fine dei criteri paternalistici e discriminatori con i quali attualmente i commercianti — soprattutto i grandi complessi — retribuiscono i loro dipendenti.

I tre sindacati hanno infatti chiesto che i salari delle diverse categorie dei lavoratori del commercio siano stabiliti in base a criteri obiettivi, a parametri calcolati sulla base delle mansioni svolte e di altri indici valutabili con precisione. Con questo nuovo sistema i salari sarebbero tutti aumentati e verrebbero a cadere le discriminazioni fatte tra lavoratori minorenni (largamente impiegati) e quelli maggiorenni

L'Unione dei Commercianti, che è dominata dai grandi complessi, respinge in blocco le richieste perchè comprende che il nuovo assetto contrattuale accrescerebbe la potenzialità di lotta e la coscienza di classe dei lavoratori.

Situazione molto tesa

Fiorentini non paga i salari

Scioperi e cortei per una settimana

Da una settimana i lavoratori della Fiorentini sono in lotta per ottenere dal padrone il pagamento dei salari di novembre; Fiorentini infatti versò agli operai solo un acconto sul salario senza spiegare i motivi di questa gravissima inadempienza. La protesta degli operai, che hanno dato vita a vivaci manifestazioni recandosi in corteo all'Ufficio del lavoro e all'Unione degli industriali della quale Fiorentini è presidente, ha lo scopo non solo di ottenere l'immediato pagamento dei salari, ma quello di respingere tentativi di intimidazione di Fiorentini che sembra debbano spingersi sino alla chiusura della fabbrica La manovra di Fiorentini sarebbe quella di ottenere, sulla pelle degli operai, dei finanziamenti da parte dello Stato.

I lavoratori ancora ieri si sono recati in corteo all'ufficio del lavoro dove una delegazione è stata ricevuta, ma l'incontro si è risolto con un nulla di fatto. Se la vertenza non otterrà un'immediata soluzione i lavoratori da domani attueranno nuove e più aspre forme di lotta

Gli operai della Fiorentini già due anni fa furono protagonisti di una memorabile lotta contro i licenziamenti e le rappresaglie antisindacali. Non c'è da dubitare che anche questa volta sapranno battersi tenacemente per tutelare i loro interessi e sventare la manovra speculatrice del presidente dell'Unione degli industriali del Lazio.

Sfratti sospesi per Natale

In occasione delle feste di Natale e di Capodanno l'esecuzione degli sfratti è stata sospesa per la durata di un mese e precisamente da domani fino al 14 gennaio. Così ha deciso il questore seguendo una consuetudine in vigore, ormai, da anni.

Convegno sui problemi delle lavoratrici madri

I problemi della tutela delle lavoratrici madri e l'istituzione di una rete adeguata di asili-nido saranno al centro di un interessante convegno indetto dalla Camera del lavoro per giovedì 17, alle 16,30, nel salone di via Buonarroti 51.

Il tema del convegno è il seguente: « Orientamenti e proposte del movimento sindacale per soluzioni più avanzate dei problemi della tutela delle lavoratrici madri e per la istituzione di una rete adeguata e moderna di asili-nido ».

Al convegno parteciperanno delegazioni di lavoratrici delle fabbriche e dei luoghi di lavoro più importanti della città e della provincia e i segretari dei sindacati di categoria. Hanno già fatto pervenire la loro adesione al convegno l'UDI, altre associazioni femminili.

Verso lo sciopero di tutti i tessili

E' imminente uno sciopero di tutti gli operai tessili della provincia? Le organizzazioni sindacali, già impegnate nel dirigere e sostenere la dura lotta delle maestranze della Milatex, stanno esaminando la eventualità di chiamare tutta la categoria a battersi in difesa dei livelli di occupazione e contro le minacce di smobilitazione.

La situazione è molto allarmante. La Milatex è paralizzata da quasi un mese a causa della decisione padronale di licenziare 44 dipendenti: la Luciani ha minacciato massicci licenziamenti se i pubblici poteri — Comune e Stato — non le elargiranno cospicui finanziamenti: la Gatti sembra orientata a chiudere il suo stabilimento romano e la Tesit, infine, è decisa a mettere sotto Cassa Integrazione Guadagni gran parte delle maestranze.

Quello della Milatex è probabilmente l'unico lanificio ad avere impianti e macchinari moderni ed efficienti: proprio per questo motivo è attorno alla lotta degli operai della fabbrica di via Casilina che si deve stringere la mobilitazione di tutti i tessili romani.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, domenica 13 dicembre (348 - 18). Onomastico: Lucia. Il sole sorge alle 7,56 e tramonta alle 16,38. Luna piena il 19.

Cifre della città

Ieri sono nati 60 maschi e 47 femmine. Sono morti 32 maschi e 24 femmine, dei quali tre minori di 7 anni. Matrimoni celebrati 61. Le temperature: minima 1, massima 14. Per oggi i meteorologi prevedono cielo sereno e temperatura stazionaria.

Capodanno

A Parigi per capodanno con l'ENAL. Il viaggio, dal 29 al 4 gennaio, costa 48 000 lire Per le iscrizioni rivolgersi in via Nizza 162

Fotografia

Una mostra fotografica è aperta per tutta la settimana, al centro cinematografico « Aldo Vergano », in via della Lungara Espongono quattro giovani fotografi: Riccardo Orsini, Cesare Ferri, Romano Scavolini e Beringo Gardin.

Conferenza

Martedì alle 17, all'Istituto di Studi Romani, alla Sala Borromini, piazza della Chiesa Nuova, inaugurazione dell'anno accademico. Il professor Massimo Pallottino terrà una relazione sul tema: « Nuova luce sulla storia di Roma arcaica ».

Officine

Fabrizi (riparazioni), via Cesare Rasponi 10-b (Largo XXI Aprile), tel. 428.268; **Di Laurenzo** (elettrauto), via Treviso 18, tel. 869.509; **Silani** (riparazioni, elettrauto e carrozzeria), viale Tirreno 154, tel. 899.708; **Tacchia** (riparazioni), via Tommaso da Celano 108, tel. 796 052; **Raponi** (elettrauto e carburatori), via Cavour 85, tel. 474.140; **Feder Garage** (riparazioni, elettrauto e carrozzeria), viale Somalia 178, tel. 837.818; **Annia Faustina** (riparazioni), via Annia Faustina 36-d (Porta San Paolo), tel. 571.109; **Cini & Santovito** (riparaz., elettrauto e carrozzeria), via S. Valentino 13 (Monti Parioli), telef. 878.025; **Lamia Caputo & Rossi** (elettrauto), via Marco Marcelliano 18, tel. 515.150; **Cicognani** (carburatori Weber), via Lucchese 32 (ang. V.le Marconi), tel 5 577.648; **Marsili** (elettrauto, carburatori), via Annia Regilla 219 (IV Miglio).

Soccorso Stradale: segreteria telefonica n 116; Centro Soccorso A.C.R.: via Cristoforo Colombo, 261, tel. 510.510.

Ostia Lido: Officina S S S. n 393, via Vasco de Gama, 64, tel. 6022744; Officina Lambertini A. - Staz Servizio Agip, p le della Posta, tel. 6 020 909.

Pomezia: Officina S S S. num. 395 - Morbinati, via Pontina, tel. 908 025.

Farmacie

Acilia: largo G. da Montesarchio 11. **Boccea:** via Aurelia 413. **Borgo-Aurelio:** via della Conciliazione 3-a **Celio:** via Celimontana 9 **Centocelle-Quarticciolo:** piazza dei Mirti 1; piazza Quarticciolo 11-12; via Tor dei Schiavi 281; via Prenestina 423 **Esquilino:** via Cavour 63; via Gioberti 13; piazza Vittorio Emanuele 116; via Emanuele Filiberto 145; via dello Statuto n 35-A **Fiumicino:** via delle Gomene. **Flaminio:** via del Vignola 99-b **Garbatella** S Paolo **Cristoforo Colombo:** p za Navigatori 30 - via G Biga 10 - via Filippi 11. **Gianicolense:** v. Fonteiana 82 **Magliana:** via del Trullo 290 **Marconi (Staz. Trastevere):** v.le Marconi 180 **Mazzini:** via Brofferio 55; via Euclide Turba 14-16 **Medaglie d'Oro:** via C Stazio 26 **Monte Mario:** via del Millesimo 25. **Monte Sacro:** Corso Sempione 23; viale Adriatico 107; piazzale Ionio 51 **Monte Verde Vecchio:** via A. Poerio 19. **Monte Verde Nuovo:** Piazza S Giovanni di Dio 14 **Monti:** via Urbana 11; via Nazionale 245. **Nomentano:** via G. B. Morgagni 38; piazzale delle Province 8, viale XXI Aprile 31. **Ostia Lido:** piazza Della Rovere 2; via Stella Polare 41. **Parioli:** via Bertoloni 5; via T. Salvini 47. **Ponte Milvio-Tor di Quinto-Vigna Clara:** Corso Francia 156. **Portuense:** via Portuense 425. **Prati-Trionfale:** via A. Doria 28; via Scipioni 69, via Tibullo 4; via M. Dionigi 43 piazza Cola di Rienzo 41 **Prenestino-Labicano:** via del Pigneto 77; largo Preneste 22. **Primavalle:** via Federico Borromeo 13. **Quadraro-Cinecittà:** via degli Arvali 5; via Tuscolana 1258. **Regola-Campitelli-Colonna:** via Tor Millina 6; piazza Farnese 42; via Piè di Marmo 38; via S. M. del Pianto 3. **Salario:** via Po 37, via Ancona 36, via Salaria 288. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** via XX Settembre 47; via S Martino della Battaglia 8; via Castelfidardo 39; piazza Barberini 49; corso d'Italia 43 **S. Basilio:** via Casale S Basilio 209 **S. Eustachio:** piazza Capranica 96 **Testaccio-Ostiense:** piazza Testaccio, 48; via Ostiense, 168; via Cadamosto 4-5-. **Tiburtino.** via Tiburtina 40 **Torpignattara** via Casilina 439. **Torre Spaccata e Torre Gaia:** via dei Colombi 1; via Torvergata 41. **Trastevere:** via S. Franc. a Ripa 131; via della Scala 23; piazza in Piscinula 18-a **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** via Ripetta 24; via della Croce 10; via Tomacelli 1; piazza Trevi 89; via Tritone 16. **Trieste:** viale Gorizia 56; via Priscilla 79; via Tripoli; corso Trieste 3. **Tuscolano-Appio Latino:** via Taranto 50; via Britannia 4; via Appia Nuova 405; via Amba Aradam 23; via Numitore 17; piazza Ragusa 14; via Luigi Tosti 41.

il partito

Comitato regionale

Domani, alle 9, in DIREZIONE (via delle Botteghe Oscure n. 4) è convocato il Comitato regionale del Lazio. O.d.g.: « Esame dei risultati del voto e della situazione politica. Sviluppo della campagna di tesseramento e di proselitismo ». Relatore Enzo Modica. Interverrà il compagno Enrico Berlinguer della direzione del partito.

Commissione femminile

Domani alle ore 17 in Federazione si riunirà la commissione femminile.

Convocazioni

Martedì, alle 18, avrà luogo in FEDERAZIONE la riunione dei presidenti dei gruppi consiliari e dei segretari delle sezioni di Velletri, Marino, Tivoli, Civitavecchia, Nettuno, Grottaferrata, Monte Rotondo, Guidonia, Cerveteri, Coolleferro, Mentana ed inoltre dei segretari delle zone di Civitavecchia, Castelli Romani, Tivoli, Sabina. Oggi a GUIDONIA alle ore 9, Comitato zona « Sabina » con Agostinelli e Ranalli.

F.G.C.

Domani, alle 18.30, è convocata in Federazione la commissione gioventù lavoratrice (Russo).

Dose sbagliata di « segale cornuta »

Sette puerpere avvelenate al S. Giovanni

Sette puerpere sono rimaste avvelenate al San Giovanni per delle dosi sbagliate di «segale cornuta» che era stata somministrata loro per stimolare alcune importanti contrazioni muscolari e per vincere delle emorragie « post-partum ». Sono stati momenti di angoscia: medici di guardia e primari sono accorsi al capezzale delle sette giovani, preda di terribili crisi di stomaco e epilettiche e di allucinazioni simili alla pazzia. Fortunatamente, l'avvelenamento è stato lieve e le puerpere si sono riprese in un paio di ore: per tre di esse, comunque, è stato necessario il trasporto al centro di rianimazione.

La « segale cornuta » è una degenerazione della segale o di altre piante graminacee causata da un fungo velenoso ed ha già provocato delle tragedie: basterà ricordare il caso di quel paese francese dove morirono molte persone per aver mangiato del pane di farina con la quale erano stati, casualmente, macinati dei chicchi appunto di « segale ».

Presa in piccole dosi, la « segale cornuta » può, comunque, provocare benefici effetti nelle puerpere. Al San Giovanni, però, invece di usare uno dei tanti prodotti che esistono in commercio, preferiscono prepararla artigianalmente nella farmacia interna. Ed ora appunto l'inchiesta dovrà accertare se è stata la farmacia a sbagliare la dose o se invece è stato un medico ad ordinarla « sbagliata ».

Il drammatico episodio — che i dirigenti dell'ospedale hanno tentato, disperatamente, di nascondere — è avvenuto alle 12,30: a quell'ora, la prima delle puerpere ha cominciato a sentirsi male ed è stata subito imitata dalle altre donne La « segale cornuta » provoca, anche nei casi benigni come sono stati quelli del San Giovanni, disturbi terribili: vomiti; allucinazioni, disturbi visivi, cefalea, angoscia, deficienza cardiaca. Fortunatamente, i medici sapevano le cause dell'avvelenamento e hanno potuto intervenire subito, e drasticamente, con le cure del caso: cardiotonici e sedativi. Nel pomeriggio, le puerpere, anche le tre che erano state trasportate al centro di rianimazione, hanno potuto ricevere i parenti.

Intanto, erano accorsi nella clinica ginecologica il prof. Alonzo, sovraintendente dello ospedale, il prof. Di Marco, primario di patologia generale, il prof. Beghè primario anestesista degli ospedali riuniti, un farmacologo, il prof. Bonadies, primario dell'ospedale. Le responsabilità debbono essere accertate, subito.

Nudo per il centro: è finito alla Neuro

Nudo per le vie del centro, inseguito da un paio di infermieri, da un paio di vigili urbani e da un codazzo di passanti incuriositi e divertiti. E' accaduto ieri, in un'ora di punta: il fuggitivo, Giuseppe Rogati, 30 anni, era stato giudicato « pericoloso » da un medico poco prima e stava tentando di evitare di finire alla Neuro. Non ce l'ha fatta, però: dopo aver percorso a passo di carica via Domenico Fontana, dove abita al numero 12, via Emanuele Filiberto e via Merulana, è stato raggiunto quasi all'altezza del cinema Brancaccio. Nudo, è stato caricato su un'ambulanza: e nudo è giunto alla Neuro.

Ucciso dal bus al Colosseo

Sciagura della strada al Colosseo. Paolo Pais, 31 anni, via Collazia 22, è stato travolto, alle 18, da un autobus della linea 18 condotto da Lanfranco Giacomini: soccorso e trasportato al San Giovanni, è spirato un'ora più tardi

Ruba per vestire il suo bimbo

Una giovane domestica, Mafalda Rossi, 27 anni, ha rubato abitini per vestire il suo bambino di 2 anni e per procurare il corredino a quello che avrà fra tre mesi. La derubata, Ernesta Simone, presso la quale la donna lavorava, in via Canino 5, l'ha scoperta e ha raccontato tutto ai carabinieri. I militari hanno denunciato la Rossi a piede libero anche in considerazione delle sue condizioni.

Infanticidio a Fiumicino

Il cadavere di un neonato è stato trovato ieri mattina, a Fiumicino, dal pescatore Antonio Maglioli, in località Isola Sacra, in un canale di bonifica. Il decesso del neonato risale a poche ore prima del rinvenimento. Sull'infanticidio stanno indagando i carabinieri.

Travolto da un « pirata »

Un manovale di 51 anni, Carmine Loffredo, abitante a Vitinia, è stato travolto ieri mattina, alle 6,30, sulla via Ostiense, all'altezza del bivio di Decima, da una moto, condotta da un giovane che è fuggito. L'uomo è stato soccorso da alcuni amici che camminavano con lui e trasportato al San Camillo guarirà in trenta giorni.

Pensionato muore in auto

Un anziano pensionato è morto mentre andava a riscuotere la pensione: Felice De Luca, 81 anni, via Tor San Michele 15, a Ostia, si è accasciato nell'auto del signor Monni che come ogni mese lo accompagnava da Ostia all'ufficio postale di Mentana. Il pensionato è giunto morto, poco dopo le 7, al pronto soccorso del S. Eugenio.

Troppo caro il « Dom Perignon »

Centotrentacinquemila lire: questo il conto che un turista giapponese si è visto presentare al night « Milleluci » di via Nazionale, dopo aver consumato una bottiglia di « Dom Perignon » e due bibite Naturalmente il conto ha suscitato le vivaci proteste del giapponese e l'intervento della polizia che ha chiuso il locale per cinque giorni.

NEGOZI DI VENDITA
Via dei Prefetti, 28 Tel. 670.505 - 640.258
P.za P. Del Vaga 13 Tel. 306.268
Via Leone IV, 107 Tel. 354.620

INDUSTRIA DOLCIARIA Carlo Ruschena IL PANETTONE DELLA CAPITALE ROMA

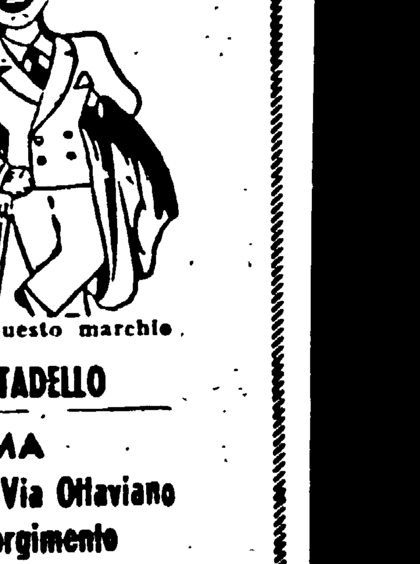
NELLE SALE PER RINFRESCHI
GRANDE ESPOSIZIONE al Gran Caffè Esperia
Lungotev. Mellini, 1 Tel. 355.182 - 380.427

Preferite il PANETTONE della CAPITALE
CHIEDETELO NEI MIGLIORI NEGOZI
PANETTONI — TORRONI — PANFORTI — PANPEPATI
MOSTACCIOLI — PANGIALLI — RICCIARELLI
PASTARELLE — FRUTTINI — MARRONS GLACEE
SPUMANTI - LIQUORI E VINI DELLE MIGLIORI MARCHE
IL VERO PACCO ROMANO TRADIZIONALE
NELLE MIGLIORI CONFEZIONI

Sarto di Moda
VIA NOMENTANA, 31-33 (a 20 metri da Porta Pia)
E' pronto il più elegante assortimento di confezioni Autunno-Inverno: IMPERMEABILI - SOPRABITI - VESTITI - GIACCHE SPORT
FACIS-ABITAL-SAN REMO
Reparto per Signora e ragazzi e reparto per confezioni su misura.

Provate i PIU' MODERNI APPARECCHI ed OCCHIALI ACUSTICI contro la SORDITA' presso il CENTRO ACUSTICO
Convenzionato con tutti gli Enti Mutualistici
Via XX Settembre, 95 - Roma - Tel. 474.076

a FIRENZE da arbiter il reparto più assortito di GIOCATTOLI
Questi i regali che vi offre l'Organizzazione VITTADELLO

Dono più bello?... ...CONFEZIONI ALESSANDRO VITTADELLO

I modelli più eleganti ← Le migliori confezioni → I prezzi più convenienti
Solo questo marchio A. VITTADELLO
FIRENZE Via Brunelleschi Via Borgo S. Lorenzo | LUCCA Via Vittorio Emanuele Via Fillungo | LIVORNO Via Ricasoli | PISA Borgo Stretto Borgo Largo | ANCONA Galleria Dorica Corso Garibaldi | PRATO Via C. Guasti | PISTOIA Via A. Vannucci | GROSSETO Via Carducci | LA SPEZIA Via Prione | ROMA Via Merulana - Via Ottaviano Piazza Risorgimento

Continua la battaglia del curaro intorno a Nigrisoli

Un'altra settimana di controperizie

VITELLINI:

Al Capone batte Bonomi

Avevamo alcuni giorni fa denunciato il fallimento dell'operazione « vitelli aerei », nella quale ha avuto una parte di primo piano l'Associazione degli allevatori, una delle filiali « bonomiane » (il vice presidente è l'on. Truzzi). Lo Stato aveva dato 8000 lire a capo, i « bonomiani » avevano acquistato ad un prezzo pari alla metà di quello fatto pagare agli allevatori italiani; le banche avevano aperto un credito con un contratto illegale simile a quello che la Federconsorzi usa per gli ammassi, compreso quello del vino leccese del quale si sta occupando la magistratura.

Tutto era insomma pronto per una ennesima speculazione che doveva fruttare altre centinaia di milioni per il feudo dell'on. Bonomi. L'operazione è fallita perchè il 30% del bestiame è morto prima di giungere nelle stalle italiane: stando a quanto ci aveva detto persona bene informata, Truzzi aveva fatto sospendere ogni cosa per non dare troppo nell'occhio in un momento così delicato. Ma sembra che ci eravamo sbagliati. Un collaboratore del Tempo *— noto portavoce di Bonomi e degli agrari — ci ha invece raccontata la vera storia del « ponte aereo » zootecnico. Sembra, dunque, che la colpa sia stata di certi « speculatori americani » i quali ci avrebbero mandato vitellini così giovani e deboli da non reggere alla fatica del viaggio in* jet. *Il giornalista bonomiano conclude, sconsolatamente: « tutto il mondo è paese ».*

Prendiamone dunque atto: i successori di Al Capone hanno battuto Bonomi. Ed è giusto che sia così: un'altra volta Bonomi imparerà a non rivolgersi a chi ne sa più di lui in fatto di speculazioni.

Ora si dice che i vitellini — alle medesime condizioni — verranno fatti venire dall'Olanda.

d. l.

Carlo Nigrisoli cede i suoi beni ai figli e offre risarcimenti alla Galeffi

Dal nostro inviato

FIRENZE, 12

« Sul fronte del curaro la situazione è fluida Attacchi e contrattacchi si succedono ». Ecco come potrebbe essere riassunta, in termini di bollettino militare, la situazione al processo Nigrisoli. *« Ci si avvia, cioè, verso la fase finale, che si compirà la prossima settimana con la prova gascromatografica, in una atmosfera sempre più carica di furore e di sospetto.* Così, per *indovinare l'esito, occorrerebbe essere non solo giornalisti, ma anche professori, e inoltre, specialisti della guerra psicologica »*, poichè ormai è chiaro che ogni risultato scientifico viene chiaramente interpretato dalle due parti in modo da *intossicare* (fortunatamente senza curaro) gli avversari e il pubblico.

Ma perchè il lettore si faccia un'idea della difficoltà di ogni giudizio, ecco due episodi caratteristici. Mattina di giovedì: è alla ribalta lo spettrofotometro. Come si ricorderà, questo nobile strumento, incaricato della ricerca dello iodio (componente, a quanto sembra, ineliminabile della sincurarina) diede tre responsi diversi. Manovrato, infatti, da due assistenti del prof. Niccolini, segnalò iodio in debole quantità; maneggiato dal professor Niccolini in persona, scese addirittura sotto zero. Immediatamente le parti si accapigliarono, la difesa sostenendo la validità del solo terzo risultato, l'accusa invalidandolo come « paradosso »; e il P.M. chiese una perizia per accertare il buono o il cattivo funzionamento della macchina.

Bene, adesso c'è qui lo specialista, giunto appositamente da Roma, il signor Fulvio Manni. Egli guarda, esamina, controlla, e in mezz'ora dà il suo responso. Accusa e difesa commentano a una voce: « Proprio quello che avevamo detto ».

Perplessi per un simile contrasto, andiamo a scattare il verbale della dichiarazione degli esperti; e troviamo queste due frasi testuali: « L'apparecchio è perfettamente funzionante... se alla lettura si ha una indicazione sotto zero, basta chiudere l'apparecchio e rimetterlo in funzione... ». Solleviamo la testa e i rappresentanti delle due parti ci guardano con un sorriso convinto: E' chiaro, no? Abbiamo ragione noi! « Già, già », rispondiamo, inghiottendo saliva.

Secondo episodio. Venerdì notte, ore 23,30.

Tutto il pomeriggio è trascorso in prove *in bianco*, cioè sperimentali, che sono costate la vita a non sappiamo quanti porcellini d'India e ranocchie; ora siamo alla prova vera, definitiva. Finalmente le lancette disegnano due minuscoli picchi sul tracciato di Ombretta e il cilindro si arresta.

Il prof. Trabucchi, consulente della difesa, si frega le mani. « E' un trionfo schiacciante ». L'avv. Costa, di parte civile, si frega le mani: « Ci sono tutte le caratteristiche della sincurarina... Ecco che cosa è la sostanza tossica finora battezzata X... ». La testa ci dondola, e non solo per il sonno. « Volete essere sicuri? — rincalza implacabile Trabucchi — leggiamo subito il grafico ». I presenti lo guardano con odio: la lettura e gli inevitabili incontri occuperebbero chissà quante altre ore. Ma il presidente, dott. De Gaetano, che pure in questi giorni ha imposto un ritmo di lavoro forzato per recuperare i ritardi sul calendario previsto, taglia corto: « No, la lettura la faremo lunedì prossimo ».

Ma riportiamo i lettori a qualcosa di sicuro.

Approfittando di un momento morto nel corso delle prove, il difensore, avv. Landi, ha esibito una serie di documenti, e precisamente: l'atto con cui il tribunale di Ravenna ha accolto la nomina a tutore dei tre bambini di Nigrisoli Guido, Raffaella e Anna, dell'avvocato Vittorio Stanghellini, marito della sorella dell'imputato; la cessione, da parte dello stesso imputato, ai figli di tutti i beni di sua proprietà; infine la cosiddetta « offerta reale » fatta dalla difesa ai familiari di Ombretta Galeffi.

Quanto all'offerta reale, ne avevamo già dato notizia all'inizio del processo. Gli avvocati dell'imputato hanno offerto, a titolo di risarcimento danni, tre milioni a Umberto Galeffi, padre di Ombretta, altri tre al fratello Jacopo, e due e mezzo alla madre, Bianca Pazzi. Costoro respinsero le somme, e anzi la signora Pazzi, che fino allora si era tenuta in disparte, si costituì a sua volta parte civile. Riconoscimento di colpevolezza, questa offerta? No, semplice misura di precauzione da parte della difesa, poichè, in caso di condanna, la corte, dopo aver stabilito se le somme sono congrue o meno, ed eventualmente aumentandole, potrebbe concedere a Carlo Nigrisoli l'attenuante del danno risarcito, e aprire così la via a una riduzione della condanna dall'ergastolo a ventiquattro anni. Già, perchè purtroppo questo è ammesso dalla nostra « democratica » legge, sia pure col vaglio dei giudici: chi paga può anche evitare l'ergastolo.

Pierluigi Gandini

Il processo della Sanità

Giacomello: Le accuse sono tutte ingiuste

Ancora malato il prof. Marotta - La prossima udienza giovedì

Giordano Giacomello, ex direttore dell'Istituto Superiore di Sanità, è stato interrogato ieri mattina al processo per le irregolarità amministrative dell'istituto. Alla seconda udienza avrebbe dovuto essere interrogato l'altro direttore, il professor Domenico Marotta, ma il Presidente del Tribunale ha dovuto limitarsi a leggere i verbali che l'imputato rese in istruttoria, in quanto il prof. Marotta è tuttora malato

Tanto Marotta quanto Giacomello sono imputati di peculato e falso. Il primo diresse l'Istituto Superiore di Sanità dal '35 al luglio 1961. Il secondo dal luglio 1961 al momento in cui si concluse l'istruttoria della Procura Generale che ha portato all'attuale processo.

Ieri mattina il prof. Giacomello ha respinto tutte le accuse che gli sono state mosse. L'imputato, nel corso dell'interrogatorio, si è dimostrato nervosissimo, non riuscendo a controllare i propri nervi. Giacomello ha iniziato dando dei chiarimenti di ordine generale. « Avrei commessi i reati che mi contestano — egli ha detto — per attuare una autocratica gestione dell'Ente in un'aura di interessati consensi che mi assicurassero pubblica considerazione, prestigio e lodi. Questo, almeno, è scritto nel capo di imputazione. Desidero esprimere la mia profonda meraviglia per queste affermazioni. Meraviglia che è condivisa da quanti intimamente mi conoscono, da quanti sanno che l'unico fine del mio lavoro è stata sempre la ricerca scientifica. Tutti sanno che prima di essere incaricato della direzione dell'istituto superiore di Sanità, con grandi sacrifici e con intenso lavoro, ero arrivato al massimo della carriera che, di molti gradini era superiore a quella del direttore dell'istituto di Sanità ».

Il prof. Giacomello ha quindi parlato delle difficoltà in cui attualmente si dibatte la ricerca scientifica e del perchè lui come il suo predecessore, furono costretti a ricorrere alle borse di studio.

L'imputato è stato quindi interrogato sui gettoni di presenza concessi ai componenti del comitato amministrativo ed ai componenti del comitato scientifico, spiegando il perchè il comitato scientifico non si riunì mai. Giacomello ha detto che i componenti di questo comitato erano degli uomini di scienza particolarmente versati in determinati rami e che era quindi inutile sollecitare decisioni collegiali. Il processo riprenderà, ancora con lo interrogatorio del prof. Giacomello, giovedì prossimo.

a. b.

Condanna severa per l'assassino di Pascalone

Ventun anno per Orlando

A ventun anni di reclusione è stato condannato Carlo Gaetano Orlando, (nella foto mentre ascolta la sentenza), ieri in Corte d'Assise d'Appello, a Roma al termine del quarto processo, al quale egli è stato sottoposto per l'assassinio di Pasquale Simonetti — Pascalone 'e Nola — marito di Pupetta Maresca. Alla lettura della sentenza, emessa dopo quattro ore di Camera di consiglio, l'imputato è caduto svenuto e poi è scoppiato in lacrime. La moglie di Orlando ha lanciato un grido ed è crollata priva di sensi fra le braccia dei congiunti. Pupetta Maresca, la giovane condannata a tredici anni di reclusione con sentenza ormai definitiva per avere ucciso, poche settimane dopo il delitto, Antonio Esposito, ritenendolo il mandante dell'assassinio di suo marito, è rimasta impassibile.

La Maresca era stata la protagonista dell'ultima udienza del processo. Ha consegnato infatti una lettera al Presidente della Corte, dove ha scritto di avere piena fiducia nella giustizia, ma ha concluso che « se i giudici accoglieranno la tesi difensiva » dell'imputato (legittima difesa): « dò a Orlando tre anni di vita! La stessa condanna che dò anche a me stessa. E' giusto ed umano che egli espii la sua colpa onestamente così come la sto espiando io ». Pupetta Maresca, come è noto, uscirà dal carcere fra tre anni.

Giovane facchino

Brucia vivo col cane nella baracca

PALERMO, 12.

Un giovane facchino, Matteo Varia di 31 anni è morto nel rogo della baracca in cui dimorava. I resti carbonizzati del poveretto sono stati scoperti per caso, durante l'opera di sgombero delle macerie. Accanto alla salma dell'uomo di fatica è stata rinvenuta la carogna di un cane che per il facchino era l'unico amico e che ha voluto rimanergli fedele fino alla morte. L'orribile sciagura è accaduta nel cuore del popoloso e povero rione di porta Carini.

Il giovane la sera, per farsi un po' di tepore, aveva improvvisato un braciere in un catino. E' stata la causa della tragedia: alte fiamme si sono improvvisamente sviluppate nel deposito. I pompieri sono giunti 3 ore dopo.

Dopo un incidente

Automobilista muore assiderato

BOLZANO, 12.

Un automobilista, rimasto ferito in un incidente, è morto assiderato dopo essere restato tutta la notte privo di soccorsi sul greto di un torrente ad una temperatura di quindici gradi sotto zero.

I medici hanno confermato che le ferite riportate nell'incidente avrebbero potuto essere facilmente curate: la lunga immobilità, il freddo hanno ucciso lo sfortunato automobilista. Luis Hackofer, di 50 anni, un commerciante di San Candido tornava ieri sera verso la sua abitazione a bordo della sua auto. La strada era ghiacciata e, ad una curva, è uscita dalla carreggiata: nell'urto il guidatore è stato sbalzato all'aperto e scaraventato lungo il greto di un torrente dove è rimasto, senza potersi muovere.

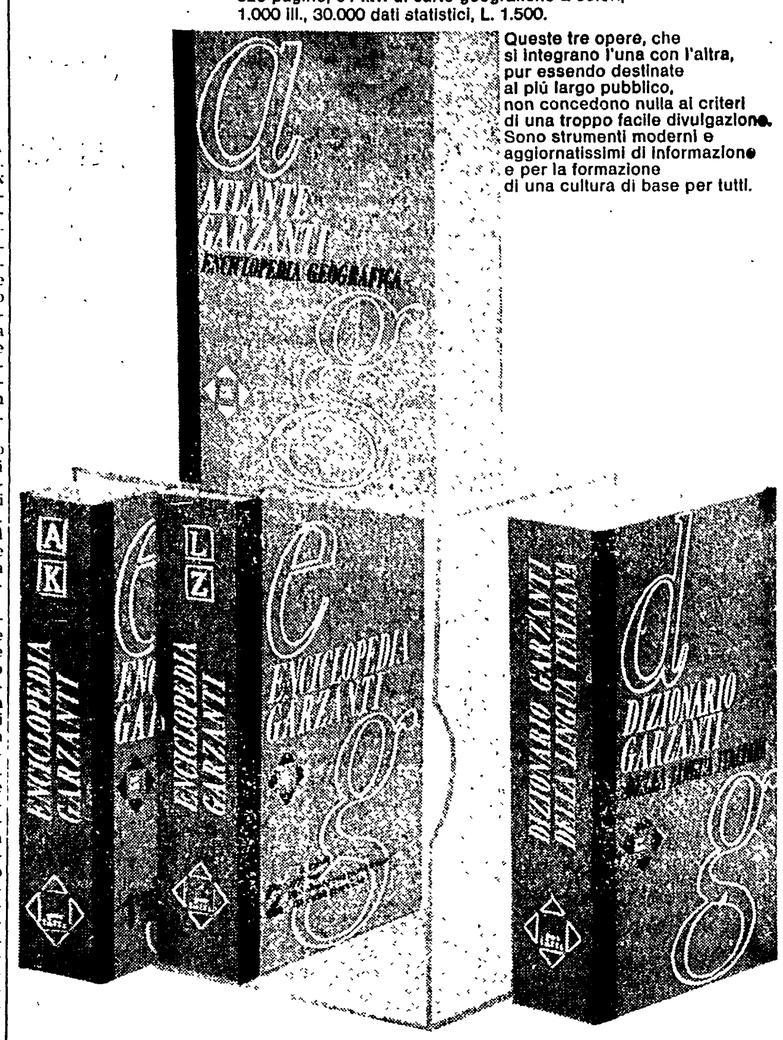
Le 3 grandi opere Garzanti per tutti

Enciclopedia Due volumi, 1.500 pagine, 52.000 voci, 3.000 ill., L. 2.800

Dizionario 1.000 pagine, 42.000 voci, 1.300 ill., L. 1.200

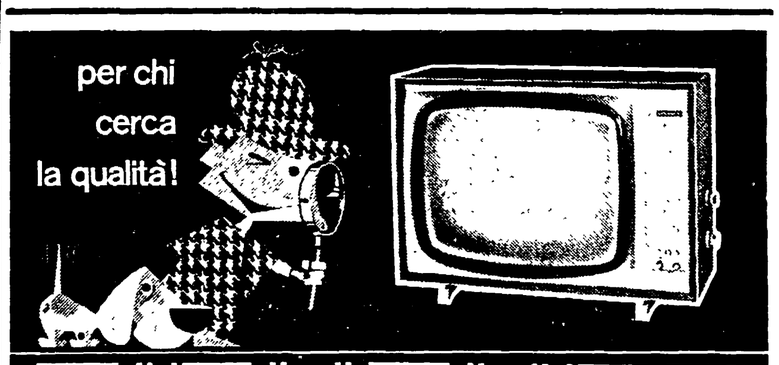
Atlante La grande novità di quest'anno. L'opera necessaria a chi vuole conoscere i problemi dell'Italia e del mondo d'oggi. Di tutti i paesi la descrizione fisica, l'economia, la politica, le condizioni sociali.

820 pagine, 64 tav. di carte geografiche a colori, 1.000 ill., 30.000 dati statistici, L. 1.500.



Queste tre opere, che si integrano l'una con l'altra, pur essendo destinate al più largo pubblico, non concedono nulla ai criteri di una troppo facile divulgazione. Sono strumenti moderni e aggiornatissimi di informazione e per la formazione di una cultura di base per tutti.

I quattro volumi riuniti in una elegante custodia **L. 5.500**



AGENZIA PER LA TOSCANA: VIA NAZIONALE n. 7 - FIRENZE

PER 2 SETTIMANE DA OGGI PER 2 SETTIMANE

LIQUIDAZIONE FINO A TOTALE ESAURIMENTO MERCI ● TUTTO A POCHI SOLDI

TELEVISORI

OSMOVOX 23" con 2° canale Mod 1964 65 da L. 180.000 a L. 83.000
INTERNATIONAL 23" con 2° canale Mod 1964-65 da L. 229.000 a L. 100.000
ELOSO 23" con 2° canale Mod 1964-65 da L. 219.000 a L. 120.000
AUTOVOX 23" con 2° canale Mod 1964-65 da L. 209.000 a L. 120.000
WESTINGHOUSE 23" con 2° canale Mod 1964-65 da L. 289.000 a L. 140.000
PHILCO 23" con 2° canale Mod Caravan da L. 285.000 a L. 138.000
STABILIZZATORI T.V da L. 18.000 a L. 6.000
CARRELLO per T.V. da L. 18.000 a L. 6.500
SOMELIGHT LUSSO 19" con 2 canali da L. 140.000 a L. 70.000

LAVABIANCHERIA

CANDY 5 kg. automatica Mod 1964 da L. — a L. 74.000
CANDY 3,5 kg supernatom da L. — a L. —
CASTOR 5 kg. automatica Mod 1964 da L. 112.000 a L. 85.000
CASTOR 5 kg unisex M 1964 da L. 184.000 a L. 125.000
ZOPPAS 5 kg automatica Mod 1964 da L. 148.000 a L. 99.000
C.G.E. LAVINIA da L. 99.000 a L. 65.000
FIAT automatica da L. 160.000 a L. 60.000
READY da L. 128.000 a L. 60.000

FRIGORIFERI

ZOPPAS 160 litri da L. 72.000 a L. 53.000
ZOPPAS 180 litri da L. 88.000 a L. 62.000
ZOPPAS 215 litri da L. 102.000 a L. 77.000
BOSCH 155 litri da L. 99.000 a L. 72.000
BOSCH 190 litri da L. 127.000 a L. 92.000
BOSCH 250 litri da L. 156.000 a L. 116.000
C.G.E. 175 litri da L. 85.000 a L. 70.000
INDESIT 155 litri da L. 74.500 a L. 55.000
INDESIT 180 litri da L. 84.500 a L. 62.000
INDESIT 230 litri da L. 95.800 a L. 75.000
KELVINATOR 205 litri da L. 105.000 a L. 75.000

CUCINE

TRIPLEX 3 fuochi da L. a L. 27.000
TRIPLEX 4 fuochi da L. 43.900 a L. 32.000
ZOPPAS 3 fuochi da L. a L. 28.000
IGNIS 5 fuochi e mobiletto da L. 67.700 a L. 44.000
ELBA 3 fuochi da L. 36.000 a L. 24.000
ELBA 4 fuochi da L. 44.000 a L. 29.000
ELBA 4 fuochi con mobiletto da L. 64.700 a L. 44.000
ELBA 4 fuochi lusso con girarrosto da L. 112.000 a L. 71.000
BIANCA 3 fuochi da L. 59.000 a L. 31.000
BIANCA 4 fuochi con mobili da L. 77.000 a L. 44.000

RASOI

UNIC a batteria da L. 8.000 a L. 3.000
PHILIPS elettrico mod 1964 da L. 9.000 a L. 6.000
PHILIPS snodato mod 1964 da L. 18.500 a L. 9.000
REMINGTON 3 lame m 1961 da L. 15.900 a L. 10.000
SUNBEAM 3 lame mod 1964 da L. 21.900 a L. 13.500
PHILIPS a batteria mod 1961 da L. 12.000 a L. 7.500

ABBRONZATEVI

LAMPADA a raggi ultravioletti e infrarossi a L. 14.000

FRULLATORI

Frullatore completo di macina-caffè e montapanna modello 1964 da L. 9.000 a L. 3.000
Frullatore gigante completo di macinacaffè, montamaionese, panna mod. 1964 da L. 12.500 a L. 6.500

TOSTAPANI

Tostapane a 2 posti da L. 9.500 a L. 3.800

ASCIUGACAPELLI

da L. 5.000 a L. 1.700
FOEN metallico parrucchiere da L. 6.000 a L. 2.600

MACINACAFFE'

MACINACAFFE elettrico da L. 5.000 a L. 1.700

LUCIDATRICI

ASPIRANTE mod 1964 da L. 36.000 a L. 18.000
CHAMPION aspir. mod 1964 da L. 36.000 a L. 28.500
S. GIORGIO aspir. mod 1964 a L. 27.000
MARELLI aspiran. mod 1964 da L. 49.000 a L. 28.000
HOOVER aspirante mod 1964 da L. 50.000 a L. 35.000
ELETTROKING aspirante mod 1964 da L. 56.000 a L. 28.000

BILANCE PESA PERSONE

Bilancia famiglia da L. 4.500 a L. —
Bilancia pesa persone da L. 8.000 a L. 4.800

SPAZZOLE elettriche aspiranti

da L. 7.000 a L. 4.300

ASPIRAPOLVERE

ELETTROKING mod. 1964 da L. 11.000 a L. 5.300
CAPRETTO gigante m. 1961 da L. 32.000 a L. 16.000
ADLER mod. 1964 da L. 23.000 a L. 15.000
HOOVER COSTELLATION da L. 42.500 a L. 31.000

SCALDABAGNI

STANDARD litri 80 da L. 26.000 a L. 16.500
IGNIS litri 80 da L. 32.000 a L. 22.000
ONOFRI litri 80 da L. 33.000 a L. 23.000
PERLA litri 80 da L. 36.000 a L. 27.000
C.G.E. litri 80 da L. 30.000 a L. 20.000
TRIPLEX a gas litri 10 da L. 68.000 a L. 45.000
Scaldabagni e caduta di tutti i litraggi
Scaldabagni di esposiz. nuovi RADIANA COSMOS SABIANA a L. 18.000 cad

REGISTRATORI

GIAPPONESE a batt. tasc. da L. 48.000 a L. 16.000
GIAPPONESE a batt. port. da L. 56.000 a L. 20.000
GELOSO mod 1964 da L. 29.900 a L. 22.000
Nuova Faro professionale Mod. 1964 - 3 velocità da L. 75.000 a L. 42.000
ITACHI 2 velocità da L. 108.000 a L. 50.000

NASTRI

da L. 800 a L. 500

RADIO A CORRENTE O BATTERIA

Transistor giapponese da L. 13.000 a L. 6.500
Transistor giapponese da L. 18.000 a L. 8.500
8 transistor giapponese onde medie e corte Radar Tunning mod. 1964 da L. 30.000 a L. 25.000
9 transistor giapponese 3 gamme d'onda con M.F. m 1964 da L. 55.000 a L. 30.000
Transistor giapponese 7 transistor mod 1964 da L. 38.000 a L. 19.000
Cosmofon 5 valv onde medie da L. 18.000 a L. 7.500
Radio a corrente onde medie e corte da L. 23.000 a L. 11.000
Nuclear 6 valvole onde medie con M.F da L. 36.000 a L. 18.000
Auricolari per tutti i tipo di radio a transistor a L. 350

FONOVALIGIE

LESA 4 velocità da L. 42.000 a L. 21.000
PHILIPS 4 batt. e corrente da L. 48.000 a L. 29.000
STEREOFONICA LESA 4 vel. da L. 55.000 a L. 25.000
GIRADISCHI a batteria da L. 28.000 a L. 15.000
WILSON a batt. a corrente da L. 48.000 a L. 28.000
STEREOFONICA GARIS 4 v. da L. 60.000 a L. 38.000

RADIOFONOGRAFI

COSMOVOX 4 gamme d'onda con M.F. da L. 56.000 a L. 30.000
EUROPHON onde medie e corte da L. 48.000 a L. 29.000
PHONOLA onde med. e corte da L. 65.000 a L. 40.000

FERRI DA STIRO

Di ogni tipo a prezzi imbattibili

CORSI DI LINGUA

Francese. Tedesco. Spagnolo. Inglese. Russo da L. 20.000 a L. 8.500
Corsi di lingua da L. 12.000 a L. 7.500

DISCHI

Dischi 45 giri 2 canzoni da L. 750 a L. 300
Dischi 45 giri E.P 4 canzoni da L. 1.200 a L. 500
Dischi 33 giri 25 cm. da L. 1.900 a L. 600
Blocco 3 dischi 45 giri assort. da L. 2.100 a L. 800
Blocco 5 dischi 45 giri assort. da L. 3.500 a L. 1.400
Blocco 25 dischi 45 giri + album a L. 6.500
Blocco 50 dischi 45 giri + album a L. 12.000
E le più belle favole per bambini a L. 750

LAMPADARI

BOEMIA fusione cristalli da L. 15.000 a L. 3.000
BOEMIA da L. 22.000 a L. 5.500
BOEMIA fusione cristalli 5 luci a L. 8.500
BOEMIA fusione cristalli 8 luci a L. 12.000
BOEMIA fusione cristalli 12 luci a L. 15.000
LAMPADARIO lusso svedese da L. 12.000 a L. 5.000
APPLIQUES Boemia 1 braccio lusso da L. 3.500 a L. 1.500
2 braccia lusso da L. 6.000 a L. 3.000
3 braccia lusso da L. 9.000 a L. 6.000
LAMPADARI da cucina e da bagno da L. 3.000 a L. 750
da L. 4.000 a L. 950
da L. 5.000 a L. 1.200

TAVOLI PER CUCINA

Tavolo formica cm. 1,20 × 60 da L. 20.000 a L. 9.500
Tavolo formica cm 1,20 × 60 + 4 sedie da L. 48.000 a L. 21.000

MOBILI CUCINA IN FORMICA

Pensili 1-2-3-4-5 sportelli
Basi 1-2-3-4-5 sportelli con e senza cassettiera - portascope sconti fino al 50%

STUFE A GAS O ELETTRICHE

Stufa elettrica da L. 2.600 a L. 1.600
Stufa a gas liquido da L. 13.000 a L. 6.000
Stufa a gas con mobile porta-bombola da L. 26.000 a L. 11.000
Stufa a gas in mobile porta-bombola da L. 24.000 a L. 12.000
Stufa a gas KARSER con mobile portabombola da L. 39.000 a L. 19.000
Termoconvettore elettrico 1500-2000 Watt
Stufetta elettrica a 2 candele 1500-2000 Watt da L. 9.000 a L. 4.000

Solo presso TIRRENA TV

RADIO SMIRE
VIA DEL GAMBERO, 16 (San Silvestro)
Telefono 689.729 - ROMA

TIRRENA TV
Via Emanuele Filiberto, 178-A - Tel. 755.634
angolo VIA LUDOVICO DI SAVOIA (San Giovanni)
DI FRONTE FERMATE STEFER - FS - M - 4 ROMA

OGNI NOSTRO ARTICOLO E' MUNITO DI CERTIFICATO DI GARANZIA

APPROVATA
DALL'ISTITUTO ITALIANO
DEL MARCHIO
DI QUALITÀ

MERCURIO D'ORO 1963

buon peso
noi ci teniamo sempre abbondanti

SI, LA CASTOR HA TUTTO IL PESO CHE OCCORRE A UNA LAVATRICE PERFETTA

...e anche il peso ha il suo valore perché vuol dire:

stabilità assoluta – nessuna vibrazione, nessuna oscillazione disturba le lavatrici Castor mentre sono in funzione

struttura massiccia – la Castor non fa economie che possano pregiudicare la solidità e l'efficienza delle sue lavatrici

organi meccanici surdimensionati – una macchina più potente, a parità di sfruttamento, richiede minor manutenzione e dura di più

pluralità di accessori – tutte le lavatrici Castor sono più automatizzate: inoltre, il modello 515 è dotato di cronovideo e di uno speciale dispositivo per il trattamento del terital-cotone

CASTOR

controllate il peso: per la lavatrice (come per l'automobile!) un peso maggiore è garanzia di vita più lunga!

Castor – 5 modelli di superlavatrici a partire da **L. 99.500**

ASSISTENZA TECNICA CASTOR IN TUTTI I COMUNI D'ITALIA

Una edizione economica delle poesie di Carlo Porta

«...tutt i passion che gh'emm sconduu in del coeur»

Due fitti volumi feltrinelliani ripropongono il testo di Dante Isella compresi gli inediti, e offrono la traduzione in italiano dei testi portiani, note rapide e precise, notizie storiche, un glossario e utilissime tavole cronologiche Lingua e dialetto nelle scuole

La vita di Carlo Porta, trascorsa a Milano fra il 1775 e il 1821, è, nel modulo esteriore di un *tran tran* di modesto impiegato dello stato in un giro di anni che vede rivoluzione e stato cisalpino, restaurazione e prime avvisaglie dei moti risorgimentali, una vita densa, se non di fatti che spiccano, di attiva partecipazione alle vicende dei gruppi più illuminati della borghesia lombarda. L'epitaffio che gli dedicò l'amico Tommaso Grossi, nel noto lamento funebre in sestine meneghine, lo ricorda non solo come un talento fuor di misura e un uomo dotato di candore e di modestia, ma anche come uno «ben veduu al mond de tutt i galantuomen»: che in altre parole significa inserito nel vivo di quei gruppi di novatori, la cui azione sembra avvicinare in una linea di civiltà e di cultura l'illuminismo e il romanticismo lombardo.

«E quand se dis on Verr — scrive il Porta — l'ha da savé/ che l'è el tos de don Peder, on trattin/ l'autor de tanti articol del Caffè,/ l'oeucc drizz del Beccaria, del Parin,/ l'historich de Milan, quell fiola mia/ che ha faa fà largo a la filosofia». E continua parlando di Alessandro Verri; poi passa a dire della casata dei Borromeo, e dice di San Carlo e del cardinale Federigo, in un componimento per nozze illustri, che qui ci interessa sopratutto per la sestina anagrafica che sta con chiarezza ad indicare che il milanese Carlo Porta nasce di lì, da quell'illuminismo lombardo che riuscì a fondare una cultura nuova, piena di fermenti e di sollecitazioni che matureranno in avvenire.

In effetti, se proprio non si voglia assumere gli schemi delle storie in guisa di astrazioni eternamente valide, si deve osservare che non è poi nè anti-storico ne paradossale ipotizzare una linea — certo non retta nè uniforme — che caratterizza la letteratura lombarda dal «Caffè» al «Conciliatore», da Parini e Beccaria e i Verri fino al romanticismo maturo del Porta, del Manzoni e del Grossi, alla scapigliatura e al Rovani: e — perchè no? — fino ai giorni nostri, con Carlo Emilio Gadda e con Giovanni Testori (e magari vien da pensare all'emigrata in Roma Franca Valeri, così «milanese» e così «illuminista» nei suoi rapporti con la realtà).

In questa linea caratterizzante, la letteratura meneghina non è qualcosa di diverso, bensì di essenziale, dal Maggi al Birago al Tanzi al Balestrieri al Passeroni al Grossi; in questa linea la figura di Carlo Porta si distingue — come quelle del Parini e del Manzoni — sopratutto per la eccezionale statura e natura di poeta: ma ci sta dentro come clima e come civiltà.

E' se mai da osservare che nel Porta l'approdo dall'iniziale illuminismo al romanticismo non smorza o cancella — come potè avvenire nella singolarissima vicenda del Manzoni — i primitivi segni e accenti di una cultura letteraria che doveva scendere a fare i conti con la vita e che, anche nel maturarsi dell'adesione del Porta al romanticismo, non dimentica quella «scuola di lingua» che è il Verzee, il mercato della vecchia Milano. Non a caso, nelle celebri sestine sul romanticismo, il Porta affermerà che l'arte, la poesia «la sta tutta in la magia/ de moeuv, de messedà, come se voeur,/ tutt i passion che gh'emm sconduu in del coeur» («sta tutta nella magia di muovere, di rimescolare, come si vuole, tutte le passioni che abbiamo nascoste nel cuore»).

Manzoni e Gadda

Certo che il cuore — direbbero un Manzoni o un Gadda — è così difficile da esplorare, da capire, da tirar fuori dai garbugli della vita associata e della storia A esplorarlo è indispensabile compagna l'ironia: a farlo parlare anche in modi di tragedia, ci vuole la forza del comico; a difenderlo, quando il cuore è semplice, ci vuole la frusta della satira: e sopratutto si ha da buttar via la veste ornata del linguaggio aulico: il Manzoni inventa una sua lingua toscana o fiorentina (e che cosa significasse tale invenzione ci sono se non altro i magistrali studi del De Robertis a ricordarcelo), il Porta va direttamente al dialetto, aprendo in un certo senso la strada al naturalismo e al verismo

'La Ninetta del Verzee, che è senza dubbio uno dei più grandi personaggi di tutta la nostra letteratura, non è forse un esemplare calzante di questa angolatura attraverso cui l'illuminista-romantico-realista Porta guarda alla vita? In questa popolana prostituta il cuore e le passioni scattano con forza quasi animale: assieme però a certo realismo furbesco, a certa forza di astuzia — sempre sconfitta, dal momento che la Ninetta è un cuore semplice — che si mescolano all'orgoglio del mestiere C'è la ragione, se così vogliam dire, vigile in questa realtà Se la interpreti tutta in chiave romantica, la figura della Ninetta si squaglia, ne resta solo un'ombra che tocca il crepuscolare

Un'argomentazione del genere vale anche per gli altri famosi personaggi portiani: per Giovannin Bongee come per il Marchion di gamb avert Come è vero che il «cuore» è pure vigile — esplorato a fondo — là dove la satira si fa violenta e sferzante — sia pure sempre nei modi della rappresentazione, mai dell'invettiva o della predicazione — contro i potenti e i prepotenti e i birboni e contro i luoghi comuni, il conformismo religioso e la pacchiana improntitudine dei preti.

La città è il cuore più grande e vasto e complicato da esplorarne le passioni e i moti: nella fattispecie è quella Milano accarezzata nelle sue vie e nei suoi quartieri, nei teatri e nelle bettole, nelle sacrestie, nel mercato e nei postriboli: una città vittima di signori e di soldati di ogni genere, ma che risponde, reagisce costantemente coi suoi umori nativi, in una creazione incessante di personaggi e di storie; la città per le cui vie il Poeta passa in cerca di «erudizione», fatti, personaggi e lingua — così viva e presente nelle poesie del Porta, da aver creato addirittura una tradizione di ricercatori e di eruditi, al modo degli stendhaliani francesi.

Dal dialetto alla lingua

Negli anni recenti è stata buona ventura per il Porta aver trovato il suo editore e il suo storico: alludo all'edizione procurataci da Dante Isella, che costituisce, per comune consenso, uno dei massimi esemplari della nostra moderna filologia. Alle fatiche dell'Isella — e alla traduzione italiana curata dal Fantuzzi nella sua edizione del '59 — si rifà la stampa, destinata a larga diffusione (tutto il Porta annotato e tradotto in due fitti volumi per sole 1600 lire!), curata da Carla Guarisco e con una introduzione di Gennaro Barbarisi, uscita per i tipi di Feltrinelli nella collezione dei classici italiani diretta da Carlo Muscetta.

Nei limiti di una edizione «popolare» non si poteva far di più: riprodotto il testo dell'Isella, tenendo di conto anche gli inediti da lui fatti conoscere: traduzione in italiano, note rapide e precise e, per ogni componimento, una notizia storica; un glossario, delle utilissime tavole cronologiche e un indice dei nomi.

Va da sè che lo scoglio più difficile da superare era quello della traduzione in italiano. A questo proposito, dire che il linguaggio del Porta è intraducibile è dir tutto e nulla, soprattutto se la traduzione si pone in funzione esclusiva di aiuto a comprendere il testo originale: questo è invero il fine che si propone la traduzione della Guarisco, generalmente raggiunto, anche se trova forti limiti nel rifiuto della traduttrice a rendere modi e frasi oscene con la giustificazione che risultano poeticamente non traducibili.

Più «popolare» avremmo voluto che fosse il saggio introduttivo del Barbarisi, che fosse concepito cioè in guisa di un capitolo di storia letteraria, con un quadro storico-sociale più aperto e analitico, con una più circostanziata e ricca biografia: tale cioè da aiutare il lettore comune a collocare storicamente la figura e l'opera del grande poeta.

Il Porta e il Belli

Certo, la domanda di fondo, anche di fronte ad un interessante fatto editoriale com'è quello di cui ci occupiamo, resta ostinatamente aperta: — come riuscire a introdurre l'opera portiana nella cultura «non milanese» (ed è quistione analoga a quella che si pone per il Belli e il romanesco). La risposta, evidentemente, non può venire dalle fatiche — pur meritorie — degli editori. Dovrebbe essere risolta nell'ambito della cultura scolastica E qui torno a toccare un tema che — so bene — rischia di diventare ossessivo fino alla noia: nelle nostre scuole si insegna — o si dovrebbe insegnare — la lingua italiana; in astratto la si insegna, magari deturpata (si dice «viva», ma non è così) dall'uso giornalistico e radio-televisivo. Ma le tradizioni regionali, e certi dialetti di fondo che hanno acquistato per l'opera di insigni scrittori dignità di lingua — meneghino, veneziano, pavano, romanesco, napoletano, siciliano ecc. — hanno da rimanere materia di esclusiva tradizione familiare solo all'interno delle singole regioni? In altri termini, i dialetti italiani non fanno parte della cultura nazionale?

Nè ci consta che l'antico esempio offertoci dal Pascoli o dal Morandi — di introdurre nelle loro antologie «italiane» sonetti del Belli, — sia poi stato seguito e sia seguito oggi nelle antologie per la nostra scuola media. E' un problema aperto (che nei nomi degli scrittori si chiama, oltre che Porta, Goldoni e Ruzzante, Basile, Belli ecc.). Ci auguriamo che sia preso in considerazione.

Adriano Seroni

Racconti di Nino Palumbo

Oggi è sabato e domani è domenica

In questo bel volume di racconti (1) con il quale l'editore Canesi dà inizio ad una nuova collana di narratori italiani, Nino Palumbo, pur ee non adempie alla promessa, posta in calce al suo romanzo *Pane verde*, di continuare e comporre in trilogia la storia del povero Amitrano e dei suoi molti figli, sviluppa tuttavia in nove variazioni — quanti sono i racconti — i motivi che il suo lettore ha già imparato a conoscere; e proprio nel modo e nel significato di tale svolgimento sta l'interesse di questo nuovo libro, nel quale quasi ogni pagina dà l'impressione di essere un ponderato esperimento formale, o, più genericamente, di tecnica narrativa.

In sei casi su nove, lo scrittore ricorre qui alla, insolita per lui, narrazione in prima persona; ed è una forma autobiografica che può giungere *per absurdum* a far parlare di sé persone già morte, tanto è lontana dall'essere un mero espediente, tanto chiaramente rivela l'intenzione di angolare da un preciso punto di vista circostanze e personaggi

Lo spazio costringe a citare soltanto l'esempio più lampante: in *Cinque occhi di bottega*, un racconto di questa raccolta nel quale ritorna l'episodio di *Pane verde* in cui per sfamare i figli un padre disperato è costretto a ricorrere al furto di provole e mozzarelle, il passaggio dalla narrazione in terza persona al «punto di vista» esagitato ed apprensivo del figlio attinge un diapason drammatico indiscutibilmente più alto, ma rivela anche, per chi abbia presente il romanzo del '61, una interessante funzione sperimentale.

Quando si parla di Palumbo, il «richiamo ai russi» sembra ormai d'obbligo, ed è l'altronde spesso sollecitato, sia col mezzo esterno dell'epitrafe che con quello della dilazione diretta, dallo stesso scrittore: ma questa volta anche la sua predilezione per Tolstoj, per Dostoevskij, e segnatamente per Gogol appare più sottilmente filtrata attraverso una nuova e più personale esperienza. Per fare un esempio, non esiste qui niente di confrontabile con la vicenda scopertamente goldoniana di Domenico Chessa in quel fortunato romanzo del 1958 che è *Il giornale* attraverso gli anni, di quel personaggio patetico sì, ma esplicito talvolta come una citazione è rimasto, nel racconto che dà il titolo alla presente raccolta, la caratteristica più originale e meno facilmente riportabile a precedenti letterari: il vuoto interiore di chi ha perduto il suo lavoro, un lavoro ingrato e amato tuttavia di un mal corrisposto amore.

Ancora: nella sommessa e quasi struggente storia di un giovanissimo fattorino spinto dal suo amore per la lettura a varcare le sacre porte di una biblioteca il titolo *La mia università*, introduce una illusione a Gorkij che il tema svolgerà in senso diverso. La stessa massima gogoliana posta in testa al volume, «il tempo macina tutto» la ritroviamo più volte libera di ogni scoria, come inventata in quel momento fruttò esclusivo di un'amara esperienza, sulle labbra dei semplici personaggi che animano questo

Sono i personaggi consueti di Palumbo, anche se manca tra loro il tipo del povero *travet*, che nel protagonista di *Impiegato d'imposte* o in quello di *Il giornale* assumeva caratteristiche tanto simili a quelle del «piccolo borghese» del romanzo russo dell'Ottocento: donne dimesse, bambini affamati, poveri artigiani che tentano d'inurbarsi con il miraggio di levarsi la fame e che non riescono quasi mai a far fortuna: ma qui, conchiusi come sono nella dimensione più ristretta del racconto, risalta più evidente quello che anche altrove è il loro segno inconfondibile: un affaticarsi costante del pensiero, che diviene nei giovani ansia di conoscenza e si muta negli anziani in una comune esigenza di meditazione. Nelle pagine di Palumbo non abbiamo trovato mai personaggi abbrutiti dalla miseria o istupiditi dall'inedia: forse per questo non manca mai il barlume della speranza, nella vita grama di questi umili che sanno pensare.

(1) Nino Palumbo, *Oggi è sabato e domani è domenica*, Roma, Canesi editore, 1964, pagine 219, L. 1500

Pina Sergi

notiziario

• • • L'UNIVERSITA' DI Princeton ha annunciato di avere acquistato la collezione di documenti, corrispondenza e manoscritti di Sylvia Beach, la defunta proprietaria della famosa libreria parigina «Shakespeare and c.», in cui si davano convegno negli anni '20 le massime figure letterarie mondiali, da Joyce a Hemingway.

• • • NEL FASCICOLO 3-4 (1964) della rivista di cultura e d'arte *Dimensioni*, stampata nella CET di Lanciano dalle maestranze che furono di Garabba, è pubblicato un brano di *La doma*, il romanzo inedito dello scrittore Michele Lalli che vinse il premio «Teramo» nel 1960 e che è morto in settembre a soli trentotto anni Gian Luigi Zucchini e Giuseppe de Berardinis si interessano rispettivamente di Carlo Cóccioli e di Ardengo Soffici Al centro del denso numero doppio sono inoltre ospitati un gruppo di liriche di Roberto Pappacena ed un racconto di Gianfranco Rossi presentato da Michele Prisco Damiano Fucinese tratta di «Un Vivarini a Raiano?», e, insieme con Rosato, Giannangeli, Visani e Nogara, recensisce opere di Laudomia Bonanni, Luigi Davì, Alba de Céspedes, Efrem Torri, Charles Bally, Alessandro Stipcevic, John Golding. Nel «fuori testo» nutritissimo i direttori Giannangeli, Rosato e Sgattoni polemizzano con la rivista «Abruzzo» di Ettore Paratore a proposito di *Croce abruzzese* e s'interessano di «Il tempo che Berto scriveva», di «L'uomo, seu de avanguardia» e di «Per un ritorno alla solitudine». Completano questo numero la rassegna delle riviste, le «Dimensioni minime» ed il «Dimensionario».

letteratura

LA MODA NELLA STORIA DEL COSTUME IN UN LIBRO DI ROSANA PISTOLESE

Il topless di mill'anni fa

Pochi fenomeni di massa presentano caratteristiche così contraddittorie fra loro come il fenomeno della moda: nel senso che la maggioranza delle donne che si propongono di non apparire ridicole nell'abbigliarsi, anzi, si pongono l'obiettivo di essere eleganti e alla pari con i tempi seguono ciecamente i dettami della moda e in molti casi se ne rendono schiave, mentre una esigua minoranza è consapevole delle leggi che governano tale fenomeno e si curano di capire il perchè della sua evoluzione e delle sue imposizioni

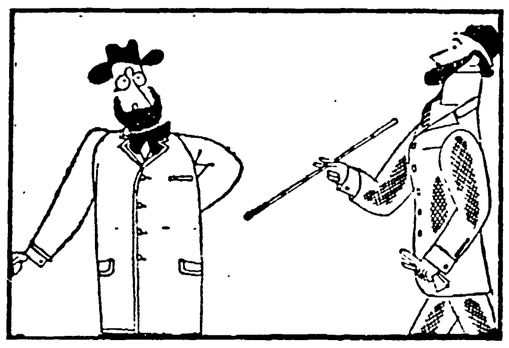
Fino allo scorso anno milioni di donne, per fare un esempio, hanno passato gran tempo a cotonarsi i capelli, pochissime di loro si sono chieste la ragione di un simile, ridicolo costume. Milioni di persone — altro esempio — la scorsa estate hanno gridato la loro meraviglia o la loro indignazione di fronte alla comparsa del topless e lo hanno definito una moda rivoluzionaria, nuova, inusitata: pochissimi sapevano che aveva fatto la sua apparizione almeno qualche millennio fa ed era stato adottato senza destare scandalo da diverse generazioni di donne più volte nell'intero arco storico trascorso

Tutto questo indica la profonda ignoranza dei più per quel che riguarda la moda e il costume Le pubblicazioni che si occupano di questo fenomeno oscillano dalle migliaia di copie di rotocalchi femminili diffusi settimanalmente e che quasi sempre si propongono scopi strettamente pubblicitari ai rari libri che compiono studi approfonditi ma dedicati ad un pubblico ristretto di appassionati e di tecnici della storia del costume.

- La moda nella storia del costume - è, da questo punto di vista, un fatto nuovo nella editoria italiana. Rosana Pistolese, l'autrice, che da oltre dieci anni svolge un'intensa e intelligente opera in questo campo, non poteva concepire un lavoro più utile e sensato.

Con uno stile chiaro e di facile comprensione, in modo divertente e arguto essa presenta una breve enumerazione e descrizione delle fogge storiche, abbracciando un panorama amplissimo che va dalle civiltà più antiche ai nostri tempi.

Il criterio che Rosana Pistolese segue con lodevole rigore e che dà senso e unità a tutto il suo lavoro è quello di ricercare e far risaltare la profonda connessione che è sempre esistita fra il fenomeno della moda e la vita sociale che tale fenomeno ha espresso e piegato alle proprie esigenze. I «perchè» di una determinata moda, i motivi di un determinato costume sono alla base della sua indagine critica



Così le civiltà asiatiche antiche che ponevano fra l'uomo e la natura uno schermo di pesanti vesti e grevi ornamenti hanno estrinsecato nella moda la loro concezione del mondo i cui fenomeni esse tendevano a spiegare in termini di trascendenza e di magia Ad esse si contrappose la moda occidentale greco-romana che mantenne invece nei confronti della natura e del mondo un atteggiamento di dominio da parte dell'uomo e che delle vesti usò come di un mezzo adatto a far risaltare le forme umane e a liberarle da ogni costrizione innaturale. Così nel feudalesimo e fino alla Rivoluzione Francese il costume fu lo specchio di un sistema alla cui base erano le enormi differenze di classe: l'abito fu considerato come l'indice delle condizioni ufficiali ed economiche; l'aspetto esteriore fu teso a sottolineare l'importanza e il predominio del personaggio che lo indossava, il distintivo della sua appartenenza ad una categoria privilegiata e dominante.

La moda e il costume sono — nell'opera di Rosana Pistolese — inoltre lo specchio di determinati atteggiamenti culturali e artistici: non per nulla è ne periodo barocco che il gusto nel vestire si fa più stravagante e pomposo, alla ricerca di effetti spettacolari e drammatici A questo periodo si contrappone più tardi la moda borghese portatrice di gusti più semplici e pratici di quelli elaborati e ingioiellati delle corti reali e principesche. Seguendo questa traccia l'analisi del «costume come moda» giunge fino ai tempi moderni, dominati dalle esigenze di funzionalità e di praticità dell'abito e dei suoi accessori

Una miriade di notizie tutte rigorosamente documentate e molto spesso illustrate con gusto e appropriata scelta degli esempi più significativi — molti disegni sono della stessa autrice — rende questo volume prezioso a chiunque voglia inoltrarsi nella materia che ha tanta parte nella storia delle civiltà La trattazione è stringata, ma niente affatto superficiale, essa, anzi, fa balenare la necessità di approfondire le conoscenze in questo campo e pone l'esigenza di un'opera più vasta e minuziosa, condotta al livello scientifico. Ed infatti — e questa è una confidenza a noi fatta dall'autrice — è probabile che Rosana Pistolese si dedicherà presto ad un lavoro molto più ampio e impegnativo, una specie di enciclopedia del costume e della moda che dovrebbe comprendere più volumi.

Il presente volume, edito da Cappelli, si rivela indispensabile a chi voglia specializzarsi nel campo della moda e del costume, tanto è vero che è stato adottato come libro di testo per gli studenti dell'Accademia di Alta Moda che proprio quest'anno è stata fondata e ha iniziato i suoi corsi a Roma Tuttavia esso presenta un interesse assai più largo di quello connesso con un corso di specializzazione ed oltre tutto la trattazione dell'argomento non ha nulla di scolastico e di pedante. La lettura è divertente e addirittura appassionante tanto da essere consigliata a qualsiasi donna che voglia fare del suo naturale interesse per il fenomeno della moda un atteggiamento cosciente e storicamente informato.

Elisabetta Bonucci

Miklòs Radnòti: un poeta assassinato

Poesie scritte verso la morte

Una squallida sera di novembre. Sulle rive di un fiume torbido, dalle acque povere, rotolano due carri di incerta, fisionomia tra il contadino e il militare, con i tendoni che sbattono dietro i cavalli. La Ràbca è grigia e lutulenta. Le carrette scricchiolano. Sulla polvere dietro il convoglio gocciola qualcosa. Il silenzio è incrinato da gorgoglii, schianti di tosse in gole di vetro. Fuori del villaggio di Abda, presso Györ, Karoly Huijber e la signora Sàndor Kugler, sostano a guardare, con le tegole appena comprate dentro i sacchi. Il paesaggio invernale, ungherese, deserto e intristito, si è popolato di uomini, soldati, spettri e carri fantasma. Tutti si fermano, poi luccicano pale e picconi. Si scava oltre la macchia irsuta. Una fossa. I tendoni delle carrette sbattono: ex voltì umani appaiono e scompaiono, scritti dal sangue, riga su riga. I rantoli crepano il silenzio. Un soldato tedesco urla ai due spettatori di sparire. E la macchia adesso li nasconde. Poi gli uomini rotolano giù dai carri, scivolano, o si strappano o vengono strappati dai carri. Sono ventidue, adesso, in piedi, per terra, accasciati. I soldati tentano di mettere tutti in fila, poi si rassegnano, li fanno sedere sull'orlo della fossa. Ventuno, prima. Sessantadue spari fanno a pezzi il silenzio. Il superstite butta terra e polvere sul lungo mezzo metro. Poi aspetta. Altri tre spari.. E' una squallida sera di novembre del 1944. Non si sa di più

Passano due anni. Una sera di torrido agosto. Nel cimitero di Györ, una donna e tre uomini aspettano che si riapra una bara. A nove chilometri dalla città ungherese hanno aperto una «fossa comune», e un comunicato ufficiale ha informato che i documenti trovati sul corpo di una delle vittime provano che si tratta di lui, del marito, dell'amico. Povere ossa nude, un cranio forato, un indumento tra l'impermeabile e una giacca a vento logora e insanguinata si aggroviglia, si arrotola come a proteggere qualcosa Si scarta il tempo vissuto e morto nell'impermeabile e dentro, dentro lo involto, dentro la gomma residua, un *notes*, un quadernetto scolastico serbo C'è scritto sopra, in tre lingue: «questo notes contiene le poesie del poeta ungherese Miklòs Radnòti».

Il poeta sepolto, dissepolto, risepolto tre volte ha avuto ragione quando si è scritto addosso l'indirizzo — ai discendenti — e si è spedito al futuro, corpo e parole, imbucandosi nella terra, impostando il suo «messaggio in persona» perchè noi lo leggessimo Sono passati due anni dalla scarica nazista, il colpo alla nuca, e la lettera è arrivata. Anche da noi, in Italia, è arrivata dopo vent'anni, tutta intera, adesso *Scritto verso la morte*, e «letto verso la vita», come doveva essere Ne erano arrivati brani, finora, in Italia, poche poesie nelle antologie di Albini e Palinkas, di De Micheli e Rossi, di Tempesti, di Santarcangeli. Oggi, nel ventesimo anniversario della morte, arrivano tutte le dieci poesie del quadernetto serbo — scritte nei lager nazisti in Serbia, nelle miniere di rame di Bor, nel campo Heidenau sulle montagne, lungo una delle «marce di annientamento» degli ebrei magiari ordinata da Eichmann — e altre sessantasei composizioni sulle duecentocinquanta scritte nella breve vita del poeta trentacinquenne assassinato.

Un messaggio di poesia dalla tomba, completo di motivi, ragioni, significati. Il volume con le poesie del poeta budapestino inaugura una nuova collezione di poesia «*Il sintagma*» della D'Urso Editrice, una giovane «casa» che si ripromette di intervenire sul mercato dei libri con idee fresche e una più generale accessibilità, e si sottotitola «*Proposte di poesia contemporanea*». Un volume al mese, cento pagine, mille lire: le proposte potranno essere disponibili per tutti, in questo rinnovato interesse per la poesia testimoniato anche in Italia da molti segni (la Mostra del libro di poesia a Parma, la nuova collezione di poesia di Einaudi, ecc.).

E le poesie di Miklòs Radnòti, vecchie solo di vent'anni (Radnòti avrebbe oggi cinquantacinque anni, così come Attila Jòzsef, l'altro grande poeta rivoluzionario ungherese, morto di suicidio nel 1937, ne avrebbe sessantadue: sarebbero stati già «classici» in vita così come lo sono già oggi a pochissimi lustri dalla morte) rappresentano una prima «proposta» attuale, non solo per i «contemporanei» del poeta, ma per il nostro futuro presente, significante come testimonianza totale che si inserisca nel processo che la poesia ha oggi intentato a se stessa discutendo il suo «impegno» come «poesia». Contestandosi nel dibattito sulla propria morte — dialettica o storica — ricercando un nuovo rapporto tra linguaggio e società.

Radnòti, il giovane professore marxista che non potè insegnare in vita che a pochi studenti privati, che portò la stella gialla sul braccio, che agitò i contadini della provincia ungherese e gli intellettuali di Budapest, che si dibattè in dolorose crisi ideologiche, religiose e politiche, approdando alla lucida assoluta fiducia nella poesia come profezia umana di disalienazione, «propone» ancora una volta, con la semplice verifica estrema della sua vita fulminata, la responsabilità totale del poeta come poeta in una nozione di «profeta terrestre» che include ogni valenza civile, ideologica, militante.

La sua poesia essendo autentica *poiesis*, azione umana, istituzione di mondi, costruzione di oggetti umanizzati e umanizzanti («naturalizzazione dell'uomo e umanizzazione della natura», come diceva Marx), congloba ogni «impegno», lo realizza nell'atto stesso di poetare. Così i suoi versi spezzati, le sue interpunzoni spaziali, i suoi «tipografismi», di un surrealismo verificato nel discorso comunicazionale, le sue esperimentazioni sulle sintesteste, le trasposizioni sensoriali (studiò le corrispondenze tra i campi sensori nella poesia, da Schlegel a Rimbaud), la sua ricerca di una nuova simultaneità di lettura della poesia come voce interiore e composizione visuale, le sue strutture modernissime provano una rara consapevolezza delle componenti della sintesi totale, poetica, cioè della capacità di progettazione umana che è la qualità primordiale di ogni atto poetico come critica permanente del pensiero e del linguaggio storici, dell'inerzia mentale degli individui e delle masse, delle ottusità sociali. Poesia come opposizione: il momento poetico e il momento politico quali elementi dialettici costanti: come lo sapeva Gramsci, lo sapeva anche Radnòti. Per questo così lucidamente era stato tante volte presago della sua fine tragica. Perchè i poeti vengono assassinati quando presentano i progetti di vita che, per la divisione del lavoro sociale, spetta a loro di elaborare, esteticamente, cioè sensibilmente:

Perchè l'Hispania ti aveva [amato
perchè gli amanti si erano [dette le tue poesie —
quando vennero che altro [poterano fare?
poeta eri — ti hanno [ucciso
E senza di te adesso il popolo combatte,
hej, Federico Garcia...

Così Radnòti testimoniò nel 1936 per Federico Garcia Lorca, in un accorato presentimento della propria tanto simile fine. Così i nemici dell'uomo assassinarono anche lui Poi sono i poeti che seppelliscono gli assassini dei poeti

Gianni Toti

1) Miklòs Radnòti — *Scritto verso la morte* — D'Urso Editrice 1964 — Introduzione di Gàbor Tolnay, Illustrazioni di Jànos Orosz e Ennio Calabria Traduzione di Marinka Dallos.

Confermate le previsioni: alla poetessa sovietica e a Mario Luzi i «Premi Taormina»

Intervista con Anna Achmatova

Dal nostro inviato

CATANIA, 12.

Le notizie ufficiose sul premio Etna-Taormina 1964 sono state pienamente confermate. La poetessa sovietica Anna Achmatova e il poeta italiano Mario Luzi sono stati proclamati ufficialmente vincitori oggi, al Castel Ursino di Catania.

La presenza della Achmatova ha dato un significato particolare alla manifestazione. L'illustre poetessa non veniva in Italia dal 1912; e in quel suo unico viaggio non si era spinta oltre Firenze. Roma e il Mezzogiorno hanno rappresentato per lei un'esperienza ricca di interesse, come ci ha dichiarato all'inizio del colloquio che abbiamo avuto con lei. Maestosa e solenne, con un profilo che ricorda ancora i tratti di quella bellezza che ispirò molti artisti, la Achmatova ci ha parlato diffusamente di sé e della sua attuale operosità nell'URSS.

Come è noto Anna Achmatova (pseudonimo di Anna Gorenko) nacque presso Odessa nel 1888. Appartenne al gruppo degli «acmeisti», e cioè a quel movimento letterario russo affermatosi negli anni precedenti la prima guerra mondiale; movimento che gravitò dapprima nella atmosfera del simbolismo, ma che in seguito se ne staccò per affermare l'esigenza di una poesia ispirata ad una vitalistica esaltazione della chiarezza, del massimo («acme», appunto) di espressività. In questo ambito la Achmatova si caratterizzò sempre per il suo tono intimista e liricamente passionale.

Dopo avere esordito nel 1907 in una «miscellanea», pubblicò nel 1912 una raccolta di versi intitolata La sera. *Seguirono* Il rosario *(1914),* Lo stormo bianco *(1917),* Anno Domini MCMXXI *(1922; un'opera caratterizzata da una nuova carica civile), e due raccolte poetiche ispirate all'assedio di Leningrado nella seconda guerra mondiale. Messa ai margini della vita letteraria per molti anni, in seguito a discriminazioni dogmatiche, la Achmatova riprese a pubblicare nel 1950 sulla rivista «Ogoniòk».*

«Recentemente — ci ha dichiarato — ho cominciato a tradurre Leopardi; ma il bisogno di accostarmi alla sua poesia mi era nato fin dagli anni della guerra. L'anno scorso ho tradotto Tagore. Ma sto anche lavorando ad una tragedia, un'opera completamente nuova, di cui Novy Mir *ha pubblicato già un frammento. Si intitola* Sogno in un sogno; *è divisa in tre parti, due in prosa e una in versi».*

Della Achmatova, inoltre, sono usciti in America e in Germania, negli ultimi anni, alcuni poemetti che verranno presto raccolti e tradotti in Italia da Einaudi, aggiungendosi alle altre edizioni, vecchie e nuove (recentissima, quella edita da Guanda).

Le abbiamo chiesto quale rapporto senta con il pubblico sovietico di oggi. «Oggi come ieri — ha detto — i lettori manifestano un vivo interesse per la mia opera. Ricevo molte lettere dal pubblico e ho rapporti assai stretti con i giovani poeti, tra i quali ho molti amici e nessun nemico. Non ho più rapporti, invece, con i poeti della mia generazione, che è ormai tutta finita».

La Achmatova è infatti la ultima grande voce della vecchia generazione della poesia russa. E' interessante perciò sentire le sue impressioni sull'attuale vita letteraria sovietica, con particolare riferimento appunto alla poesia.

«Mai come ora — risponde — la poesia è letta, recitata, discussa in URSS; i libri di poesia sono comprati e diffusi. E d'altra parte ci sono molti giovani poeti nuovi e vivi, sia a Leningrado che a Mosca, ancora da pubblicare. Trovo poi ricchi di interesse alcuni narratori, come Solzenitsyn, Kazakov, e altri».

E della letteratura italiana? «Non ho il diritto di parlarne — dice —: ne parlerò quando ritornerò e avrò letto più cose». E' una frase che sembra l'ultimo tocco alla immagine di una poetessa antica ma pur giovane, nella sua operosità e nei suoi interessi.

Ma veniamo all'altro vincitore, Mario Luzi. Nato a Castello (Firenze) nel 1914, lettore di Pascal, Proust e Joyce, Luzi esordì nel 1935 con La barca. *Interessato alle correnti più inquiete del cattolicesimo francese e aperto alle suggestioni ermetiche, Luzi viene sviluppando nei suoi versi successivi un discorso poetico improntato ad un estremo rigore formale e ad un lucido fermentare di immagini. Ecco uscire le poesie di* Avvento notturno *(1940), alcuni saggi letterari e prose (1942),* Un brindisi *(1946),* Quaderno gotico *(1947).*

Ma in queste ultime opere, tra guerra e dopoguerra, il suo tono si fa più drammatico, dolente, amaro, in una continua tensione a partecipare di un'epoca tragica dell'esistenza. E' un discorso che si approfondisce via via nelle poesie di Primizie dal deserto *(1952),* Onore al vero *(1957) premio Marzotto ex-aequo con Saba,* Nel magma *(1964), e nei saggi di* L'Inferno e il Limbo *(1964), da cui esce la figura di uno scrittore aperto alla collaborazione intellettuale e al dialogo (ciò che lo distingue dalla maggioranza degli scrittori della generazione ermetica).*

Le precedenti edizioni del premio Etna-Taormina erano state vinte da: Saba, Dylan Thomas, Quasimodo, Sapvielle, Sbarbaro, Guillèn, Valeri, Sinisgalli, Tzara.

Alla manifestazione di Castel Ursino hanno partecipato anche i membri della COMES che, come già abbiamo scritto in un articolo precedente, averano tenuto in questi giorni i loro lavori

Gian Carlo Ferretti

PIETRO NENNI

VENT'ANNI DI FASCISMO

pp. 488, 26 ill. f. t., rilegato in tela lire 4.500

Nei ricordi politici e civili di un protagonista di ieri e di oggi, il travaglio di un'epoca e di una generazione dalla nascita alla sconfitta del fascismo.

Edizioni Avanti! s.p.a. - Milano
Distribuzione Messaggerie Italiane

è Natale ...una strenna per tutti

36 E/19" - 36 E/23" STANDARD - Anche in questo modello, che offre una eccezionale convenienza di prezzo, sono presenti tutti i pregi fondamentali della tecnica Telefunken. 36 E/19" L. 130.000 - 36 E/23" L. 149.000

36 B/23" EXTRA - Il televisore che si è imposto universalmente per l'assoluta fedeltà di ricezione delle immagini e dei suoni. L. 167.000

46 MB/23" SUPER - UHF (2° canale) transistorizzato - Anche in montagna, anche tra alte costruzioni o in zone di scarso segnale consente sempre una ricezione perfetta. L. 180.000

36 L/23" LUSSO - Continua il grande successo di questo apparecchio di lusso con spegnimento automatico. È "il più automatico" fra i televisori della meravigliosa serie Telefunken. L. 199.000

MATCH II - Sta conquistando il mondo per la sua deliziosa eleganza. Sensibilissimo, tascabile, in cuoio pregiato. L. 17.900

SPRINT 36 - Il transistor di elevata potenza, a onde medie e corte. L. 25.900

SPYDER - L'apparecchio dai tre modi d'uso: in casa può essere alimentato con la corrente luce, in auto con la batteria e ovunque con le pile incorporate. L. 19.900

KID II - Ad una linea estetica aggiornata di questo ricevitore si accoppia un'alta fedeltà musicale. L. 25.900

MUSIKUS 36 - Valigetta fonografica amplificata Una fonovaligia che al buon rendimento musicale accoppia la perfetta armonia della linea. L. 22.900

REGISTRATORE A NASTRO MAGNETOPHON 300 K - Il registratore a transistors, leggero, maneggevole, di minimo ingombro. Alimentazione: batteria di pile, batteria auto, corrente alternata. L. 105.000

Frigoriferi TELEFUNKEN VOLLRAUM (tutto spazio)

nuova tecnica di isolamento maggiore capacità, minore ingombro

Frigoriferi da L. 66.900 a L. 129.000

DOMEX la lavabiancheria di lusso superautomatica

MOD. L4 - Lava Kg. 4 di biancheria asciutta

MOD. L6 - Lava Kg. 6 di biancheria asciutta

Domex L 4 L. 159.000
Domex L 6 L. 199.000

Questi e numerosi altri modelli sono a vostra disposizione per prove e confronti presso migliaia di concessionari Telefunken in tutta Italia

Regalate e regalatevi apparecchi Telefunken

Telefunken è qualità, sicurezza, garanzia

RADIO - TELEVISORI - FRIGORIFERI

TELEFUNKEN

La marca mondiale

sansoni

SHAKESPEARE
Tutte le opere in un solo volume a cura di M. Praz
Il Teatro, i sonetti, i poemetti nelle traduzioni dei maggiori studiosi di Shakespeare
pp. 1400, rilegato, L. 3.500

MICHELANGELO
Pittura / Scultura / Architettura
di Ludwing Goldscheider
La sola edizione che raccoglie — ad eccezione dei disegni — le riproduzioni di tutte le opere di Michelangelo.
pp. 264, con catalogo ragionato delle opere e 400 illustrazioni di cui 10 a colori, rilegato con sopraccoperta, L. 7.000

L'ARTE DI RICONOSCERE GLI STILI
Mobili, Arazzi, Tappeti, Vetri, Ceramiche, Argenti di tutto il mondo.
pp. 510 circa, più di 1000 illustrazioni in nero e a colori, rilegato con sopraccoperta, L. 8.000
« Antichità ed Arte »

ENCICLOPEDIA GASTRONOMICA DEL XX SECOLO
È questo il libro più aggiornato dell'arte gastronomica.
Oltre mille ricette di tutto il mondo.
pp. 574 di cui 32 dedicate a ricette regionali italiane.
Numerose tavole a colori e in nero nel testo, rilegato con sopraccoperta, L. 6.000
« Enciclopedie pratiche »

LO SCIENZIATO DILETTANTE
a cura di C. L. Stong
Una guida preziosa per affascinanti esperimenti nei campi più importanti della scienza e della tecnica.
pp. XVI-768, 256 disegni e foto, rilegato con sopraccoperta, L. 5.000
« Biblioteca di Galileo »

LA GRANDE FUGA
di Jürgen Thorwald
Lo sfacelo delle truppe hitleriane sul fronte orientale di fronte all'incalzare degli eserciti sovietici.
pp. 652, 96 ill. in 64 tavv. f. t., 2 cartine, rilegato, L. 4.500
« Attualità storica »

STORIA DELLA GERMANIA MODERNA 1789/1958
di Golo Mann
La storia della Germania dal XIX al XX secolo vista da uno studioso democratico tedesco.
pp. VIII-688, rilegato in tela con sopraccoperta, L. 6.000
« Attualità storica »

PORT-ROYAL
di Charles A. Sainte-Beuve
Un capolavoro della storiografia dell'ottocento per la prima volta tradotto integralmente in italiano.
2 voll. di pp. LXXX-2526 complessive, 127 tavv. f. t., rilegati con cofanetto, L. 16.000
« Classici della storia »

POETI E FILOSOFI DI GRECIA
di Manara Valgimigli
« Premio Viareggio 1964 »
Vol. I Traduzioni, pp. VIII-752, 4 tavv. f. t.;
Vol. II Interpretazioni, pp. VIII-648, 9 tavv. f. t.
I due tomi in cofanetto, L. 12.000
« Civiltà europea »

GUGLIELMO IL CONQUISTATORE
di Antonio Lugli
È la storia del grande Normanno che nell'XI secolo conquistò l'Inghilterra ai Sassoni.
pp. 96 con molte illustrazioni in nero e a colori, L. 1.600
« Biblioteca Sansoni per ragazzi »

LA SCOPERTA DEL MONDO
Da Marco Polo a Robert Scott
di Giovanni Tarlini
La storia delle maggiori esplorazioni geografiche, continente per continente, dal Medio Evo fino all'età moderna.
pp. 96 con molte illustrazioni in nero e a colori, L. 1.600
« Biblioteca Sansoni per ragazzi »

NAPOLI: inaugurata la stagione lirica

Apre il San Carlo un «Don Giovanni» senza dramma

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 12

Spettacolo inaugurale, questa sera al San Carlo, in armonia con le migliori tradizioni del grande teatro, in un clima più disteso per la recente tregua tra gli Enti lirici ed i rappresentanti governativi, nella rinnovata fiducia che l'annoso problema delle sovvenzioni possa essere finalmente risolto. A fugare per il momento le ombre, e le restanti perplessità, è intervenuta la musica di Mozart; e davvero non si potrebbe pensare ad una presenza più conciliante e riparatrice.

L'esegesi del *Don Giovanni* trae le sue origini, e le più stimolanti sollecitazioni, dal carattere singolarissimo del capolavoro, il quale, al pari delle più alte realizzazioni dello spirito umano, apre il varco alle più ampie congetture a riprova della università d'un messaggio d'arte, che non è possibile circoscrivere in un ambito ristrettamente determinato, o classificare con una delle tante etichette di comodo. E così, ad esempio, il dualismo dell'opera, oscillante tra il comico ed il tragico, senza essere mai fino in fondo né l'uno, né l'altro, e tutte e due le cose assieme, in un ambiguo, enigmatico rapporto, costituirà pur sempre un motivo d'indagine, un miraggio per la fantasia: il fascino misterioso eppure lampante, complesso, eppure miracolosamente semplice del capolavoro. E che si trattasse d'un capolavoro lo avvertirono subito gli spiriti più illuminati del tempo, anche se l'opera lasciò perplesso, ed in qualche caso indifferente il pubblico, che dopo aver tributato il successo più entusiastico alle *Nozze di Figaro* non ritrovava agevolmente nel *Don Giovanni* lo stesso Mozart, e ne respingeva, per immaturità, il discorso più complesso, la concezione più ardita del dramma, al di fuori degli schemi abituali, e delle mode. «L'opera è divina; più bella ancora del *Figaro*, ma non è un boccone per i miei viennesi». Questo il giudizio dell'imperatore Giuseppe II, dopo la prima rappresentazione di *Don Giovanni* il 4 maggio 1788, giudizio riportato dal librettista Lorenzo Da Ponte che presumibilmente rispecchiava quello della maggioranza del pubblico.

Al che Mozart avrebbe risposto «Lasciate loro soltanto il tempo di digerirla!» un giorno che purtroppo il musicista non doveva vedere in quanto l'opera ritornava in repertorio guadagnando senza più alcuna riserva i favori del pubblico, soltanto dopo la sua morte.

Ancor più indicativo considerata la statura del personaggio, il giudizio di Goethe, il quale all'amico Schiller che gli esprimeva la sua fiducia nell'opera in musica così rispondeva: «Le speranze da voi riposte nell'opera, avreste potuto recentemente vederle realizzate — al sommo grado — nel *Don Giovanni*, però anche questo è un caso isolato: e con la morte di Mozart sfumano tutte le speranze che mai si rinnovi qualcosa di simile». Nelle parole di Goethe ci par quasi avvertire, oltre al rammarico per l'irreparabile scomparsa del musicista, il rimpianto per un'occasione per sempre perduta, un desiderio rimasto inappagato; quello di ascoltare la musica che forse Mozart avrebbe composto per il *Faust* se fosse ancora vissuto.

Una lunga serie di prove, come si conviene ad uno spettacolo inaugurale e soprattutto ad un'opera di così ardua realizzazione ha preceduto il nuovo allestimento di *Don Giovanni* al San Carlo. Nino Sanzogno, concertatore e direttore dello spettacolo, ha saputo esercitare sulla esecuzione un controllo costantemente vigile e discreto al contempo, mettendo una particolare cura nell'ottenere una precisa rispondenza tra palcoscenico e orchestra. La misura imposta alla esecuzione stessa ha forse messo in ombra quanto di drammatico incombe nella partitura, costante contrappunto all'elemento comico, e sinistro presagio all'episodio conclusivo del dramma.

La regia di Margherita Wallmann non ci ha offerto soluzioni di particolare inventiva, alquanto convenzionali essendo gli schemi adottati pur recando l'impronta d'un'innegabile eleganza. Bisogna tuttavia aggiungere che il compito della Wallmann non è stato favorevolmente sollecitato dalle scene ideate da Attilio Colonnello, e realizzate da Adriana Muojo e Alfonso La Fera. Importata ad una riproduzione minuziosa di forme architettoniche, le scene ideate da Colonnello, non sono riuscite a creare un'atmosfera, materia inerte non adatta ad evocare poeticamente, in accordo con la musica, un determinato ambiente, e per di più di una materiale invadenza.

Nicolai Ghiaurov è stato un protagonista di eccezionale rilievo soprattutto per la magnificenza dei mezzi vocali. Dalle doviziose risorse, anzi, il cantante si è lasciato in qualche punto prendere la mano, là dove sarebbe stato stilisticamente più appropriato un uso più contenuto della voce. Egli ci ha dato un Don Giovanni fin troppo estroverso ed esuberante, non cogliendo del personaggio mozartiano, in sufficiente misura, l'ambiguità, il sarcasmo, quel tanto di sinistro, che ne fa, a un certo punto, una tragica figura. Gabriella Tucci nel personaggio di Donn'Anna si è rivelata cantante di ottima scuola, capace di fare assai ben figurare i suoi mezzi di non straordinarie virtù. Di più generose qualità ha fatto sfoggio Ilva Ligabue nel dare rilievo alla drammaticissima figura di Donn'Elvira. Wladimiro Ganzarolli è stato un Leporello dotato di piacevolissima voce e del raro dono di una smagliante dizione. L'interpretazione del personaggio ci è sembrata alquanto abbozzata, non ancora maturata a sufficienza, pur avvertendosi, in quanto l'artista ha saputo raggiungere, un gusto sicuro. Un Don Ottavio stilisticamente composto è stato il tenore Renzo Casellato. Gradevolezza di accenti e grazia di atteggiamento ha saputo trovare Adriana Martino nell'interpretare il personaggio di Zerlina. Ben caratterizzato Bruno Marangoni nelle vesti del Commendatore. Bravo infine Walter Alberto nei panni di Masetto. Il coro, del quale ci è sembrato cogliere un ulteriore progresso, era diretto con la consueta puntualità da Michele Lauro.

Allo spettacolo hanno dato infine un positivo contributo Emilio Marino realizzatore delle luci ed il capo macchinista Mario Di Scala.

Sandro Rossi

Il melodramma di Rossini all'Opera di Roma

Riconferma del geniale «Otello»

Il trionfo di Carla Fracci nello spettacolo di balletti

Con un esemplare *tour de force*, il Teatro dell'Opera è riuscito a rimettersi in pari con il calendario scompigliato dalla micragna governativa. Da un sabato all'altro, cioè, si sono avute ben tre «prime»: *I vespri siciliani* (si replica ancora domani); *Giselle* e altro (spettacolo di balletti che con la «diurna» di oggi si avvia ad una lunga infilata di repliche); l'*Otello* di Rossini, ieri sera.

Formidabile opera, e punto culminante della scorsa stagione, l'*Otello* registra finora il primo vero successo di questa stagione. Il lucidissimo smalto vocale (Virginia Zeani, Agostino Lazzari, Anna Reynolds, Pietro Bottazzo, Gastone Limarilli, Franco Ventriglia, Tommaso Frascati); la luminosa nobiltà delle scene (Giorgio de Chirico); l'accorto equilibrio della regia (Sandro Sequi), la magistrale penetrazione e valorizzazione della partitura (Carlo Franci); assicurano alla ripresa dell'*Otello* un rilievo anche spettacolare di primissimo ordine. Sulla ricchezza di questo spettacolo come sull'importanza dell'opera (l'*Otello* risale al 1816 e si conficcò nel cuore dell'Europa quando erano ancora vivi e operanti Beethoven e Schubert) ci soffermammo a lungo l'anno scorso, ma è doveroso aggiungere che l'opera, al riascolto, mentre conferma la sua straordinaria vitalità, svela nuove emozioni. La perfezione del discorso musicale si accende di altri bagliori e insomma si avverte meglio il perchè di tanto interesse suscitato da quest'opera durante l'Ottocento. L'*Otello* rossiniano piacque a Schubert e a Chopin, a Stendhal e a Byron, a De Musset e a Shaw che si arrabbiò moltissimo, anzi, quando l'opera di Rossini fu soppiantata da quella di Verdi.

Dipendesse da noi e fosse possibile assicurarsi sempre la partecipazione di cantanti altrettanto bravi quanto quelli citati, diremmo che un'opera come questa dovrebbe rimanere in cartellone anno per anno, come esempio vivente di quello che fu da un lato la vera, strepitosa civiltà del melodramma, e dall'altro la sconvolgente genialità di Rossini. Arie, duetti, terzetti, concertati si susseguono in un affascinante «crescendo», punteggiato sempre da un'orchestra smagliante e moderna. Un esempio per tutti: la preludiante situazione orchestrale, ad inizio del terzo atto, quando sulla concitazione ritmica degli strumenti ad arco, si levano le melodiche curve degli strumenti a fiato. Qui, come per gran parte dell'opera, Rossini sta veramente in compagnia dei pochissimi geni della musica. Talchè, tenuto conto di questo, non ci sarà da mettere il broncio se appunto dicevamo che l'*Otello* ha registrato il primo vero successo della stagione, tra gli ambigui *Vespri* e lo spettacolo di balletti, presentato giovedì.

Poche cose fatte con i piedi sono così deliziose come quelle che intreccia, nella sua prestigiosa danza, Carla Fracci, stupenda interprete del vecchio balletto *Giselle* (ed eccellenti sono anche quelle che scatenano i piedi di Henning Kronstam, elegantissimo *dancer noble danese*), ma è proprio la idea di *Giselle*, con tutto il rispetto, che ci lascia insoddisfatti. Primo, perchè Carla Fracci è artista capace di mettere i piedi anche nelle cose del nostro tempo (meno deliziose, ma non meno importanti: ricordiamo la sua partecipazione ai *Sette peccati capitali* di Brecht-Weill); secondo, perchè *Giselle* è al centro di uno spettacolo propenso al virtuosismo più coreografico che coreutico, com'è soprattutto nel balletto *Le roi des gourmets* (Il re dei ghiottoni): un «divertimento» di Giulio Cesare Brero, arrangiato su trascrizioni orchestrali di pezzi pianistici e «gastronomici» di Rossini, e incentrato sul favoloso allestimento scenico di Lila de Nobili, autrice anche dei costumi fin troppo splendidi.

Marisa Matteini e Gianni Notari hanno qui la parte dei leoni, accaparrata anche nell'ultimo balletto che completa lo spettacolo: *La valse* di Ravel, il cui esasperato svolgimento orchestrale si disperde però in un'azione coreografica piuttosto modesta e geometrica, lontana comunque dalle allucinanti convulsioni fomiche.

Lo spettacolo serve tuttavia a rilanciare il corpo di ballo del Teatro dell'Opera e sotto questo profilo mantiene la promessa.

Sul podio figura Daniele Paris: esperto delle più astruse composizioni moderne, da musicista qual è, conferisce allo spettacolo un senso di straordinaria sicurezza. Si deve anche a lui, crediamo, se un improvviso clima di *suspense* verificatosi nel primo atto di *Giselle* a seguito di una scivolata della Fracci durante un passo a due (e la nostra ballerina non volle neppure apparire alla ribalta nonostante l'insistenza degli applausi), sia stato superato di slancio.

Gli applausi di giovedì sera al maestro Paris e ai protagonisti dei balletti dissolvono in quelli tributati ieri sera a Carlo Franci e a tutti i protagonisti dell'*Otello* rossiniano.

e. v.

Le prime

Cinema

Le conseguenze

Per liberarsi dei suoi complessi e pregiudizi di piccola borghese, Marisa, una ragazza di modesta estrazione, si prende diversi amanti, e finisce col restare incinta: rifiutando la maternità, non alleggerisce anzi aggrava il proprio fondamentale squilibrio, sino a respingere, e a convertire in bramosia sessuale, l'autentica devozione d'un buon giovanottello.

Le conseguenze, scritto e diretto da Sergio Capogna (il quale aveva già portato sullo schermo il romanzo di Pratolini *Un eroe del nostro tempo*), fu proibito in un primo momento dalla censura, che gli imputava la scandalosità del tema sfiorato: l'aborto. Ma, ad esser sinceri, le conclusioni del regista sono le più edificanti possibili: innalzando egli a simbolo positivo, nel raffronto con la protagonista, una coppia benestante — costituita dal fratello di Marisa e dalla moglie di lui — il cui unico merito morale e civile è quello di avere, appunto, due figliolette. Peraltro, all'atteggiamento assai poco polemico dell'autore fa riscontro una notevole debolezza della rappresentazione: gli ambienti sono grigi, e sbiaditi i personaggi, talvolta ai limiti della sopportabilità (come nel caso di Valerio, il pittore informale, solo vero amore di Marisa).

Accanto a Marisa Solinas, che recita nelle vesti della sua parziale omonimia, appaiono in queste *Conseguenze* Venantino Venantini, Pierre Massimi, Mario Vademarin, Germano Gilioli, Massimo Tonna, Jole Fierro, Claudio Gora e la sempre bella Marina Berti.

ag. sa.

Scotland Yard contro dottor Mabuse

Povero dottor Mabuse, quante gliene fanno fare i produttori della Germania occidentale, sempre a corto di argomenti! Reincarnato in un professore tedesco, l'infernale spiritaccio medita di dominare il mondo (e, tanto per cominciare, l'Inghilterra), servendosi di un potente apparecchio, dalle innocue apparenze fotografiche, il quale soggioga, in un lampo, la volontà di chicchessia. Ma un baldo ispettore di Scotland Yard (aiutato dalla madre, maniaca di problemi polizieschi) scopre l'antidoto, e sconfigge il nemico pubblico.

La storiella è assolutamente puerile, e d'un pesantezza di gusto affatto teutonica. La interpretano, tra gli altri, Peter Van Eyck, Walter Rilla e Sabine Bethmann. Ha diretto Paul May.

La tomba insanguinata

Altro film confezionato a Bonn sulla scorta d'un romanzo di Edgar Wallace. La tomba di cui al titolo è in realtà una munitissima cassaforte, il contenuto della quale, raccolto a prezzo di morte, costerà ancora molte vite: compresa, alla fine, quella del biscazziere arricchito, che attorno alle proprie opulenze ha edificato un autentico sbarramento di ferro e di fuoco. La vicenda, intricata come di consueto, è trapunta di qualche bizzarra trovatina, che non allevia peraltro la noia generale. Anonimi gli attori. La regia è di F. J. Gottlieb.

vice

Il Nuovo Canzoniere a Monteverde

Questa mattina, alle ore 10, il cinema Del Vascello, a Monteverde Vecchio, ospiterà il gruppo del Nuovo canzoniere per uno spettacolo di canzoni popolari, sociali, di protesta e politiche. Canteranno Giovanna Daffini, Giovanna Marini, Ivan Della Mea, Michele Straniero e Clebert Ford (alla chitarra Gaspare De Lama). Interverrà Giancarlo Cobelli.

Per la regia di Eriprando Visconti

Domani a Trieste «Come vi piace»

Nel quarto centenario della nascita di William Shakespeare, il Teatro Stabile di Trieste ha incluso nel suo programma Come vi piace, che andrà in scena lunedì 14 dicembre, come omaggio al massimo drammaturgo di lingua inglese.

Regista dello spettacolo sarà Eriprando Visconti, del quale proprio in questi giorni il Times ha elogiato la buona prova sostenuta con l'allestimento del Teatro comico di Goldoni al Festival internazionale della prosa. «E' stato un debutto a teatro molto positivo», ha scritto l'autorevole critico, che ha avuto parole di lode per il «brio» dimostrato dalla compagnia e per i «deliziosi» costumi di Luca Sabatelli. Per la sua seconda prova nel campo della regia teatrale, Visconti ha voluto appositamente tradurre la commedia shakespeariana, cercando di darle una forma piana e quanto mai scorrevole, che sottolinei appieno la poetica melanconica contenuta nel Come vi piace.

La Stabile triestina ha allestito in passato tre spettacoli shakespeariani: Molto rumore per nulla, La bisbetica domata e La dodicesima notte. *A queste tre commedie facilmente si accosta — a sottolineare la continuità d'un discorso scenico —* Come vi piace, *sia per l'arguto disdegno verso l'intreccio usato come semplice pretesto scenico, sia per il libero gioco della fantasia che ne fa un'affermazione di fiducia nella vita, un'accettazione della sorte, il godimento pieno e lieto dell'occasione.*

Rappresentata recentemente due sole volte in Italia (nel 1938 con la regia di Copeau e nel 1948 con la regia di Luchino Visconti) Come vi piace *è posta oggi dalla critica inglese senza esitazioni al primo posto tra le commedie shakespeariane. Per questa edizione Luca Sabatelli ha disegnato le scene e i costumi e Doriano Saracino ha scritto le musiche, cui è affidata una parte determinante per la creazione d'un'atmosfera dolce e suggestiva. Una trentina di attori saranno impegnati nello spettacolo: tra di essi, Marisa Fabbri (Rosalinda), Franco Mezzera, Adriana Innocenti, Dario Mazzoli, Nicoletta Rizzi, Egisto Marcucci, Vittorio Franceschi, Sonia Gessner, Giorgio Valletta, Mimmo Lo Vecchio, Lino Savorani, Oreste Rizzini, Roberto Paoletti, Massimo De Vita, Gilfranco Baroni.*

contro canale

Telegiornale cieco

Il telegiornale continua a peggiorare: tipico il modo nel quale è stato dato conto della presenza di Ciombe in Italia. Silenzio assoluto sulle manifestazioni popolari contro il fantoccio dei colonialisti; un resoconto mozzo, l'altra sera, della vivacissima seduta alla Camera; una notizia addomesticata, ieri sera, sull'incontro tra Moro e Ingrao e Terracini, per mettere in rilievo la posizione del governo; ancora silenzio sulle proteste dei socialisti e dei giovani radicali; nessuna attenzione alla riunione del Consiglio di sicurezza dell'ONU. E, d'altra parte, ieri sera il Telegiornale non ha dedicato nemmeno una parola alla manifestazione degli studenti napoletani contro il piano Gui, nè ha fatto cenno alla seduta del Comitato centrale del PCI. Si può tollerare oltre questa situazione?

A parte la conclusione di Sveglia ragazzi!, *che non ha aggiunto quasi nulla a questo spettacolo gremito di spunti sprecati, due interessanti trasmissioni ci sono state offerte ieri sera sul primo e sul secondo canale. Per la serie* Teleteatro nel mondo, *è stato messo in onda* Il punto di divergenza di *David Mercer, il migliore forse tra gli «originali» inglesi sin qui trasmessi. La vicenda si richiamava al tema tradizionale del conflitto tra le generazioni, ma ancorandosi decisamente a una precisa realtà storica e di classe, ne traeva un dibattito di bruciante attualità che la ambigua battuta finale non riusciva a chiudere. Efficace l'interpretazione dei vari attori, da Giovampietro a Rizzi alla Miserocchi alla Galvan e a Giovannella Di Cosmo: una citazione particolare, per i suoi toni vigorosi e sofferti, merita Virgilio Gottardi, che ci ha dato una figura di anziano operaio di grande evidenza e umanità. Giacomo Colli ha diretto il teledramma con una regia asciutta, dando ancora una volta prova del suo talento televisivo.*

Assai drammatico, a momenti addirittura sconvolgente, nelle immagini, il documentario dedicato a Majakovskij e all'arte della Rivoluzione d'Ottobre.

Ben scelte le citazioni e assai rari i documenti. Purtroppo, il commento non è stato all'altezza del tema, soprattutto nella seconda parte, dedicata agli anni di Stalin: con eccessivo semplicismo, non privo di venature propagandistiche, è stato infatti affrontato il problema del rapporto tra una nuova società in costruzione e un'arte che in essa cercava il suo posto, a contatto con le grandi masse popolari. Solo alla luce di questo problema può essere compreso il travaglio e anche la tragedia di tanti artisti sovietici. Nè ci è parso giusto che ci si sia fermati a quegli anni, senza dar conto del faticoso rifiorire del dibattito nel più recente periodo.

g. c.

RAI TV programmi

TV - primo

10,15	TV degli agricoltori	
11,00	Messa	
11,30	Rubrica religiosa	
15,00	Sport	riprese dirette di avvenimenti sportivi.
17,00	La TV dei ragazzi	a) Il prode Ettore; b) Robinson Crusoe.
18,10	L'uomo tatuato	Cartoni animati.
18,10	L'anello di giada	per la serie «Missione Segreta»
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,20	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento agonistico
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21,00	Vita di Michelangelo	1: «Il David»
22,20	L'approdo	Settimanale di lettere e arti.
22,50	La domenica sportiva Telegiornale	della notte.

TV - secondo

18,00	La cittadella	Dal romanzo di A J Cronin Con Alberto Lupo e Anna Maria Guarnieri.
21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Lo sport	Risultati e notizie e cronaca registrata
22,05	Festival dei clowns	da Campione

Braccio di ferro, il popolare marinaio del quale il nostro giornale pubblica le avventure è il protagonista (ore 18, primo canale) di un cartone animato

Radio - nazionale

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Il cantagallo; 7,10: Almanacco; 7,15: Il cantagallo; 7,35: Aneddoti con accompagnamento; 7,40: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9,10: Musica sacra; 9,30: Messa; 10,15: Dal mondo cattolico; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,10: Passeggiate nel tempo; 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon - Zig-zag; 13,25: Voci parallele; 14: Platee, di J. Ph. Rameau; 14,30: Domenica insieme; 15,15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,45: Domenica insieme; 17,15: Il racconto del Nazionale; 17,30: Arte di Toscanini, a cura di M. Labroca; 19: La giornata sportiva; 19,35: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Parapiglia; 21,20: Concerto del violinista Ch. Ferras e del pianista T. Mikkila; 22,05: Il libro più bello del mondo; 22,20: Musica da ballo

Radio - secondo

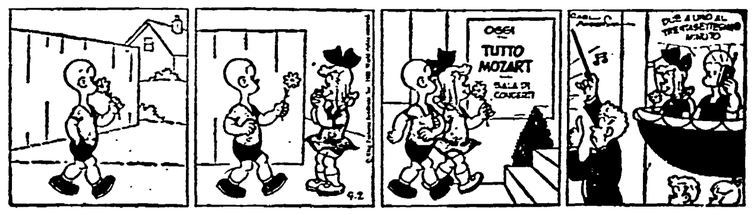
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30: 7: Voci d'italiani all'estero; 7,45: Musiche del mattino; 8,40: Aria di casa nostra; 9: Il giornale delle donne; 9,35: Abbiamo trasmesso; 10,25: La chiave del successo; 10,35: Radiotelefortuna 1965; 11,40: Voci alla ribalta; 12: Anteprima sport; 12,10: I dischi della settimana; 13: Appuntamento alle tredici; 13,40: Lo schiacciavoci; 14,30: Voci dal mondo; 15: Tuttafesta; 15,45: Vetrina della canzone napoletana; 16,15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Zig-zag; 20: Intervallo. Divagazioni sul teatro lirico; 21: Domenica sport; 21,40: Musica nella sera; 22,10.

Radio - terzo

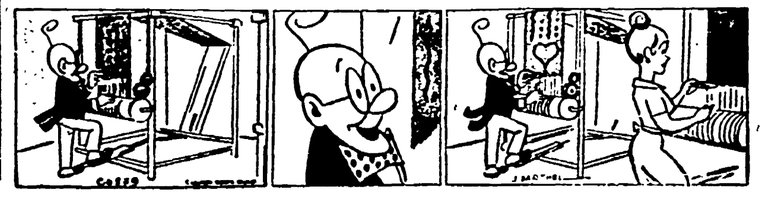
16,30: Gli organi antichi in Europa Programma realizzato dagli Organismi radiofonici appartenenti all'Unione Europea di Radiodiffusione; 17,10: Il principe di Homburg, di H. von Kleist; 19: Programma musicale; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Programma musicale; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: VII Autunno Musicale Napoletano. Celebrazioni straussiane;

BRACCIO DI FERRO di Carl Anderson

HENRY di Bud Sagendorf



« NIMBUS »



schermi e ribalte

Urbini-Szering all'Auditorio

Oggi, alle 17.30 all'Auditorio di Via della Conciliazione per la stagione d'abbonamento dell'Accademia di Santa Cecilia concerto (tagl. n. 10) diretto da Pierluigi Urbini con la partecipazione del violinista Henryk Szering. Programma: Weber: Il franco cacciatore: Ouverture; Tosatti: Requiem per soli, coro e orchestra (solisti di canto: Renata Scotto, Paolo Montarsolo; maestro del coro: Gino Nucci); Beethoven: Concerto per violino e orchestra op. 61. Biglietti in vendita al botteghino di via della Conciliazione dalle 10 alle 17.

Diurna dei Balletti al Teatro dell'Opera

Oggi alle 17, seconda recita in abbonamento diurno (rappr. n. 6) dei Balletti: «Le roi des gourmands» di Rossini-Brero, coreografia di Jean Babilee, scene e costumi di Lila De Nobili; «Giselle» di Adam, «La valse» di Ravel, coreografia di Zappolini. Interpreti principali: Carla Fracci, Marisa Matteini, Henning Kronstam, Gianni Notari. Direttore maestro Daniele Paris. Domani, alle ore 21, in abbonamento turno terze serali. Crai e studenti Prima dei «Vespri siciliani» di Giuseppe Verdi, diretti dal maestro Gianandrea Gavazzeni.

CONCERTI

AUDITORIO
Oggi alle 17.30 per la stagione di abbonamento dell'Accademia di S. Cecilia concerto diretto da Pierluigi Urbini con la partecipazione del violinista Henryk Szering. Musiche di Weber, Rosatti e Beethoven.

SOCIETA' DEL QUARTETTO (Sala Borromini)
Giovedì alle 17 concerto del Quartetto Brahms.

TEATRI

ALLECCHINO
Alle 18 C.ia Giovani Attori Associati presenta lo spettacolo di F. Aluffi, G Maulini, S Stiscalchi: «In cui si parla di un nobile marchese» con E Bianchi, A. Casale, L. Ferretto, G Matassi, G Mauri, L. Mezzanotte, B. Sanrocco, P. Vida. **ARTISTICO OPERAIA**
Alle 17,15: «Non è facile uccidere» commedia in 3 atti di Arthur Watkyn.

CARGO S. SPIRITO
C.ia D'Origlia-Palmi. Alle 16,30: «Scarpette del Natale» 1 atto di A. Marescalchi e «Lo zingaro bianco» 2 tempi di L. Antonelli. Prezzi familiari.

DELLE ARTI
Alle 17,30: «Centominuti» divertimento musicale. Regia Leone Mancini.

DELLA COMETA
Alle 17,30: «Lui e lei», con Renzo Ricci ed Eva Magni.

DELLE MUSE (Via Forlì 43, tel. 862948)
Alle 17 C.ia di prosa G. Cobelli-I. Schoeller con Gianna Piaz in: «La caserma delle fate» di G. Badessi, G. Cobelli. Scene e costumi I. Luzzati. Musiche G. Proietti. Regia G. Cobelli.

ELISEO
Alle 17-21 C.ia di prosa F. Valeri-V. Caprioli in: «Questa qui quello là» di F. Valeri.

FOLK STUDIO (Via G. Garibaldi 58)
Alle 17,30 jazz con Gianni Saint Just e il suo complesso; alle 22: Dimitri Papadatos, Vladimir Waiman, Jan Capra.

PANTHEON (Via B. Angelico - Collegio Romano - telefono 832.254)
Alle 16,30 le marionette di Maria Accettella in: «Cappuccetto rosso» fiaba musicale di I. Accettella e Ste.

PARIOLI
Alle 16-19,30: «La manfrina» di Ghigo De Chiara uno spettacolo nel mondo di G. Belli, con A. Cheli, R. Billi, E. Garinei, F. Fiorentini, M. Quattrini, L. De Bernardis, Luisa e Gabriella. Regia F. Enriquez.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Alle 17,45 C.ia del Buonumore di Marina Lando e Silvio Spaccesi con Manlio Guardabassi, Floria Marrone, Alfredo Censi, con: «La giostra» di Massimo Dursi. Musiche Romagnoli. Regia Mario Righetti. Ultime repliche.

QUIRINO
Alle 17,30 ultima replica «La bugiarda» di Diego Fabbri con De Lullo, Falk, Valli, Albani. Regia De Lullo. Dispositivo scenico P.L. Pizzi. Fondali F Gentilini.

RIDOTTO ELISEO
Alle 16 - 19,30 spettacoli gialli: «Morte sul Nilo» di Agata Christie con Giulio Platone, Franco Sabani, Delia D'Alberti, Rita Di Lernia, Delizia Peppinga, Corrado Sonni.

ROSSINI
Alle 17,15 la Stabile romana di prosa di Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti presenta: «Camere separate» di G. Genzato. Regia E. Liberti.

SATIRI (Tel. 565.325)
Alle 17,30 ultima replica C.ia di prosa Renzo Giovampietro, Andrea Bosic, Marisa Belli con Mariella Furgiuele presenta: «Agamennone» di V. Alfieri. Regia R. Giovampietro. Scene e costumi Polidori. Musiche Mann.

SISTINA
Alle 17,15-21,15 Garinei e Giovannini presentano Renato Rascel e Delia Scala in: «Il giorno della tartaruga» musiche di Rascel. Costumi Coltellacci. Coreografie Buddy Schwab.

TEATRO DEI RAGAZZI
Riposo

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di madame Toussand di Londra e Grevvin di Parigi Ingresso continuato dalle 10 alle 22

INTERNATIONAL L. PARK (Piazza Vittorio)
Attrazioni, ristorante, bar, parcheggio

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.306)
L'idea fissa, con S. Koscina e rivista Rino Salviati (VM 18) SA ◆◆

ESPERO (Tel. 893.906)
Squadriglia 633, con C. Robertson e rivista Velsi-Bertolini A ◆◆

LA FENICE (Via Salaria 35)
Amore facile, con N. Manfredi e rivista Scandalissimo (VM 18) SA ◆◆

ORIENTE
Cavalca e uccidi, con A. Nicol e rivista A ◆◆

VOLTURNO (Via Volturno)
Le voci bianche, con S. Milo e rivista Valdi (VM 18) SA ◆◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Voglio essere amata in un letto d'ottone, con D Reynolds (alle 15,15-18-20,20 22,50) S ◆

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Il treno, con B Lancaster DR ◆

AMBASCIATORI (Tel. 481 570)
Rio Conchos, con E. O'Brien (alle 16-18,20-20,30-22,50) A ◆

AMERICA (Tel. 586.168)
Voglio essere amata in un letto d'ottone, con D. Reynolds (alle 15,15-18,10-20,30-22,50) S ◆

ANTARES (Tel. 890.947)
Finco fatto, con M. Ronet (ap 15,30, ult 22,50) DR ◆◆◆

APPIO (Tel 779.638)
La signora e i suoi mariti, con S Mc Laine SA ◆◆

ARCHIMEDE (Tel. 875 567)
Bedtime Story (alle 16-18-20-22)

ARISTON (Tel. 353.230)
I due seduttori, con M Brando (alle 14,30-16,35-28,30-20,30-22,50) SA ◆◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
La mia signora, con A Sordi (alle 15-16,50-18,40-20,50-23)

ASTORIA (Tel. 870 245)
I due torerl, con Franchi-Ingrassia C ◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
La signora e i suoi mariti, con S. Mc Laine (ap. 15, ult. 22,40) SA ◆◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
Crisantemi per un delitto, con A. Delon (VM 14) G ◆◆

BARBERINI (Tel. 471.107)
Tre notti d'amore, con C. Spaak (alle 15,30-18-20,15-23) (VM 18) SA ◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Marnie, con T. Hedren (VM 14) G ◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Marnie, con T. Hedren (VM 14) G ◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
La tomba insanguinata, con M. Leipniz G ◆

CAPRANICHETTA (672.465)
Scusa me lo presti tuo marito? con J. Lemmon (ap. 15,30, ult. 22,45) SA ◆◆

COLA DI RIENZO (350.584)
La signora e i suoi mariti con S. Mc Laine (alle 14.20-16,15-18,20-20,15-22,50) SA ◆◆

CORSO (Tel. 671.691)
Il magnifico cornuto, con U. Tognazzi (alle 15,15 - 17,40 - 20,15 - 22,45) (VM 14) SA ◆◆

EDEN (Tel. 3.800.188)
... E venne il giorno della vendetta, con G. Peck DR ◆◆◆

EMPIRE - CINERAMA (Viale Regina Margherita - Telef. 847 719)
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy (alle 14,30-17,15-20-22,45) SA ◆◆◆

EURCINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel. 5.910.906)
La mia signora, con A. Sordi (alle 14,30-16,20-18,10-20,15-22,45) SA ◆

EUROPA (Tel. 865.736)
La notte dell'Iguana, con Ava Gardner (alle 15,15-17,45-20,10-22,50) (VM 18) DR ◆◆

FIAMMA (Tel.471.100)
Topkapi, con P Ustinov (alle 15,30-18,10-20,25-22,50) G ◆◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Chiuso

GALLERIA (Tel. 673.267)
Ecco il finimondo (VM 18) DO ◆◆

GARDEN (Tel. 652.384)
La signora e i suoi mariti, con S. Mc Laine SA ◆◆

GIARDINO (Tel. 894.946)
Marnie, con T. Hedren (VM 14) G ◆

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Le conseguenze, con M. Solinas (alle 15,30-17,40-20,05-22,50) (VM 18) DR ◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
SOS naufragio nello spazio, con P. Mantee (ap. 15) A ◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
Marnie, con T. Hedren (VM 14) G ◆

METRO DRIVE-IN (6.050.152)
Sedotti e bidonati, con Franchi e Ingrassia (alle 18-20,30-22,45) C ◆

METROPOLITAN (T. 689.400)
Il servo, con D Bogarde (alle 15,30-18,15-20,30 23) (VM 18) DR ◆◆◆

MIGNON (Tel. 669.493)
Un giorno di terrore, con O. De Havilland (alle 15,25 - 17 - 18,50-20,40-22,50) DR ◆◆◆

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello Tel 640.445)
Sala A: Hotel delle vergini, con N. Kwan S ◆
Sala B: Breve chiusura

MODERNO (Tel. 460.285)
La mia signora, con A. Sordi SA ◆

MODERNO SALETTA
002 agenti segretissimi, con Franchi-Ingrassia C ◆

MONDIAL (Tel. 834.876)
La signora e i suoi mariti, con S. Mc Laine SA ◆◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
Voglio essere amata in un letto d'ottone, con D. Reynolds (alle 15,15-18-20,20-22,50) S ◆

NUOVO GOLDEN (755.002)
Cleopatra, con L. Taylor (alle 15-18,50-22,30) SM ◆

OLIMPICO (Tel. 303.639)
Marnie, con T. Hedren (VM 14) G ◆

PARIS (Tel. 754.366)
Controsesso, con N. Manfredi (ap. 15, ult. 22,50) (VM 14) SA ◆◆

PLAZA (Tel. 681.193)
Vangelo secondo Matteo, di P P Pasolini (alle 15 - 17,30 - 20-22,50) DR ◆◆◆

QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265)
Controsesso, con N. Manfredi (ap. 15, ult 22,50) (VM 14) SA ◆◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Le conseguenze, con M. Solinas (alle 16,15-18,10-20-22,45) (VM 18) DR ◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Scotland Yard contro il dottor Mabuse, con P. Van Eyck (alle 16,15-18,15-20,20-22,50) (VM 14) G ◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Non mandarmi fiori, con Doris Day (ap 15, ult 22,50) SA ◆◆

REALE (Tel. 58023)
Controsesso, con N Manfredi (ap 15, ult 22,50) (VM 14) SA ◆◆

REX (Tel. 864.165)
Hotel delle vergini, con Nancy Kwan (alle 15-16,50-18,50-20,45-22,40) S ◆

RITZ (Tel. 837.481)
Cleopatra, con L. Taylor (alle 15-18,50-22,30) SM ◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
Scotland Yard contro il dottor Mabuse, con P. Van Eyck (alle 16,15-18,15-20,20-22,50) (VM 14) G ◆

ROXY (Tel. 870.504)
La tomba insanguinata, con M. Leipniz G ◆

ROYAL - CINERAMA (Telefono 770.549)
Il grande sentiero, con Richard Widmark (alle 15,30-18,45-22,30) A ◆◆

SALONE MARGHERITA (Telefono 671.439)
Cinema d'essai: Io sono un campione, con B. Harris DR ◆◆◆◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
I due torerl, con Franchi-Ingrassia C ◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
La caduta dell'Impero Romano, con S. Loren (alle 15.15-18.50-22,30) SM ◆

TREVI (Tel. 689.619)
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood (alle 15,05-17,15-19,05-20,55-23) A ◆◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.350)
Scusa me lo presti tuo marito, con S. Mc Laine (alle 15-17,20-20-22,45) SA ◆◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 8.380.728)
Fammi posto tesoro, con D. Day S ◆

AIRONE (Tel. 727.193)
Capitan Newman, con G. Peck DR ◆

ALASKA
Sedotti e bidonati, con Franchi-Ingrassia C ◆

ALBA (Tel. 570.855)
Se permettete parliamo di donne, con V. Gassman (VM 18) SA ◆◆

ALCE (Tel. 632.648)
La vendetta della signora, con I. Bergman DR ◆

ALCYONE (Tel. 8.360.930)
Le voci bianche, con S. Milo (VM 18) SA ◆◆

ALFIERI
Il treno, con B. Lancaster DR ◆

ARALDO
Ieri oggi domani, con S Loren SA ◆◆◆

ARGO (Tel. 434.059)
Amore facile, con V. Caprioli SA ◆◆

ARIEL (Tel. 530.521)
La battaglia di Forte Apaches, con R. Baxter A ◆

ARS
Due mattacchioni al Moulin Rouge, con Franchi-Ingrassia C ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

ASTOR (Tel. 7.220.409)
Crisantemi per un delitto, con A. Delon (VM 14) G ◆◆

ASTRA (Tel. 848.326)
L'uomo di Rio, con J. P. Belmondo A ◆

ATLANTIC (Tel. 7.610.656)
L'idea fissa, con S. Koscina (VM 18) SA ◆◆

AUGUSTUS (Tel. 655.455)
La settima alba, con W. Holden DR ◆

AUREO (Tel. 880.606)
Il gaucho, con V. Gassman SA ◆

AUSONIA (Tel. 426.160)
Contratto per uccidere, con A. Dickinson (VM 18) G ◆

AVANA (Tel. 515.597)
I marziani hanno 12 mani, con P. Panelli C ◆

BELSITO (Tel. 340.887)
Jerry 8 3 1, con J. Lewis C ◆◆

BOITO (Tel. 8.310.198)
Tom Jones, con A. Finney (VM 14) SA ◆◆◆

BRASIL (Tel. 552.350)
Sedotti e bidonati, con Franchi e Ingrassia C ◆

BRISTOL (Tel. 7.615.424)
Cadavere per signora, con S. Koscina C ◆

BROADWAY (Tel. 215.740)
Il gaucho, con V. Gassman SA ◆

CALIFORNIA (Tel. 215.266)
I due evasi da Sing Sing, con Franchi - Ingrassia C ◆

CINESTAR (Tel. 789.242)
Crisantemi per un delitto, con A. Delon (VM 14) G ◆◆

CLODIO (Tel. 355.657)
Il gaucho, con V. Gassman SA ◆

COLORADO (Tel. 6.274.287)
Due mafiosi nel Far West, con Franchi-Ingrassia C ◆

CORALLO (Tel. 2.577.207)
Squadriglia 633, con C. Robertson A ◆◆

CRISTALLO (Tel. 481.336)
Schiavo d'amore, con K. Novak DR ◆◆

DELLE TERRAZZE
Sfida sotto il sole, con U. Andress DR ◆

DEL VASCELLO (Tel. 588.454)
La settima alba, con W. Holden DR ◆

DIAMANTE (Tel. 295.250)
L'uomo di Rio, con J.P. Belmondo A ◆

DIANA (Tel. 780.146)
La settima alba, con W. Holden DR ◆

DUE ALLORI (Tel. 278.847)
Sedotti e bidonati, con Franchi e Ingrassia C ◆

ESPERIA (Tel. 582.884)
L'idea fissa, con S. Koscina (VM 18) SA ◆◆

FOGLIANO (Tel. 8.319.541)
Sandokan alla riscossa, con G. Madison A ◆

GIULIO CESARE (353.360)
Amore facile, con V. Caprioli SA ◆◆

HARLEM
Maciste il gladiatore di Sparta SM ◆

HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
Capitan Newman, con G. Peck DR ◆

IMPERO (Tel. 295.720)
Il mistero del tempio indiano, con P. Guers A ◆

INDUNO (Tel. 582.495)
... E venne il giorno della vendetta, con G. Peck DR ◆◆◆

ITALIA (Tel. 846.030)
L'idea fissa, con S. Koscina (VM 18) SA ◆◆

JOLLY
Due evasi da Sing Sing, con Franchi-Ingrassia C ◆

JONIO (Tel. 880.203)
Se permettete parliamo di donne, con V. Gassman (VM 18) SA ◆◆

LEBLON (Tel. 552.344)
Maciste all'inferno di Gengis Khan SM ◆

MASSIMO (Tel. 751.277)
Le voci bianche, con Milo (VM 18) SA ◆◆

NEVADA (ex Boston)
Cavalca e uccidi, con A. Nicol A ◆◆

NIAGARA (Tel. 6.273.247)
Cadavere per signora, con S Koscina C ◆

NUOVO
Becket e il suo re, con Peter O'Toole DR ◆◆

NUOVO OLIMPIA (T. 670695)
Cinema selezione: Mondo cane (VM 16) DO ◆◆◆

PALAZZO (Tel. 491.431)
Crisantemi per un delitto, con A. Delon (VM 14) G ◆◆

PALLADIUM (Tel. 555 131)
OSS 117 minaccia Bangkok, con A.M. Pierangeli A ◆

PRENESTE (Tel 290.177)
La settima alba, con W. Holden DR ◆

PRINCIPE (Tel. 352.337)
Le lunghe navi, con R. Widmark A ◆

RIALTO (Tel. 670.763)
Capitan Newman, con G. Peck DR ◆

RUBINO
Sfida sotto il sole, con U. Andress DR ◆

SAVOIA (Tel. 865.023)
Marnie, con T. Hedren (VM 14) G ◆

SPLENDID (Tel. 620.205)
Ieri oggi domani, con S. Loren SA ◆◆◆

STADIUM (Tel. 393.280)
Crisantemi per un delitto, con A. Delon (VM 14) G ◆◆

SULTANO (Via di Forte Bravetta - Tel. 6.270.352)
Ursus nella terra dei Kirghisi SM ◆

TIRRENO (Tel. 573.091)
Squadriglia 633, con C. Robertson A ◆◆

TUSCOLO (Tel. 777.834)
Becket e il suo re, con Peter O'Toole DR ◆◆

ULISSE (Tel. 433.744)
Il crollo di Roma, con C. Mohner SM ◆

VENTUNO APRILE (Telefono 8.644.577)
La settima alba, con W. Holden DR ◆

VERBANO (Tel. 841.295)
Schiavo d'amore, con K. Novak DR ◆◆

VITTORIA (Tel. 578.736)
Rio Conchos, con E. O'Brien A ◆

Terze visioni

ACILIA (di Acilia)
Perseo l'invincibile SM ◆

ADRIACINE (Tel. 330.212)
Agente 007 licenza d'uccidere, con S. Connery G ◆

ANIENE
Fratelli senza paura, con R. Taylor A ◆

APOLLO
Amore facile, con V. Caprioli SA ◆◆

AQUILA
Il terrore dei mari, con D. Megowan A ◆

ARIZONA
L'invincibile cavaliere mascherato A ◆

AURELIO
Due mafiosi nel Far West, con Franchi-Ingrassia C ◆

AURORA (Tel. 393.269)
Cadavere per signora, con S. Koscina C ◆

AVORIO (Tel. 755.416)
Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole DR ◆◆◆

CASSIO
La vendetta della signora, con I. Bergman DR ◆

CASTELLO (Tel. 561.767)
Le voci bianche, con S. Milo (VM 18) SA ◆◆

CENTRALE (Via Celsa 6)
Biancaneve e i sette nani DA ◆◆

COLOSSEO (Tel. 736.255)
Il boom, con A. Sordi SA ◆◆◆

DEI PICCOLI
Cartoni animati

DELLE MIMOSE (Via Cassia)
Se permettete parliamo di donne, con V. Gassman (VM 18) SA ◆◆

DELLE RONDINI
Duello nel Texas, con R. Harrison A ◆

DORIA (Tel. 317.400)
Sedotti e bidonati, con Franchi-Ingrassia C ◆

EDELWEISS (Tel. 334.905)
Gli schiavi più forti del mondo con R. Browne SM ◆

ELDORADO
I tre da Ashiya, con R. Widmark DR ◆◆

FARNESE (Tel. 564.395)
Squadriglia 633, con C. Robertson A ◆◆

FARO (Tel 520.790)
Ercole sfida Sansone, con K. Morris SM ◆

IRIS (Tel. 865.536)
Sfida all'O.K. Corral, con B. Lancaster A ◆◆◆

MARCONI (Tel. 740.796)
I figli del capitano, Grant, con M. Chevalier A ◆

NOVOCINE (Tel. 586.235)
Far West, con T. Donahue A ◆

ODEON (Piazza Esedra 6)
Terra di giganti, con C. Heston A ◆

OTTAVIANO (Tel. 358.059)
I due evasi da Sing Sing, con Franchi-Ingrassia C ◆

PERLA
I quattro monaci, con N. Taranto C ◆

PLANETARIO (Tel. 489.758)
Totò contro il pirata nero C ◆

PLATINO (Tel. 215.314)
I giganti di Roma SM ◆

PRIMA PORTA (T. 7.610.136)
Il mistero del tempio indiano, con P. Guers A ◆

PRIMAVERA
Il crollo di Roma, con C. Mohner SM ◆

REGILLA
I 4 moschettieri, con A. Fabrizi C ◆

RENO (già LEO)
Squadriglia 633, con C. Robertson A ◆◆

ROMA
Romolo e Remo, con S. Reeves SM ◆

SALA UMBERTO (T. 674.753)
La pantera rosa, con D. Niven SA ◆◆

TRIANON (Tel. 780.302)
Solimano il conquistatore, con E. Purdom SM ◆

Sale parrocchiali

AVILA
Le veglia delle aquile, con R. Hudson DR ◆

BELLARMINO
Cleopatra una regina per Cesare, con P. Petit SA ◆

BELLE ARTI
L'arciere delle mille e una notte, con T. Hunter A ◆

COLOMBO
Gli eroi del West, con Walter Chiari C ◆

COLUMBUS
La valle dei lunghi coltelli, con L. Barker A ◆

CRISOGONO
Il leggendario conquistatore

DELLE PROVINCE
Hatari, con J. Wayne A ◆

DEGLI SCIPIONI
I tromboni di Fra' Diavolo, con U. Tognazzi C ◆

DON BOSCO
Sfida al re di Castiglia, con M. Damon A ◆

DUE MACELLI
Fuga da Zahrain, con Y. Brynner A ◆◆

FARNESINA
Goliath contro i giganti, con B. Harris SM ◆

GIOVANE TRASTEVERE
El Cyd, con S. Loren A ◆◆

LIBIA
Il ruggito del topo, con J. Seberg SA ◆◆

LIVORNO
I tre moschettieri, con June Allyson A ◆

MEDAGLIE D'ORO
La ballerina e il buon Dio S ◆

MONTE OPPIO
I magnifici sette, con Y. Brynner A ◆◆◆

NOMENTANO
La valle dei lunghi coltelli, con L. Barker A ◆

NUOVO DONNA OLIMPIA
Il giorno più lungo, con John Wayne DR ◆◆◆

ORIONE
La strada a spirale, con Rock Hudson DR ◆

OTTAVILLA
I moschettieri del re, con J. Riting A ◆

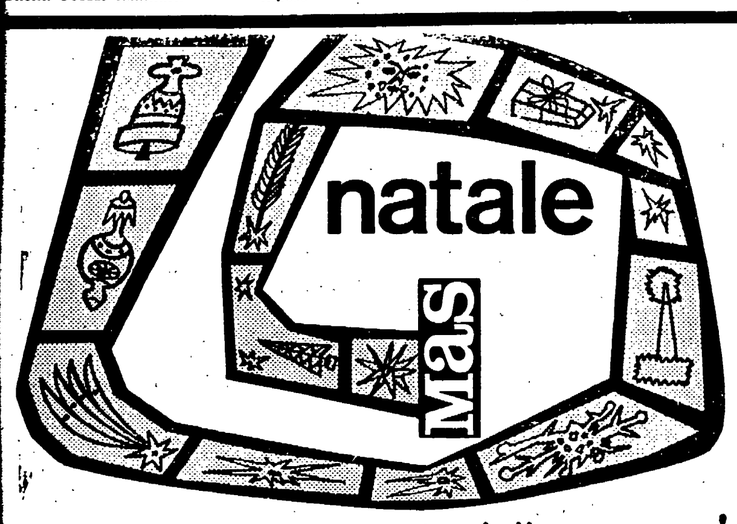
PAX
Duello nel Texas, con Rex Harrison A ◆

PIO X
Le avventure di Mary Read, con L. Gastoni A ◆

QUIRITI
International Hotel, con Lizabeth Taylor S ◆

FINALMENTE!..a ROMA!
DAL 23 DICEMBRE AL 10 GENNAIO
in «VIALE TIZIANO»
(adiacente al Palazzetto dello Sport)

CIRCO AMERICANO
600 ARTISTI e TECNICI 180 VAGONI di MATERIALE 300 ANIMALI DI RAZZA
30.000 metri quadrati di superficie!...
UNO SPETTACOLO SFARZOSO! UNICO!



l'assortimento più vasto al miglior prezzo!

PRESEPIO

Capanna con presepe completo	da L.	600
Vasto assortimento personaggi per presepio	da L.	55
Capanne artistiche per presepio	da L.	250
Vasto assortimento paesaggi	da L.	40
Bellissimi ornamenti in vetro per albero di Natale	da L.	10
Vasto assortimento frangie per addobbi	da L.	20
Fantasie varie per segnaposti e confezioni	da L.	35
Folti pini ininfiammabili, misure varie	da L.	250
Magnifica scelta serie luci in scatola	da L.	500
Carta roccia stellata	da L.	35

GIOCATTOLI PER FEMMINUCCE E MASCHIETTI

Stupende bambole - ricchi vestiti	da L.	2.500
Coppie gemelli in Vynil morbido	da L.	1.650
Baby Vynil capelli radicati - cm. 60	da L.	2.100
Annetta e Felicino (Furga)	L.	6.750
Macchine da cucire	da L.	2.250
Frigorifero Atlantic con luce	da L.	2.250
Vasto assortimento passeggini e carrozzine	da L.	1.200
Seggioline e poltrone di metallo e plastica	da L.	1.000
Completo batterie cucine in alluminio, rame, decori a fiori	da L.	500
Grazioso e vasto assortimento Peluches	da L.	1.200
Lavatrice elettrica	da L.	2.500
Speciali completi camerette-sale da pranzo per bambola	da L.	950
Completi cucina americana per bambola	da L.	600
Ricco assortimento lettini e culle per bambole	da L.	1.100
Bellissimo assortimento di servizi piatti e bicchieri	da L.	300
Carrelli spesa con sacca plastica per bambola	da L.	750
Vasto assortimento Fortini vecchia America	da L.	1.100
Bellissima stazione di servizio	da L.	1.500
Giochi calcio di ogni tipo	da L.	950
Teatri completi di scenari	da L.	800
Ping pong con custodia	da L.	550
Robusti banchi scuola	da L.	2.500
Pallottolieri con lavagna - varie grandezze	da L.	400
Batterie jazz-band	da L.	1.000
Autotreno gigante in plastica	da L.	1.900
Scavatrici in plastica - varie manovre	da L.	1.250
Bellissimo triciclo	da L.	1.750
Completo arco	da L.	550
Mitra Marines - 30 colpi	da L.	3.950
Fucile Bengala con cannocchiale - 10 colpi a ripetizione	da L.	2.950

MAGNIFICO E VASTO ASSORTIMENTO GIOCATTOLI MECCANICI: GIAPPONESI - TEDESCHI - ITALIANI

ASSORTIMENTO COMPLETO TRENI ELETTRICI ED ACCESSORI: MARKLIN - LIMA - RIVAROSSI

vendite rateali

Mas magazzini allo statuto via dello statuto roma

domani
Ariston Scampoli
Liquidazione Confezioni

CON UN MILIONE
potete divenire proprietari di un appartamento pagando la rimanenza in piccole rate mensili o con il ricavo dell'affitto.
Vendita diretta da primaria Impresa costruzioni con esclusione di qualunque mediazione.
VIA TEATRO VALLE N. 53/B
Tel. 565.050 - 6.568.350 - 657.400

NATALE A NAPOLI

TRASCORRETE QUALCHE GIORNO FELICE NELLA TERRA DALL'INVERNO MITE E DEL POPOLO SORRIDENTE

VENITE A NAPOLI E SARETE I BENVENUTI!

Sconto del 20 % sul trattamento di «mezza pensione» per una permanenza di almeno tre giorni negli Alberghi di Napoli, Sorrento, Capri e Ischia, dal 20 dicembre al 7 gennaio

Per informazioni: Ente Provinciale per il Turismo di Napoli - Via Partenope, 10-A — Telefono 391693

al MAESTOSO - QUIRINALE

MARISA SOLINAS
VENANTINO VENANTINI
PIERRE MASSIMI
MARINA BERTI
MARIO VALDEMARIN
GERMANO GIGLIOLI
MASSIMO TONNA
CLAUDIO GORA
JOLE FIERRO
con GAIA e RAFFI
REGIA DI SERGIO CAPOGNA

UNA REALIZZAZIONE DI GIULIANA SCAPPINO PER LA GAIA CINEMATOGRAFICA
UNA ESCLUSIVITA' SUPERCINEMATOGRAFICA
LE CONSEGUENZE

IN EDIZIONE INTEGRALE — VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

NATALE si avvicina!
IL REGALO PIU' UTILE E GRADITO SCEGLIETELO da Radiovittoria

SCONTI dal 25 al 50%
TELEVISORI • AUTORADIO
COMPLESSI ALTA FEDELTA'
REGISTRATORI
RADIOFONOTELEVISORI
LAVATRICI • LAVASTOVIGLIE
FONOVALIGIE ecc.
VENDITA RATEALE
Radiovittoria
VIA LUISA DI SAVOIA, 12-A/B (P.le Flaminio) - Tel. 351.573
VIA ALESSANDRIA, 220 B (Ang. Via Novara) - Tel. 863.967
Filiale Parioli VIA STOPPANI, 12-14-16 (P. Ungheria) .. 803.834

Ritorna il campionato con un grosso scontro al vertice

La Juve tenta di fermare il Milan

Attesa a Livorno per la Spal

Il Napoli a Trieste spera nei due punti

Un duro ostacolo si presenta oggi sul cammino del Brescia: la trasferta di Alessandria. La squadra piemontese, difatti, partita con gli sfavori del pronostico, indicata come una delle più probabili candidate alla retrocessione, ha cercato di stringere i denti sin dall'inizio (e pareggio a Napoli nella partita di esordio!) e si mantiene in una posizione di assoluta tranquillità, addirittura a contatto di gomito con le migliori. Riuscirà l'Alessandria a mantenere questo passo? E' difficile dirlo, comunque appena domenica scorsa sono stati tutti d'accordo nel ritenere ingiusto il pareggio che il Modena riuscì a strappare al Moccagatta. Questo vuol dire che l'Alessandria è in grado di sostenere il confronto anche con le squadre più qualificate. Oggi tocca al Brescia, a quel Brescia che, raggiunta la vetta della classifica, cercherà di forzare i tempi per tentare la fuga. Ma l'abbiamo detto: l'Alessandria, specie dopo l'amarezza provata domenica, farà del tutto per opporsi alla migliore disposizione del Brescia e per cogliere, possibilmente, un successo di prestigio.

Dall'esito di questa partita dipenderà il nuovo volto della classifica, perché intanto il Lecco, che ospita il volenteroso ma non ancora ben registrato Bari, cercherà di non perdere l'occasione per portare un attacco deciso al Brescia, e mettere in discussione il suo posto di privilegio.

Ricco di indicazioni si presenta anche il confronto fra Trani e Modena, con la squadra pugliese che sembra essersi ripresa dallo *choc* subito dopo la sconfitta di Reggio Emilia e le conseguenze che essa comportò, e con la squadra emiliana sempre più lanciata.

In una classifica tanto provvisoria, con tanti prevedibili mutamenti da una giornata all'altra, una sola squadra, in turno, sembra essere in una botte di ferro: il sorprendente Catanzaro. La squadra di Remondini, difatti, ospita il Venezia e a meno che i lagunari non imbrocchino un'altra buona prestazione come quella di Napoli, il Catanzaro avrebbe solo da trarre beneficio dalla giornata, qualunque possano essere i risultati degli altri confronti.

Scontati sembrano i successi del Padova sul Parma e della Reggiana sul Monza, mentre incerto appare l'esito dell'incontro tra Pro Patria e Potenza, constatata la discontinuità del bustocchi e la necessità del Potenza di irrobustire la classifica. Interessante si presenta anche il confronto tra Palermo e Verona, cioè tra due squadre di rendimento alterno.

Un brutto cliente si presenta all'Ardenza a competere con il rinfrancato Livorno: la Spal. E' un brutto cliente perché ha bisogno di punti, perché non può più perdere battute se vuol mantenere fede a quel programma di promozione che Mazza si ostina a negare, ma che è certamente nelle aspirazioni degli sportivi ferraresi e, celatamente, nell'animo dello stesso presidente. Comunque allo stato attuale il Livorno si lascia preferire.

A Trieste il Napoli gioca una carta che molti si ostinano a ritenere decisiva. Se dovesse perdere il Napoli, dovrebbe succedere la fine del mondo: l'eventuale successo di Pesaola, quattro o cinque giocatori puniti esemplarmente, rotimaggio in una località del Nord per tutto il campionato, e chi più ne ha più ne metta. Poi magari non succederà niente. Anche perché il Napoli a Trieste non dovrebbe perdere, specialmente se alcuni giocatori dovessero esprimere un rendimento aderente alle loro possibilità. Comunque, lo impegno del Napoli pare sia addirittura quello di vincere al Valmaura. E in questo caso il merito sarà stato innanzitutto dei giocatori, ma anche di quel buon diavolo di Pesaola che avrà saputo ricaricarli dopo la stretta di freni dei dirigenti che un certo malumore lo aveva innegabilmente suscitato. E si è visto negli allenamenti di Coverciano.

Michele Muro

Sulla distanza di 1600 metri

Il premio Piediluco oggi a Tor di Valle

Il premio Piediluco, dotato di un milione di lire di premi, sulla distanza di 1600 metri, costituisce la prova di centro dell'odierna riunione domenicale di corse al trotto all'ippodromo romano di Tor di Valle. Otto concorrenti saranno ai nastri offrendo un confronto assai interessante ed aperto, giacchè ognuno dei cavalli ai nastri ha possibilità di affermazione. I migliori dovrebbero essere Rubello, Dnieper, Flajie Emmy, Occidente. Merrie-Begone avrà probabilmente compiti secondari ma ha qualche possibilità di prevalere. Difficile, come abbiamo detto, la scelta.

Inizio della riunione alle 14,30; ecco le nostre selezioni: 1. CORSA: Corinto, Cervo; 2. CORSA: Quoziente, Gradoli, Quaffino; 3. CORSA: Armida, Monroe, Biarritz; 4. CORSA: Alari, Lord Brummel, Agello; 5. CORSA: Patio, Estia, Istel; 6. CORSA: Rubello, Occidente, Dnieper; 7. CORSA: Detonia, Glasgovia, Bikini; 8. CORSA: Zacasino, Sofic, Lavagnola.

Rinviato l'europeo Ben Alì-Vetroff

L'incontro Ben Alì-Vetroff di campionato d'Europa dei pesi gallo, in programma per il 17 dicembre a Barcellona, è stato rinviato «sine die», per infortunio di Ben Alì.

La Fiorentina punta all'« en plein » a Vicenza - Inter e Bologna in casa (contro Sampdoria e Foggia) - La Roma, senza Nicolè, di scena a Messina

Lazio incompleta contro il Torino

Come succede spesso dopo le parentesi internazionali, anche stavolta il ritorno del campionato avviene in grande stile: c'è infatti in programma un big match del calibro di Juventus-Milan a calamitare tutta l'attenzione degli sportivi. E a farli degna cornice ci sono altri incontri di un certo interesse, come Inter-Sampdoria, Lanerossi-Fiorentina, Lazio-Torino, Messina-Roma.

Come si vede non ci dovrebbe essere da annoiarsi sempre che le squadre rispondano alle aspettative generali invece di arroccarsi in difesa. Ma passiamo come al solito all'esame dettagliato del programma odierno.

JUVENTUS-MILAN — *L'obiettivo del Milan è senz'altro ambizioso: vincendo a Torino infatti si sbarazzerebbe di una delle più quotate rivali ed al tempo stesso batterebbe il record (finora detenuto a pari merito con la stessa Juve) del maggior numero di vittorie consecutive in trasferta. Ma ci riuscirà? L'interrogativo è di obbligo perchè la Juve anche se tuttora priva di Sivori rappresenta sempre un serio ostacolo, specie se giocherà sullo standard elevato raggiunto nel «derby» con il Torino. Come che sia i rossoneri debbono considerarsi favoriti anche per avere dalla loro la tradizione.*

INTER-SAMPDORIA — *Recuperando Mazzola, Suarez e Milan (ma non Jair che pare ne avrà per un paio di mesi) l'Inter punta a riscattare la deludente prova fornita contro l'Atletico anche per sfruttare eventuali passi falsi del Milan. Ma attenzione a che i passi falsi non li compiano invece i neroazzurri, perchè la Samp che recupera Lojacono potrebbe ritrovare proprio grazie a «Cisco» la vena delle prime giornate...*

LANEROSSI - FIORENTINA — *I viola hanno deluso nell'amichevole infrasettimanale di Livorno: ma pare che ciò sia dipeso soprattutto dallo scarso impegno dovuto alla consapevolezza che si trattava di una amichevole senza importanza. Diversamente dovrebbero andare le cose oggi dunque: tanto più che i vicentini non reggono alla distanza. Ma si capisce che la previsione favorevole ai viola vale se i ragazzi di Chiappella giocheranno come sanno: perchè se invece faranno il «bis» della prova di Livorno il Lanerossi potrebbe ottenere un successo insperato.*

BOLOGNA-FOGGIA — *Rimessasi in carreggiata con la vittoria sul Mantova la squadra rossoblu ha oggi l'occasione per fare un altro passo avanti dato che il Foggia edizione esterna vale pochino: così i rossoblu si terrebbero pronti a sfruttare eventuali passi falsi delle prime in classifica.*

LAZIO-TORINO — *Mannocci ha detto che anche con il Torino la Lazio baderà più al risultato che al gioco: con questo annunciando una tattica molto occhiuta corredata da qualche spunto in contropiede. Lo ha indotto a ciò il valore dell'avversario: in più nelle ultime ore la sua decisione è apparsa giustificata dagli infortuni accaduti a Piaceri, Christensen, Renna, Bartù e Fascetti. Solo il primo si è rimesso in tempo: cosicchè è probabile che la Lazio dovrà schierare una formazione inedita con il terzino Dotti a interno (e con Vitali a terzino). Il che significa che con 90 probabilità su 100 l'incontro dovrebbe concludersi in parità.*

MESSINA-ROMA — *Lorenzo è nei guai: oltre a Leonardi (che forse sarà sostituito da Salvori) anche Nicolè ha dato forfait perchè influenzato (a centro avanti giocherà quindi Angelillo). E ciò mentre battono alle porte partite di prestigio come quelle con la Juve ed il Milan. Si capisce dunque che pur non essendo difficilissima la trasferta di Messina, la Roma baderà soprattutto a non perdere in considerazione dei fatti elencati prima. Quel che verrà in più sarà tanto di guadagnato.*

CATANIA-MANTOVA — *I virgiliani rappresentano un brutto cliente per il Catania che nelle ultime giornate è apparso un po' giù di forma. Nel Mantova infatti dovrebbero avvertirsi i primi frutti degli innesti dei nuovi acquisti (Corsini, Di Giacomo, Zaglio e Ciccolo) appena in tempo per tentare una disperata rimonta in classifica.*

GENOA-ATALANTA — *Il Genoa di Lerici è in serie positiva: e non dovrebbe essere la partita con l'Atalanta (seppure si tratta di una avversaria sempre rispettabile) a interromperla.*

CAGLIARI-VARESE — *Nel «derby delle matricole» il Cagliari appare leggermente favorito: se non altro perchè è reduce da tre sconfitte consecutive. E si capisce che una volta o l'altra l'incantesimo dovrà pur rompersi!*

r. f.

Il programma di oggi (14,30)

Gli incontri

SERIE A

Bologna-Foggia: Righetti; **Cagliari-Varese**: De Marchi; **Catania-Mantova**: Sebastio; **Genoa-Atalanta**: Politano (inizio alle ore 14,45); **Inter-Sampdoria**: De Robbio; **Juventus-Milan**: Shardella; **Vicenza-Fiorentina**: Di Tonno; **Lazio-Torino**: Roversi; **Messina-Roma**: Righi.

La classifica

Milan	11	9	2	0	24	6	20
Inter	11	6	4	1	14	8	16
Juventus	11	5	4	2	10	5	14
Fiorentina	11	6	2	3	15	11	14
Torino	11	4	5	2	12	9	13
Roma	11	3	6	2	14	11	12
Catania	11	4	4	3	14	13	12
Bologna	11	4	3	4	11	7	11
Atalanta	11	3	5	3	6	6	11
Varese	11	3	5	3	11	12	11
Sampdoria	11	4	3	4	8	9	11
L.-Vicenza	11	4	2	5	13	15	10
Foggia I.	11	3	4	4	6	9	10
Lazio	11	2	4	5	9	12	8
Genoa	11	2	4	5	8	13	8
Messina	11	3	2	6	6	13	8
Cagliari	11	1	4	6	7	14	6
Mantova	11	0	3	8	2	11	3

Una fase del match: MANCA colpisce MAZZINGHI

Ma nell'ultimo round ha rischiato il K.O.

Mazzinghi nettamente su Fortunato Manca

Sandro Mazzinghi ha vinto nettamente il confronto con Manca ma all'ultimo minuto ha rischiato il K.O. Arrivato alla fine dell'quattordicesima ripresa con almeno quattro punti di vantaggio e con un solo round perduto (il nono), all'inizio dell'ultimo tempo Sandro si è scagliato come una furia sullo sfidante con l'evidente intenzione di liquidarlo ed invece è stato centrato da un destro che gli ha confuso le idee permettendo a Manca di prendere il sopravvento e tempestarlo di destri e sinistri che il campione non riusciva a bloccare. Non fosse stato il titolare di una corona mondiale forse l'arbitro lo avrebbe contato in piedi. Ma tant'è, Sandro è arrivato alla fine ed il verdetto non fa una grinza. Lo stesso Manca lo ha riconosciuto, pur chiedendo di potersi incontrare ancora con il toscano perchè «*certo di poterlo battere salendo sul ring ad un peso di 63 kg., tale cioè da poter boxare con maggiore velocità*».

Indubbiamente Manca ha disputato venerdì notte uno dei suoi migliori combattimenti; resta tuttavia da vedere quali conseguenze avranno sul suo futuro pugilistico le decine e decine di «mazzate» incassate al corpo nel corso del durissimo combattimento. Per il resto il match ha confermato da una parte la ripresa del toscano sul terreno agonistico e dall'altra i suoi noti limiti tecnici in fase difensiva. Nonostante i vantaggi della maggiore potenza fisica e del maggiore allungo, infatti, Sandro si è fatto «pescare» più volte dal gancio sinistro dello sfidante per quella sua «manìa» di rinunciare a coprirsi pur di poter giungere con gran foga al bersaglio.

Nel sottoclou della riunione Tiberia si è laureato campione d'Italia del «welter» superando chiaramente ai punti Piazza. Tiberia ha boxato intelligentemente in velocità colpendo con precisi uno-due dalle varie posizioni e riprendendo immediatamente la distanza per sottrarsi alla reazione del più lento avversario. Da parte sua Piazza, che è un picchiatore, anziché forzare subito il ritmo della lotta in modo da «lavorare» al corpo il ceccanese e «tagliargli» le gambe, ha temporeggiato e quando si è «svegliato» era ormai troppo tardi perchè Tiberia ancora in possesso delle energie necessarie gli è sempre sfuggito con ottimi spostamenti sulle gambe e perfetta scelta di tempo nelle schivate sul tronco.

Negli altri incontri De Piccoli ha battuto per K.O. a 30" della prima ripresa l'americano Sonny Andrews (un povero cristo presentatosi a Roma con la «leggenda» di sconfitto da oltre un anno e pescato chissà dove dal solito Fraggetta), Armando Ricci ha battuto il brasiliano Napoleon Gomez Da Silva per getto della spugna alla quarta ripresa dopo due K.D. consecutivi. Bruno Arcari ha perduto lo scontro con lo scorrettissimo Colella per ferita al quarto tempo e Locorotondo si è imposto ai punti a Vanalesta.

Enrico Venturi

2418

La CASSETTA NATALIZIA CIRIO contiene: 26 prodotti CIRIO assortiti, il Libro CIRIO per la Casa 1965, il Calendario CIRIO 1965, un Buono per 50 etichette CIRIO valevole per la raccolta; un apriscatole.

Costa solo L. 5.000.

FATELA CONTENTA!

Alla persona più cara regalate la CASSETTA NATALIZIA CIRIO

Ordinate subito la CASSETTA NATALIZIA CIRIO al vostro fornitore, oppure per consegne ovunque scrivete a: CIRIO-NAPOLI.

Per una soluzione democratica della crisi economica e politica

Il dibattito al Comitato centrale del PCI

(Dalla 1. pagina)

e conseguenze politi. dal voto del 22 no- bre, si sviluppa un ve tentativo dei grup- monopolistici per dare crisi economica una zione contraria agli in- ssi generali del paese e e pagare le spese alla se operaia e alle mas- popolari.

Occorre sconfiggere sti tentativi con una ta mobilitazione e lotta taria per dare invece al- risi economica una so- one che corrisponda al- esigenze dei lavoratori lle necessità di uno svi- po democratico dell'eco- mia italiana. Ciò non à possibile senza stabi- con grande chiarezza collegamento tra le lot- rivendicative e la bat- lia politica per la pro- mmazione democratica uindi per le riforme, la uzione della questione ridionale, la difesa e la ensione delle libertà nel- aziende. Essenziale è la zione che spetta al par- o nel realizzare questo legamento e nel portare nti tutta la lotta per il novamento democratico paese. Di particolare portanza per battere la ea dei gruppi monopoli- ci e della direzione dc oggi la battaglia per la esa delle libertà demo- tiche e dei diritti co- tuzionali dei cittadini, tro la nuova ondata di lenze poliziesche in atto contro ogni tentativo di reare nel paese un cli- di guerra fredda. La eparazione della terza nferenza dei comunisti le fabbriche dovrà con- tire la più ampia mo- itazione del partito nel- lotte operaie e sui gran- temi delle riforme e del- programmazione.

« Nell'azione e nel lavo- per portare avanti una ea di programmazione onomica e di rinnova- ento democratico dovrà ilupparsi la ricerca del- condizioni e dei mezzi onei per ottenere una ù ampia unità politica lla classe operaia. Per ogredire in questa di- zione è necessario com- ttere le manovre social- mocratiche volte ad ap- ofondire la divisione l movimento operaio, me quella tendente al- fusione tra PSI e PSDI basi socialdemocratiche.

« Il nostro partito inten- dare il proprio contri- to alla causa dell'unità rtecipando al dibattito e la azione insieme con anti intendono fare a- nzare con concreti atti litici tale prospettiva.

« Sulla base anche di un me della situazione nel rtito in rapporto ai ri- ltati elettorali è neces- rio portare avanti con ncio, in tutte le orga- zzazioni, le decisioni lla conferenza di Napo- approfondendo la ri- rca critica di tutti i pun- di debolezza messi in ce dal voto specialmente r ciò che si riferisce a nostra battaglia per rinnovamento del Mez- giorno e allo sviluppo l partito nelle regioni eridionali. Fondamenta- le è oggi l'impegno per portare a compimento in tutto il paese la campagna di proselitismo e tesseramento in modo che assuma i caratteri di un grande ed eccezionale sforzo di tutti i militanti, gli attivisti e i dirigenti per tradurre in forza organizzata l'accresciuta influenza elettorale e politica del partito.

« Il C.C. fa propria la posizione assunta dalla assemblea comune dei gruppi parlamentari in merito alla elezione del Presidente della Repubblica e invita i gruppi a prendere gli opportuni contatti per sviluppare l'azione necessaria perché il nuovo Presidente della Repubblica sia espressione del più ampio schieramento di forze politiche interessate alla piena attuazione e al pieno rispetto della Costituzione, alla difesa della pace e allo sviluppo democratico del paese »

* * *

Successivamente il Comitato centrale ha ascoltato e approvato la relazione del compagno Giuliano Pajetta sui contatti internazionali del Partito, che pubblicheremo domani.

Diamo qui di seguito il resoconto degli interventi.

Chiaromonte

Occorre approfondire, in rapporto all'esame dei risultati elettorali nel Mezzogiorno continentale, la ricerca critica ed autocritica che si soffermi non solo sulle impostazioni politiche e la loro realizzazione, ma anche sul carattere, la vita e la funzionalità del partito. Il risultato positivo che abbiamo ottenuto in alcune province pugliesi ed a Napoli non deve farci concludere meccanicamente che si avanza nelle zone di forte sviluppo industriale mentre si ristagna o si arretra nelle altre. Tuttavia una tendenza di questo tipo, nei fatti, esiste, ma ad essa occorre reagire se non vogliamo correre il rischio di smarrire ogni visione unitaria della battaglia meridionalista. Proprio l'attenuarsi di questa visione unitaria, da cui nascono poi *fenomeni* di municipalismo e localismo e il contemporaneo attenuarsi, nella maggior parte delle nostre organizzazioni meridionali del respiro politico e ideale generale, sono, secondo il compagno Chiaromonte, alla base di alcuni nostri arretramenti nel meridione. La necessità di dare una unità politica generale alla battaglia meridionalista non può significare, naturalmente, rinuncia ad una azione articolata e differenziata. Occorre però che tutto il partito si renda conto che le vicende meridionali rappresentano una componente essenziale dei processi nazionali, che la battaglia meridionalista è ancora oggi essenziale per lo sviluppo democratico di tutto il paese.

La correzione delle debolezze deve aver luogo, ha proseguito il compagno Chiaromonte, con la necessaria rapidità nel quadro della partecipazione alla conferenza degli operai comunisti, della lotta per la riforma agraria (che deve assumere slancio superando anche ritardi nazionali), della nostra azione a livello comunale e provinciale per la regione. La correzione delle debolezze sarà tanto più efficace se prenderà le mosse da una verifica severa dello stato del partito, del suo carattere di massa, della sua vita democratica, della unità dei suoi gruppi dirigenti. A tale verifica procederemo nel corso della preparazione delle conferenze regionali. Critiche ha rivolto il compagno Chiaromonte anche allo stato degli organismi di massa nel Mezzogiorno.

Entrando quindi nel merito del dibattito sul problema della unità della sinistra, Chiaromonte ha criticato in primo luogo l'insorgere di posizioni che tendono a far tornare indietro un discorso, pure aperto da noi e da noi portato avanti, dalle prime indicazioni di Togliatti fino all'ultimo documento della direzione del partito dopo le elezioni. Di fronte al tentativo del gruppo dirigente della DC di mandare avanti la frantumazione della sinistra, di fronte ai tentativi di unificazione socialdemocratica e ai pericoli di nuove scissioni del PSI, noi abbiamo il dovere, ha detto il compagno Chiaromonte, di avanzare la prospettiva unitaria e di lavorare per fare avanzare nel concreto della battaglia politica tale prospettiva Occorre dunque distinguere due aspetti diversi del problema: l'aspetto del dibattito generale e della ricerca critica sul passato, e l'approfondimento della linea politica, tenendo però sempre presente che ciò che rende concreta ed attuale la prospettiva unitaria è in primo luogo la capacità nostra di mandare avanti e di sviluppare la linea del pro-memoria di Yalta, nei suoi aspetti interni e internazionali, di procedere avanti, cioè, nel nostro processo di rinnovamento politico, ideologico ed organizzativo, la nostra capacità di guardare al nuovo e al futuro e di elaborare di fronte ai problemi attuali le giuste soluzioni.

Solo così possiamo precisare il posto che nella nostra strategia di avanzata verso il socialismo ha il problema della unità delle forze politiche operaie e socialiste, che non si pone nè in alternativa con il colloquio con i cattolici nè in contrasto con la nostra tesi sulla pluralità dei partiti nella costruzione del socialismo

Macaluso

E' giusto dire che l'esito del voto ha lasciato una situazione politica « aperta »: la DC non è riuscita infatti a rendere stabile un nuovo sistema di potere dopo la liquidazione del centrismo, giacché il centro-sinistra ha dimostrato di non avere né solidità né prospettiva. La DC infine, che ancora alla vigilia delle « politiche » del 1963 era impegnata per conquistare la maggioranza assoluta, vede contestata la sua egemonia in molti punti fondamentali.

Questo giudizio è valido anche se nel Sud lo spostamento di voti verso la DC (in Sicilia) e, in generale, verso il PSDI e anche il PRI, apre per quelle regioni la possibilità alla DC di sviluppare un'egemonia di tipo nuovo basata sulla formazione di un nuovo blocco di potere, dopo il crollo del blocco DC-destre

E questo giudizio rimane valido anche se i recenti episodi di Alessandria, Perugia ecc indicano che ci troviamo di fronte a una certa « omogeneizzazione » delle forze di centro-sinistra Ci sono dunque meno contraddizioni, oggi, dentro al centro-sinistra? Certamente sì, se pensiamo che il centro-sinistra da un lato ha visto, con la costituzione del PSIUP, l'uscita dell'opposizione « interna » della sinistra socialista, e dall'altro, con l'involuzione verso posizioni moderate, ha assorbito in gran parte anche le opposizioni della destra dc e di Scelba Ma, sempre all'interno del centro-sinistra — a causa del suo arretramento —, sono sorte nuove contraddizioni determinate nel PSI dalle posizioni di Lombardi e della nuova sinistra socialista, e nella DC di una certa ripresa di iniziative della sinistra cattolica, strettamente collegata a Moro sino a ieri.

Cosa dobbiamo fare — questo è il punto — per portare avanti la nostra politica unitaria di fronte a queste nuove contraddizioni del centro-sinistra, alle nuove possibilità che esse offrono, e anche al contraddittorio processo di « omogeneizzazione » del centro-sinistra cui assistiamo in un certo numero di località?

Si tratta di affrontare i problemi del collegamento fra le lotte rivendicative e i temi della battaglia per la programmazione democratica e per le riforme di struttura.

E' qui, oggi, il punto di maggior debolezza nell'attività del Partito Non possiamo pensare di costruire una « nuova unità » se non riprenderemo su basi concrete, nelle fabbriche, nel corso delle lotte sociali e dello scontro di classe, un rapporto nuovo con la base socialista che è ancora, spesso, su posizioni di polemica e di rottura.

E' solo a livello di base, di fabbrica, di comune, insomma, che il discorso sull'unità e anche sull'unificazione politica della classe operaia, deve trovare il suo ancoraggio. Ma, detto questo, non possiamo neppure ignorare che i nostri interlocutori nella discussione sull'unità — il PSIUP, i compagni socialisti intervenuti su *Rinascita* — pongono fondamentalmente due problemi: il nostro rapporto con le masse (vedi l'intervento di Lombardi) e l'organizzazione interna del partito, la vita democratica, cioè, del partito.

Se, dunque, non facciamo avanzare contemporaneamente una piattaforma unitaria valida per le forze socialiste e per le masse popolari cattoliche, e il rinnovamento del partito, realizzando gli impegni che abbiamo preso alla conferenza d'organizzazione di Napoli, difficile diventa portare avanti un discorso concreto sull'unificazione

Per questo grande importanza assumono le proposte di lavoro avanzate nel rapporto: conferenza dei comunisti delle fabbriche, conferenza meridionale, conferenza delle donne comuniste, conferenze regionali di partito con obiettivi comuni così da non disperdere le nostre ricerche e la nostra attività.

Concludendo Macaluso ha accennato ai problemi del tesseramento al Partito affermando la necessità di una vigorosa campagna di proselitismo per superare i ritardi di molte organizzazioni e per rafforzare, sulla base dei risultati elettorali, la forza del Partito

Tortorella

Accanto al positivo risultato ottenuto dal PCI, fra le novità messe in luce dai risultati elettorali nelle città del triangolo industriale, e soprattutto a Milano, emergono due aspetti: il restringimento della area di penetrazione ideologica della socialdemocrazia, e l'avanzata liberale che determina — fenomeno caratteristico a Milano in contrasto con gli orientamenti palesati dal voto nelle regioni centrali e nello stesso Mezzogiorno — una radicalizzazione delle forze politiche non solo a sinistra ma anche a destra.

Assistiamo insomma ad un disporsi, su posizioni diverse, rispetto al passato, delle forze di classe, fenomeno indicativo di alcune differenziazioni che già avevamo colto nell'azione del padronato milanese rispetto alle direttive della Confindustria.

L'Assolombarda infatti ha puntato stavolta sul PLI in modo ancora più massiccio che nel 1963 cosicché lo spostamento di voti dalla DC al PLI che ne è derivato non rappresenta soltanto un dato « elettorale » o municipalistico, ma un fenomeno da seguire soprattutto dopo che — a elezioni concluse — alcuni episodi (la « serrata » alla Pirelli e l'irrigidimento degli industriali metalmeccanici sul problema dei premi di produzione) hanno dimostrato che il processo di radicalizzazione a destra continua.

Siamo dunque di fronte al tentativo di sperimentare sulla DC, da parte della destra economica, un nuovo tipo di pressione, non più soltanto « interna » al partito ma esterna. Un esperimento che pare diretto verso i settori avanzati del movimento cattolico laddove, come a Milano, essi sono forza dirigente.

Questa particolare « pressione » da destra contro la DC cambia in parte i termini della situazione politica milanese e lascia prevedere che ci troveremo di fronte non tanto a tentativi per riproporre operazioni politiche improponibili a Milano (centro-destra) quanto alla continuazione e alla ripresa dell'offensiva per far arretrare la forza contrattuale dei lavoratori, per peggiorare la condizione operaia, per colpire le libertà democratiche.

Questo particolare giudizio sull'avanzata liberale a Milano porta anche alla conclusione che il voto alla DC non è qui soltanto tinto di anticomunismo, ma che esso ha oggi, in parte, una carica anticonservatrice nuova.

Per questo dobbiamo riprendere il discorso sulla sinistra cattolica che — lungo tutto il processo di formazione del centro-sinistra — ha assunto come è noto, atteggiamenti incerti e sbagliati. Ora la sinistra cattolica incomincia ad avvertire che non era infondato il discorso critico rivolto ad essa dai comunisti, e mostra, sia pure tra profonde contraddizioni, di prendere coscienza del profondo logoramento subito dal centro-sinistra, e dei gravi pericoli che la formula rappresenta oggi.

Un analogo discorso va fatto per il PSI che a Milano ha assunto un atteggiamento interessante, anche se rimasto, per ora, isolato nel partito: quello di sottolineare con più forza che non nel passato l'esigenza di una base programmatica avanzata. Nasce così dalle cose stesse a Milano l'esigenza e la possibilità di un rilancio della nostra politica unitaria come spinta che si pone in termini di critica alle insufficienze che le soluzioni sin qui date, o tentate, in termini sia da conservazione che di moderato « riformismo », hanno mostrato di avere.

E' qui che si colloca anche il discorso — fondamentale oggi per il Partito — sulla saldatura fra lotta rivendicativa e battaglia per le riforme di struttura, che va portata avanti ponendo oltre al problema della destinazione degli equilibri e dei modelli di sviluppo, anche la questione del potere, e cioè del controllo democratico Ed è da qui che deve partire anche il nostro discorso per l'unità organica della classe operaia, tema questo che dobbiamo porre senza timidezza e senza equivoci « diplomatici », ma consapevoli che la via per la unità passa necessariamente attraverso aspri scontri e lotte con forze presenti nello schieramento di sinistra, e si sviluppa soprattutto portando avanti coraggiosamente la elaborazione autonoma del nostro Partito. Il che implica, com'è naturale ,la difesa del valore storico del leninismo ma anche il suo continuo sviluppo sui temi essenziali: la democrazia, lo Stato, la nozione dell'imperialismo e della lotta contro di esso.

Il tesseramento al 42 per cento

Alla data del 10 dicembre risulta che 776.321 compagni hanno già rinnovato o ottenuto per la prima volta la tessera del PCI e della FGCI per il nuovo anno. I reclutati al partito sono finora 22.373 e alla FGCI 8.937. Le sezioni di partito che hanno già superato gli iscritti del 1964 sono 509.

Fra le Federazioni che si sono più distinte in questa prima fase della campagna si segnalano quelle di Trieste, Venezia, Reggio Emilia, La Spezia e Torino che hanno raggiunto o superato i due terzi dei tesserati dell'anno scorso. Venti federazioni hanno superato il 50%.

Pubblicheremo domani la graduatoria delle Federazioni.

Alinovi

Uno dei dati contraddittori della situazione attuale nasce dal fatto che mentre il risultato elettorale ha messo in discussione la formula del centro sinistra nelle sue principali roccheforti — da Milano a Firenze — la formula viene estesa anche in centri importanti nei quali pure sarebbe possibile una riconferma della maggioranza di sinistra Questo testimonia di una linea, di una scelta della destra socialista che va al di là dei deliberati congressuali e in contrasto con il risultato elettorale. In nome di una cosidetta « stabilità politica » i settori oltranzisti della destra del P S I, portano avanti, in realtà, una manovra che è diretta non solo contro di noi, ma anche contro settori ampi e contro la stessa attuale segreteria del PSI

La estensione della formula tende in realtà a fare degli organismi locali gli strumenti del regime e del potere centrale ed a portare avanti il fenomeno di compenetrazione dello apparato statale con l'apparato del centro sinistra. Superando ogni residuo settario occorre da parte nostra rispondere con una ampia azione politica a questa azione, portando avanti insieme la denuncia della tendenza del centro sinistra a divenire regime e la elaborazione di una piattaforma programmatica capace di raggruppare tutte le forze democratiche esterne ed interne al centro sinistra per superare questa situazione.

Si terranno nelle prossime settimane migliaia di assemblee per l'insediamento dei nuovi Consigli comunali e provinciali: si tratta di un momento importante del dibattito politico nel nostro paese e in questa sede va avanzato il nostro discorso concreto, critico e di prospettiva, che colleghi le esigenze popolari alla prospettiva di un profondo rinnovamento delle strutture del paese. Sia dove siamo maggioranza che dove siamo minoranza dobbiamo puntare a fare dell'ente locale il cardine della lotta per una programmazione democratica che si realizzi dal basso

La ripresa edilizia, i fitti e la riforma urbanistica, i problemi della distribuzione e del carovita, della sicurezza sociale e dell'assistenza, dei trasporti: ecco una serie di temi attorno ai quali l'ente locale può intervenire in proprio e promuovere scelte degli altri poteri pubblici. Su questi temi, sulla loro elaborazione e la lotta per la loro soluzione, dobbiamo impegnare le migliaia e migliaia di comunisti che sono stati eletti, il 22 novembre, nei consigli comunali e provinciali, farne l'anima di una lotta popolare per strappare l'ordinamento regionale per collegare le autonomie alle spinte popolari. A conclusione del suo intervento, il compagno Alinovi ha avanzato alcune riserve sulla attualità del problema del partito unico della classe operaia, esprimendo l'opinione che vi è un altro discorso capace di suscitare una nuova dinamica unitaria, questa sì attuale ed urgente, e cioè quello che riguarda i problemi della strategia della via italiana (forze motrici, obiettivi intermedi, alleanze, internazionalismo ed autonomia ecc.) su cui non solo non possiamo chiuderci in una sufficienza comunista, ma dobbiamo inserire tutti coloro che vogliono il socialismo

Degli Esposti

Degli Esposti affronta il tema del collegamento tra lotte rivendicative e l'azione per le riforme e la programmazione Lo sciopero dei ferrovieri ha portato all'ordine del giorno il problema dei trasporti gettando piena luce sulla crisi dei trasporti in generale oltre che dell'azienda ferroviaria di Stato E' in seguito alla lotta sostenuta che il governo ha dovuto assumere di fronte al Paese l'impegno di affrontare in modo organico il problema e di definire i termini di una riforma dell'azienda ferroviaria di Stato Ma, ovviamente, c'è il rischio che si giunga ad una soluzione parziale e inadeguata Ai rappresentanti dei ferrovieri il governo ha indicato a grandi linee i termini della riforma: e già risulta chiaro che invece di allargare si punta a restringere la sfera d'azione della gestione pubblica segregando la iniziativa dello Stato e degli enti locali nel settore dei trasporti ad una posizione subordinata rispetto alla iniziativa privata

E' evidente che le scelte su di una questione così importante (si tratta di un problema dalla cui soluzione dipende anche, per fare un solo esempio, la soluzione del drammatico problema dei porti) non possono essere lasciate al solo sindacato o ai soli ferrovieri, i quali non possono e non devono essere i soli interlocutori del governo. Il Partito deve avere in questo campo una sua posizione precisa, una sua chiara politica, deve fare le scelte necessarie. Invece, oggi, noi abbiamo ancora tante politiche quanti sono i rami del settore trasporti, in quanto procediamo ancora nella nostra elaborazione in base al momento contingente Ciò che occorre, al contrario, è un momento centralizzatore di elaborazione d'una politica dei trasporti inquadrata nella più generale politica di programmazione democratica dell'economia che noi indichiamo.

Naturalmente, non basta che il partito costituisca una commissione di studio al centro. E' questa un'ottima iniziativa E' necessario, tuttavia, che della questione siano investite da una parte tutte le federazioni, tutto il partito e dall'altra tutti i lavoratori del settore, oltre agli utenti e agli enti locali. Dobbiamo essere consapevoli che è questo — d'altra parte — il modo migliore per sfruttare quanto di positivo dal punto di vista politico generale hanno fatto maturare i ferrovieri con le loro lotte sindacali e per aiutare i ferrovieri a dare uno sbocco positivo alle loro rivendicazioni. Non possono certo essere sottovalutati l'aiuto e il sostegno esterno che il partito ha dato a questa categoria fino ad oggi e particolarmente nel corso della recente lotta. Ma l'aiuto decisivo sta nella elaborazione d'una politica dei trasporti che dia una giusta collocazione a questo problema e susciti, in particolare — oltre al maggiore impegno degli autoferrotranvieri e dei lavoratori che operano nelle industrie produttrici di materiale ferroviario e autostradale — l'iniziativa degli enti locali e degli utenti che hanno e devono in questo campo svolgere e assolvere un ruolo essenziale.

Degli Esposti conclude il suo intervento con una analisi della vertenza dei ferrovieri e delle recenti elezioni svoltesi tra la categoria giudicando buono il risultato se si tiene conto delle asprezze della lotta e delle prospettive positive che questa ha creato per la categoria L'oratore ha inoltre sottolineato la necessità che alla prossima Conferenza degli operai comunisti abbiano un chiaro posto i lavoratori.

Marmugi

Marmugi sottolinea come il voto del 22 novembre in Toscana e a Firenze esprima una profonda volontà rinnovatrice delle masse popolari. Non si tratta affatto di un voto protestatario ma di un voto positivo per una nuova politica e che indica l'esigenza — già sottolineata da Togliatti il 28 aprile '63 — di un « ingresso dei comunisti nel campo governativo ». Due elementi, in particolare, dimostrano il contenuto rinnovatore del voto: 1) il fatto che al PCI non siano andati solo i consensi della classe operaia ma di larghissimi strati di ceto medio e contadini; 2) il fatto che l'elettorato d c. e socialista abbia scelto, dove gli è stato consentito, candidati che sostengono una politica positiva verso i comunisti.

In questa situazione, accade di registrare in organizzazioni di base del partito un atteggiamento, che è contraddittorio al contenuto reale del voto, il quale esprime un profondo carattere unitario e anticapitalista Si tratta di un atteggiamento che non valuta pienamente il ruolo che il PSI deve avere in una nuova maggioranza. Questo atteggiamento deve essere combattuto, poichè esso non fa che aiutare le posizioni dell'ala autonomista del PSI e dell'ala dorotea della DC. Occorre, invece, denunciare con forza le manovre dei dirigenti dc e sottolineare come il PSI possa assumere un valido ruolo nella prospettiva di una nuova maggioranza.

Ma un discorso unitario verso le forze socialiste non deve significare mettere in secondo piano un discorso verso la sinistra cattolica. Diversamente, risulterebbe sfuocata la nostra prospettiva per una nuova maggioranza. Del resto lo stesso problema del partito unico delle forze che si richiamano al socialismo, se viene posto come obiettivo politico immediato, e non come obiettivo di lunga prospettiva, stimola e spinge alla ricerca in una direzione che non mi pare oggi la più giusta, con pericoli, appunto, come è stato rilevato, di astrazione e diversione. E' vero che alla iniziativa per il partito unico spinge la frantumazione del PSI e la possibilità di ulteriori fratture. Ma noi non dobbiamo sottovalutare la crisi della D.C. e gli sviluppi che essa può assumere anche per la nostra iniziativa.

Nella nuova situazione creata dal voto e dall'avanzata del PCI a Firenze, il PSI e la sinistra cattolica sembrano voler avanzare la proposta di una giunta minoritaria DC-PSI. Si delinea una situazione che può sollecitare una nostra posizione di attesa critica. La DC sarà costretta a scegliere anche perchè, prima di aprire l'avvento al commissario prefettizio, noi faremo ogni possibile sforzo unitario con tutte le forze della sinistra per impedire questa soluzione burocratica e reazionaria.

Marangoni

Nel suo intervento il compagno Marangoni si occupa di tre temi: 1) il giudizio sul voto veneto; 2) la questione del partito unico della classe lavoratrice; 3) lo stato del Partito nel Veneto e nelle « zone bianche ».

Il giudizio sul voto del 22 novembre nel Veneto non può che essere positivo, in particolare per quanto riguarda le zone industriali (es.: Porto Marghera, la cintura industriale di Padova, ecc.) e una serie di zone di sviluppo agricolo. Il PCI è ora il primo partito della classe operaia nel Veneto e più per forza della propria avanzata che per il regresso socialista. Elemento negativo (nel Veneto e sul piano nazionale) è che la sinistra nel suo complesso diminuisce rispetto al '63 a causa dell'arretramento del PSI e della stasi del PSDI. Per sua parte la DC perde rispetto al '60 e recupera rispetto al '63: questo dato deve essere posto al centro dell'analisi Vi sono cause oggettive di questo risultato nel Veneto (per esempio la forza della DC che controlla quasi tutti i centri di potere e l'indebolimento dell'attacco da sinistra al predominio democristiano a causa della politica del PSI); vi sono però anche cause politiche profonde che vanno esaminate

In particolare il fallimento del centro-sinistra ha creato confusione e indebolito tutta la spinta rinnovatrice presente anche nel mondo cattolico: la stessa sinistra dc ha ripiegato su posizioni moderate Ne è derivato anche l'indebolimento (complessivo) delle sinistre e una certa ripresa della DC. Di contro al cedimento del PSI vi è anche da sottolineare una certa debolezza del modo come il nostro partito ha saputo mobilitare le masse popolari attorno ad una alternativa a quel fallimento; la stessa azione rivendicativa è stata inadeguata di fronte a ciò che c'è di nuovo nelle fabbriche e di fronte alla necessità di collegare strettamente le lotte particolari a quella generale per la programmazione democratica

Il compagno Marangoni concorda con la analisi e le proposte contenute nel rapporto di Amendola e in particolare con la proposta di organizzare la conferenza delle fabbriche Bisogna imporre una nuova linea di sviluppo alternativa a quella monopolistica tenendo conto che intanto i monopoli stanno seguendo la loro strada. Per esempio nelle quattro regioni industriali del nord i monopoli stanno già programmando, cioè stanno realizzando una propria politica di sviluppo. E' di contro giusta la affermazione che la nostra alternativa deve affrontare unitariamente tutti i problemi del Paese: in particolare la classe operaia del Nord deve dare un contributo alla lotta per lo sviluppo del Mezzogiorno.

A proposito del problema del partito unico dei lavoratori, Marangoni dichiara che in particolare è necessario lavorare per l'unità, attorno ad obiettivi concreti, con tutte le forze di ispirazione socialista e democratiche del mondo cattolico, da questa unità partire, nella pluralità di contributi, per avviare il discorso sul Partito unico della classe operaia, avendo presente che questo obbiettivo si potrà raggiungere nel tempo

A proposito dello stato del Partito nel Veneto e nelle « zone bianche » l'oratore nota come l'avanzata elettorale sia stata forte in particolare dove col decentramento siamo riusciti ad essere presenti con un partito capace di dare meglio una risposta ai problemi della classe operaia. Indubbiamente è essenziale avere un partito capace di « fare politica » ma è anche essenziale avere una organizzazione capace di concretare in iniziative ed in attività questa politica Perciò è necessario — per avviare lo sviluppo e la trasformazione politica delle « zone bianche » — dare attuazione alle scelte fatte nella conferenza di organizzazione a Napoli.

Minucci

Condivide le considerazioni fatte da alcuni compagni sull'importanza del dato elettorale nei grandi centri industriali, da cui deriva lo straordinario valore ideale e politico del voto del 22 novembre. Esso infatti ha consolidato il successo del '63 malgrado la profonda modificazione delle tendenze economico-sociali intervenuta da un anno a questa parte, ed ha così confermato e consolidato un processo di maturazione politica, di spostamento a sinistra, che non può più essere ritenuto transitorio e precario: esso in definitiva sottolinea la fiducia delle masse nelle indicazioni di carattere socialista che noi portiamo avanti e rappresentiamo, mentre denunzia il fallimento della componente riformista del centro-sinistra e il riflusso delle posizioni di tipo socialdemocratico. E' proprio questo valore antiriformista del voto del 22 novembre che dimostra tutto il potenziale di avanzata della politica coerentemente socialista che il nostro Partito porta avanti.

Il nostro successo elettorale non cancella nè attenua, d'altra parte, le nostre difficoltà attuali, e in particolare il ristagno del movimento rivendicativo e della lotta per le riforme: anzi accentua lo squilibrio fra la crescita di una coscienza ideale e la capacità di realizzare obiettivi immediati: è questo squilibrio che noi dobbiamo oggi affrontare senza « fughe in avanti ».

In particolare a Torino è attuale una ricerca critica sul rapporto fra il voto alla Fiat e il voto amministrativo, ricerca che investe i limiti e le insufficienze della azione sindacale, la carenza della stessa tematica rivendicativa — nel nesso fra i nuovi obiettivi della contrattazione e la lotta per l'occupazione e i livelli salariali —, la carenza anche del rapporto democratico fra lavoratore e organizzazione sindacale. Ma la insufficienza più seria riguarda l'azione del Partito, la sua capacità di precisare meglio gli obiettivi immediati e tradurli in una azione originale nelle fabbriche. Le lotte del 1962 per la conquista di un potere contrattuale organico esigevano uno sbocco politico determinato; la programmazione democratica, il rapporto fra investimenti aziendali e scelte economiche nazionali. Senza questo sbocco, anche la lotta per il potere contrattuale rischia di ripiegare su se stessa e di arenarsi.

Oggi è necessario un grande rilancio della nostra linea di programmazione ed è necessario precisare anche certi obiettivi, per esempio la parte che viene assegnata all'industria automobilistica nel modello di sviluppo che noi proponiamo

Molto utile sarà a questo proposito la preparazione della Conferenza operaia, in particolare se essa sarà condotta sollecitando l'elaborazione di obiettivi unitarii, non aziendalistici

Per l'immediato futuro, si delinea a Torino un piano di lotte a difesa della occupazione e lo sviluppo di tutta la tematica contrattuale: su questo è possibile portare avanti con successo il discorso unitario

Concludendo, il compa-

(Segue a pag. 13)

Nel N. 49 di

RINASCITA

da oggi in vendita nelle edicole

- **Editoriale di Luigi Pintor: Contrabbando antisciopero**
- **Quirinale aperto (Renzo Lapiccirella)**
- **Dibattito sul problema della riunificazione: Un intervento di Pietro Secchia e una risposta di Giorgio Amendola**
- **Consenso alle nuove maggioranze in Emilia**
- **I programmi del Pentagono per la Forza atomica multilaterale (Giorgio Signorini)**
- **Nuovi schieramenti all'ONU sull'ammissione della Cina (Silvia Ridolfi)**
- **Un articolo della « Pravda »: Lo Stato di tutto il popolo**
- **Dopo lo sciopero: a colloquio con i ferrovieri di Bologna, Firenze, Roma (Renzo Stefanelli)**
- **Le nuove « Donne di Messina » di Elio Vittorini (Giansiro Ferrata)**
- **Mal di Russia di Maurizio Ferrara (Giuseppe Boffa)**
- **Sincerità di Hochhuth (Paolo Chiarini)**
- **Lezioni sul marxismo (Mario Spinella)**
- **Ben Shahn: Biografia di un quadro**

NEI DOCUMENTI

Un'eccezionale testimonianza degli anni '30: « Ho parlato con Gramsci in carcere » di Athos Lisa

Per una soluzione democratica della crisi economica e politica

Il dibattito al Comitato centrale del PCI

(Segue da pag. 12)

gno Minucci si è riferito al dibattito in corso sul partito unico della classe operaia dicendo che questa prospettiva lo troverebbe consenziente se dalla storia e dai rapporti di classe attuali nel nostro Paese scaturisse come prospettiva logica la formazione di un sistema bipartitico: è in atto invece un originale processo di articolazione delle forze sociali e politiche, nel contesto del quale il PCI deve far valere una linea di egemonia della classe operaia Il discorso unitario sulle forze che sono alla sinistra della DC, d'altra parte, rischia di essere astratto se non si tiene conto che esistono oggi nel movimento popolare cattolico forze assai più aperte ad una prospettiva di trasformazione democratica e socialista della società di quanto non sia la socialdemocrazia (che anzi appare sempre più organicamente integrata al sistema monopolistico).

Dai processi reali in corso d'altra parte scaturisce una prospettiva di crisi profonda della DC, crisi che si aggraverà nella misura in cui noi sapremo battere le tendenze socialdemocratiche. La nostra capacità di egemonia si esprimerà se sapremo mantenere salda la nostra unità politica.

La Torre

Non è possibile esprimere subito un giudizio soddisfacente sui risultati elettorali in Sicilia che suonerebbe superficiale e affrettato. L'esame critico complessivo scaturirà infatti dall'analisi che già abbiamo incominciato a condurre nel Comitato regionale e che porteremo avanti investendo tutte le organizzazioni del Partito sino al congresso regionale. Si tratta infatti non di cogliere un solo elemento, una sola causa del grave regresso del PCI nell'isola, ma di ricercare quel gruppo di questioni esplose contemporaneamente col voto, di stabilire le connessioni fra le varie cause così da trovare un punto nodale dal quale partire per garantire una rapida ripresa politica.

Il compagno Colajanni ha già parlato sul peso negativo del nostro ritardo nell'elaborare una risposta alla nuova fase dell'attacco monopolistico. E' un fatto che quando il ministro Colombo e anche il compagno Nenni hanno potuto affermare che il temuto «autunno terribile» non si era verificato, noi non abbiamo a sufficienza contestato questa tesi soprattutto nelle zone, e la Sicilia è tra queste, drammaticamente colpite dalla crisi economica. La situazione è mutata nettamente fra il 1963 e il 1964: l'anno scorso i protagonisti della campagna elettorale a Palermo erano 20 mila edili, vittoriosi dopo una lunga lotta contrattuale, che quest'anno erano in grande maggioranza senza lavoro mentre la crisi investiva la fascia di industrie collegate all'edilizia. Noi non abbiamo colto sufficientemente la portata politica di questo processo, non ne abbiamo tratte tutte le conseguenze e siamo così giunti alle elezioni con un ritardo nell'elaborazione della nostra «risposta» alla nuova linea monopolistica che ha investito il Partito, il sindacato e le organizzazioni di massa. Ma, soprattutto, siamo arrivati alle elezioni senza che il problema venisse affrontato nazionalmente. Da qui il disorientamento delle masse, la crisi di prospettiva che ha investito vaste zone popolari. Un secondo elemento da considerare — alla luce del voto — riguarda il processo di formazione di un nuovo sistema di potere, attraverso la riorganizzazione della DC e la formazione del blocco di centro-sinistra, che prende il posto del blocco DC-destre. Importante è sottolineare che questo processo si svolge in Sicilia all'ombra del potere regionale. Anche per questo, non possiamo parlare del fallimento del centro-sinistra dimenticando che il nuovo corso politico, se è vero che non ha dato risposte adeguate alle attese popolari, ha però dato certe risposte, ha fatto avanzare una certa linea.

Certa linea che è subordinata alle scelte della classe dominante nazionale e tende ad assorbire **certe** istanze di piccola borghesia isolana di artigiani, commercianti, coltivatori diretti, burocrazia, attraverso il potere regionale. La corruzione elettorale spicciola completa il risultato verso gli strati più poveri della popolazione.

In questo quadro va affrontata la questione dei voti che sono andati nelle precedenti elezioni ai Cristiano-sociali e che stavolta sono stati assorbiti da partiti legati al governo: questo processo di assorbimento ha avuto un suo sbocco nelle elezioni in rapporto alla crisi economica e al nostro ritardo nel presentare un'alternativa valida e concreta. Questi alcuni temi del nostro esame critico che ci portano necessariamente anche a riflettere su certi elementi della nostra elaborazione, e soprattutto sul metodo, sul modo di elaborare e di attuare le nostre scelte politiche. Dobbiamo chiederci fino a che punto certe nostre elaborazioni erano in stretta connessione col movimento reale delle masse se diventavano patrimonio di massa. Il «campanello di allarme» dei risultati delle elezioni per la C.I. della FIAT e per i comuni siciliani riproporne poi il discorso sul modo col quale costruiamo una piattaforma che porti alla saldatura degli obiettivi rivendicativi con quelli strutturali. E' un discorso che impegna tutto il Partito perchè dobbiamo dare, da Torino a Palermo, una risposta organica alla linea dei monopoli. Prefigurando un nuovo modello di sviluppo economico si tratta di costruire delle componenti di lotta che operino una chiara saldatura fra le rivendicazioni sul posto di lavoro, per il salario e l'occupazione e le riforme di struttura che noi vogliamo realizzare.

In questo senso il discorso della nostra linea politica in Sicilia deve andare di pari passo con il rafforzamento e la costruzione del Partito e delle organizzazioni di massa. Ecco perchè noi diciamo che in Sicilia dobbiamo spostare l'asse del nostro impegno politico nel senso di far crescere veramente dal basso la linea di alternativa e lo schieramento delle forze in grado di battere il disegno moderato e la politica del centro-sinistra.

Pintor

La mia impressione è che la relazione del compagno Amendola, convincente per l'analisi sulla situazione economica, non risponda invece in modo esauriente agli interrogativi sul tappeto in relazione al punto di approdo del centro-sinistra e al tipo di alternativa che proponiamo Oltre a ciò, la relazione lascia sussistere come possibile una prospettiva di partito unificato nei termini esposti dallo stesso Amendola su *Rinascita*. Questa sessione del CC deve invece chiarire al Partito che questa prospettiva non sussiste Si tratta di un chiarimento necessario per più ragioni, ed anche per dissipare un diffuso disorientamento che nasce come richiamo ai valori di autonomia e di classe del partito, non come settario e conservatore «spirito di bandiera»

Entrando nel merito del giudizio sulla situazione post-elettorale e le sue prospettive dobbiamo chiederci anzitutto se è giusto parlare di fallimento del centro-sinistra E' giusto in quanto siamo di fronte a un mancato consenso elettorale ai partiti di governo e anche al fatto che il centro-sinistra ha mancato gli obiettivi «equilibranti» auspicati dai suoi promotori Ma questa è solo una mezza verità Dobbiamo vedere anche gli obiettivi che il centro-sinistra ha raggiunto e i guasti che ha determinato (offensiva padronale col concorso del governo, indirizzo economico, divisione della sinistra, freno al movimento di massa, prospettiva di ingabbiamento e pericolo di integrazione per i sindacati, tendenza ad una riunificazione socialdemocratica di destra)

Il fallimento del centro-sinistra è dunque, in realtà, il fallimento delle soluzioni riformistiche e delle forze riformistiche che ritenevano possibile un certo tipo di trasformazione delle strutture del paese

Le cause di questa crisi non sono perciò da ricercare dunque soltanto nei cedimenti del PSI o nella «vocazione reazionaria» della DC, ma nella logica stessa del capitalismo italiano giunto a un certo punto del suo sviluppo. Come ha ricordato Amendola, i caratteri essenziali della crisi di sviluppo del capitalismo italiano sono quelli di una concentrazione tecnico-finanziaria, di un rafforzamento dei settori più forti e dinamici, del controllo dei livelli salariali e della subordinazione del salario alla dinamica della produttività come chiave di tutto il processo. Ora, se dinanzi a questi orientamenti si assume come punto di partenza il sistema qual è, il meccanismo di accumulazione qual è — come ha fatto istituzionalmente il centro-sinistra — le conseguenze sono obbligate e *vincolanti:* la politica di contenimento dei salari, dei consumi e della spesa pubblica, e la liquidazione della politica di riforme — che ove non siano inserite in una linea generale di trasformazione economica finiscono necessariamente col non avere senso economico — diventano un imperativo.

Di questo fallimento di una concezione riformista e della situazione mutata che ne deriva, dobbiamo prendere piena coscienza per definire una linea alternativa in cui la ripulsa delle riforme settorialmente intese e l'ancoraggio della programmazione a un diverso meccanismo di accumulazione non restino solo come enunciazione

Ma quale portata ha una simile impostazione del problema? E' a questa domanda che dobbiamo dare una risposta collettiva, senza nasconderci il significato immediatamente rivoluzionario che questa impostazione assume quando diventa consapevole ricerca di un obiettivo reale di tutta la nostra azione politica Una linea alternativa allo sviluppo capitalistico, ossia una vera programmazione democratica, comporta infatti prefigurare un modello di sviluppo che investa profondamente il sistema, modifichi la distribuzione delle risorse, affermi la supremazia del potere pubblico programmatore nei settori fondamentali, sino a dar vita ad un meccanismo nel quale il profitto sia regolato e subordinato, e non più elemento dominante. Da qui nasce il problema delle forze politiche disponibili per una simile prospettiva e appare l'erroneità della proposta di partito unico.

Uno scontro come quello delineato richiede infatti un partito forte di un massimo di coscienza di classe, libero da ogni tentazione e remora riformistica, liberato dalle posizioni che sono alle radici del fallimento del centro-sinistra. Un partito qual è per sua natura il nostro, che certamente deve essere anche trasformato (rilevanti sono le sollecitazioni di Lombardi circa il problema del nostro rapporto con le masse e della democrazia interna), e che affronti su questa base i problemi della articolazione del movimento di classe che si esprime oggi nel PSIUP, nelle posizioni di Lombardi, dei socialisti (in quanto riconquistabili ad una posizione autonoma di classe), dei cattolici (portando avanti la nostra ricerca sulla «potenzialità anticapitalistica» della presenza cattolica e su una possibile trasformazione della D C. in forza popolare).

Il superamento del riformismo e dunque una chiave di volta per portare avanti questa strategia e — in particolare — per portare avanti il processo di riorganizzazione della sinistra, che è un problema reale, ma che ha due soluzioni genericamente unificatoria genericamente unificataria o nasce da una visione «evoluzionista» qual è stata quella del centro-sinistra, o diventa strumentalmente «frontista», o semplicemente velleitaria e destinata a non trovare — come già non trova — validi interlocutori, o è infine, addirittura dannosa perchè favorisce oggettivamente il processo di unificazione socialdemocratica già in corso a destra.

Cerreti

Il compagno Cerreti rileva che i nostri avversari avevano previsto che il voto del 22 novembre avrebbe segnato un crollo per il PCI. La stampa estera, informata dalla DC, indicava le nostre perdite in 1-2 milioni di voti. Queste previsioni sono state nettamente smentite dalla realtà del voto.

Questo positivo risultato è frutto dell'azione svolta dal partito che ha lavorato bene nonostante che non siano mancati difetti di orientamento e di direzione che si sono rivelati in modo particolare dinnanzi ai problemi dei paesi socialisti e a quelli dell'URSS, dopo la sostituzione di Krusciov, e che tendevano a creare quasi un complesso di colpa di fronte alla realtà dell'Unione Sovietica, quando invece le realizzazioni di quel paese sono tali da conquistare alla nostra battaglia per il socialismo masse sempre più grandi di cittadini.

Dopo il successo elettorale il problema che sta di fronte al Partito è quello di dare a tutti i militanti coscienza e fiducia nella possibilità di ulteriori avanzate e nella possibilità, soprattutto, di una soluzione socialista dei drammatici problemi che stanno sul tappeto: una soluzione che muti l'attuale sistema

L'oratore trova quindi controproducenti e affrettate le posizioni, come quelle espresse negli articoli del compagno Amendola su *Rinascita*, che sostengono l'attualità del partito unico delle forze che si richiamano al socialismo Non credo — ha detto Cerreti — all'attualità di questo problema. Credo invece che la presenza del PCI sia insostituibile e che sia sbagliato in ogni caso porre sullo stesso piano le nostre posizioni e quelle socialdemocratiche parlando di un fallimento di queste due posizioni. E' merito del PCI se esiste in Italia un grande movimento democratico, mentre la socialdemocrazia è responsabile in primo luogo dell'avvenuta restaurazione capitalistica.

E' nostro dovere in Italia, dare alle masse lavoratrici una prospettiva socialista concreta una linea chiara che dia fiducia nella possibilità di cambiare il sistema capitalista.

La possibilità che si crei in Italia un grande partito socialdemocratico non credo che esista. Non creiamoci, perciò complessi assurdi. Se un tentativo di creare tale partito venisse attuato una gran parte dei lavoratori socialisti si sposterebbe verso il nostro partito e la forza della classe operaia ne uscirebbe rafforzata non diminuita. Ritengo invece che occorra lavorare per l'obiettivo della più estesa unità socialista ma difendendo i principi leninisti del partito, non abbandonando il centralismo democratico, portando avanti una vera battaglia marxista contro l'ideologia del neo-capitalismo e del riformismo.

Nostro compito è dunque quello di rafforzare la nostra azione e la nostra iniziativa per tutte le forme di unità del movimento popolare sulla base di un programma chiaro di rinnovamento. Ma per avanzare su questa strada la forza organizzata e la presenza, la critica, l'iniziativa del nostro partito rappresentano la condizione essenziale per il successo di quell'obiettivo.

Bonaccini

Bonaccini esamina i risultati ottenuti dal PLI a Milano e provincia e i problemi che l'avanzata di questo partito pone. Egli afferma che se è vero che, sulla base di questo risultato, il padronato sente rafforzate le proprie posizioni, è pur vero che — contraddittoriamente — sembra aprirsi per la borghesia una fase che mostra il blocco padronale in una condizione assai meno monolitica di quanto può sembrare all'apparenza Ciò dimostrano, per es a Milano, le prime differenziazioni tra gli industriali rispetto alla linea dell'Assolombarda in relazione a difficili vertenze sindacali Questa differenziazione è determinata non solo dalle posizioni dell'industria di Stato ma anche dall'atteggiamento e dalle decisioni di singoli industriali o di gruppi industriali

Più sicuramente, e più in generale, se è vero che il processo di concentrazione e di riorganizzazione in corso ad opera dei gruppi industriali è volto a rafforzare le posizioni della borghesia, è anche vero che tale processo urta contro una serie di ostacoli rilevanti d'ordine oggettivo e soggettivo E' questo stesso processo che determina una serie di differenziazioni nel fronte della borghesia e suscita posizioni di insofferenza in vasti gruppi di piccola e media borghesia. Assumono nuove proporzioni per questi ceti problemi come quello del credito, del fisco, l'ondata di fallimenti in corso, mentre tanto il mercato interno quanto quello estero si presentano come non facilmente adattabili alle nuove concentrazioni Tutto ciò non agevola certo la direzione unitaria del fronte della borghesia

Ma accanto a questi ostacoli oggettivi ne sorgono di soggettivi e che si riscontrano negli stessi schieramenti politici Il modo stesso come si sviluppa la situazione economica colpisce alcuni di quegli stessi strati che hanno dato il loro voto al PLI Ma ancor più questi ostacoli soggettivi sono riscontrabili nel travaglio che scuote il PSI, il PSDI stesso e i gruppi cattolici Questo intenso movimento di forze politiche non si svolge in un laboratorio, ma nella realtà viva del Paese, sul terreno delle lotte in corso, delle quali tre punti essenziali sono, a mio avviso, da sottolineare, poichè si tratta di punti capaci di garantire alla nostra azione uno stretto collegamento con la spinta delle masse.

Il primo punto è quello che riguarda l'occupazione. L'obbiettivo di assicurare il pieno impiego richiede una battaglia lunga, non facile. Occorre quindi su questo un impegno di fondo, con la coscienza che si è di fronte a un problema che per essere risolto richiede trasformazioni decisive

Il secondo punto riguarda il carovita E l'oratore ha richiamato l'assemblea del CC alle indicazioni formulate a suo tempo dal compagno Novella, ritenendole pienamente valide, e sottolineando che il disagio delle masse per questo problema si rivolge criticamente anche verso di noi, per non aver saputo portare avanti i problemi della riforma del sistema distributivo e del mutamento del rapporto città campagna Il terzo punto, infine, è quello che riguarda le libertà Questo problema è messo in risalto dall'offensiva padronale in atto nelle fabbriche (serrate a ripetizione, multe, licenziamenti di rappresaglia ecc): la situazione è tale che deve richiamare l'attenzione delle forze politiche.

Bonaccini conclude affermando di non condividere talune considerazioni pessimistiche sullo stato del movimento in corso Si registra, invece, una ripresa vivace della combattività operaia anche se esistono zone di insoddisfazione e di passività L'attacco della borghesia sarà portato ulteriormente avanti, ma ci sono le condizioni per andare allo scontro con una classe operaia più unita e collegata alle altre forze popolari Decisiva è — conclude l'oratore — la capacità di orientamento del partito

Napolitano

Il compagno Napolitano ha dedicato gran parte del suo intervento ad un'analisi dello spostamento a sinistra che si è verificato il 22 novembre. Il giudizio che abbiamo dato a questo proposito non significa sottovalutazione delle componenti socialdemocratiche e dei processi di socialdemocratizzazione che si manifestano all'interno dello schieramento di sinistra. Siamo però, in generale, consapevoli anche della crisi della politica socialdemocratica in Europa e dei limiti obiettivi che una linea di socialdemocratizzazione incontra in Italia di fronte all'incalzare di determinati processi economici e politici. Se siamo inoltre convinti che un aspetto essenziale di una politica di socialdemocratizzazione sia la divisione del movimento operaio e delle forze di sinistra, decisivo è rispondere a tutte le manifestazioni di quella politica non solo con la denuncia e la polemica ma con una iniziativa unitaria Questa iniziativa si rivolge al tempo stesso — a cominciare dalla questione delle giunte — alle forze di sinistra del movimento cattolico Non possiamo però rinunciare al momento della contrapposizione, non in termini confessionali ma sul piano politico, nei confronti del monopolio dc. Ciò che vogliamo è, come ha detto Longo, aprire «una nuova dialettica tra le forze della sinistra e tra queste e la DC».

L'iniziativa unitaria che noi proponiamo deve perseguire obiettivi qualificanti di rinnovamento strutturale. E' nel merito delle scelte di movimento fatte o da farsi a questo proposito che bisogna entrare, giacché nella discontinuità e incertezza che si è avuta e si ha su questo terreno bisogna ricercare la causa di molte nostre difficoltà, manifestatesi anche nella campagna elettorale.

Il compagno Napolitano ha sottolineato la particolare importanza per il Mezzogiorno di una azione in questo senso: fenomeni di chiusura o isolamento provinciale di molte nostre organizzazioni meridionali si superano anche impegnandole in comuni scelte di azione politica e di massa, che si inquadrino in una piattaforma nazionale di lotta per la programmazione democratica. Ma questa piattaforma deve a sua volta qualificarsi in modo ampio e coerente come piattaforma meridionalista

Napolitano ha quindi rilevato come i risultati migliori che si sono avuti il 22 novembre in provincia di Napoli vadano collegati con alcune giuste elaborazioni e iniziative di politica cittadina e di politica operaia: ma ha messo in evidenza la necessità di dare una più ampia base di agitazione popolare alla azione di una nuova politica urbanistica ed edilizia, di rilanciare anche partendo dai problemi della città l'iniziativa per la riforma agraria ecc. In particolare Napolitano ha insistito sull'importanza di un ulteriore conseguente sviluppo dell'azione avviata tra la classe operaia, ha fatto alcune osservazioni sulla impostazione delle conferenze di fabbrica e posto l'esigenza di una particolare riunione dedicata al Meridione anche nel quadro della Conferenza nazionale dei comunisti delle fabbriche.

A conclusione del suo intervento, Napolitano ha ribadito l'opportunità politica di introdurre nel dibaddito con le altre forze di sinistra l'ipotesi del partito unico, pur evitando di concentrare l'attenzione su questa inotesi e la necessità di affrontare tutti i temi attraverso cui passa la unità politica della classe operaia col necessario rigore, ma anche con grande apertura e spirito di ricerca.

Trentin

Il compagno Trentin affronta problemi posti dalla trasformazione in atto nelle strutture industriali e nei processi di organizzazione del lavoro. Egli rileva i pericoli che possono derivare da uno scompenso (che già affiora in alcune situazioni) tra la portata dell'attacco padronale alla occupazione e al potere contrattuale dei lavoratori e l'entità, il carattere stesso della nostra risposta a questo attacco. Vi è qui il rischio, se l'intiero movimento operaio non prende coscienza della minaccia, che il padronato riesca ad imporre alle forze operaie un passo indietro rispetto alle posizioni conquistate nel 1963. L'oratore afferma, d'altra parte, l'esistenza di un'altra contraddizione che va colta e sottolineata: quella fra lo stato del movimento delle masse — con i limiti che esso ancora presenta — e il positivo processo di radicalizzazione in atto al livello delle forze politiche e sindacali, processo che si esprime con il rafforzamento e la evoluzione di tendenze progressive all'interno dei partiti del centro-sinistra e della stessa D.C. e nell'ambito dello stesso schieramento sindacale italiano.

Questa contraddizione non può però protrarsi a lungo: o il movimento delle masse riesce a superare i suoi limiti, acquisendo una più chiara prospettiva e facendo diventare tema essenziale della battaglia per la programmazione democratica il consolidamento del potere sindacale nei luoghi di lavoro e allora potra operarsi una reale saldatura con le forze politiche che muovono oggi dall'acquisita coscienza del fallimento del centro sinistra: oppure si potrà verificare una fase di riflusso del movimento delle masse e della nostra stessa iniziativa politica

Diventa quindi importante e urgente riflettere sulle difficoltà soggettive e cioè anche sulle carenze e i ritardi presenti nel giudizio politico di massa del partito e nella sua iniziativa politica. Trentin dichiara di concordare con la esigenza indicata nel rapporto di Amendola di agire in modo da saldare la lotta rivendicativa articolata con la lotta per le riforme di struttura, ma avverte ch'egli sente come rilevante una esigenza ancor più elementare: quella di far emergere nel Partito l'entità della posta in gioco e di promuovere partendo da lì una grande campagna politica nel Paese. Manca, infatti, ancora nel Partito una chiara coscienza politica della portata dell'attacco padronale. Non da tutti si avverte che non e solo in gioco l'autonomia del sindacato nella fabbrica ma — e nei tempi più ravvicinati — la stessa battaglia per il tipo di programmazione che vogliamo conquistare. L'attacco padronale va, infatti, precostituendo una struttura industriale ed economica che pregiudica sempre più le possibilità di rapida affermazione di una programmazione democratica non solo per l'ingresso del capitale straniero in settori strategici ma per l'indebolimento del sindacato che il grande padronato cerca di acquisire, e con esso della presenza e iniziativa delle masse lavoratrici, fattori decisivi per dare alla programmazione un indirizzo democratico.

In questo quadro, Trentin sottolinea la necessità di offrire al movimento delle masse un obiettivo generale unitario che, muovendo dalle proposte della CGIL per un piano di emergenza, si esprima in una serie di iniziative volte a gettare sin d'ora le basi di una politica di piano, affermando nello stesso tempo un controllo e un intervento pubblico sullo orientamento degli investimenti dei grandi gruppi e il diritto del sindacato ad esercitare il suo ruolo di contestazione e di contrattazione di fronte ai processi di riorganizzazione in corso.

Trentin dedica quindi la parte finale del suo intervento al problema del partito unico della classe operaia, esprimendo innanzitutto le sue riserve proprio sulla attualità di una iniziativa politica che muova verso un tale obbiettivo. Questo obbiettivo, egli afferma, apparirebbe, nelle attuali circostanze come un diversivo, in qualche misura sostitutivo di un nostro necessario impegno politico e di una nostra ricerca anche critica di nuovi terreni di unità politica del movimento operaio e democratico, sui problemi di fondo che oggi la controffensiva capitalistica ci pone di fronte. Due sono i punti che inducono poi l'oratore al dissenso sulla prospettiva del partito unico, così come è stata recentemente indicata: 1) il fatto che in una tale impostazione la unità organica con i partiti che si richiamano al socialismo venga di fatto assunta come condizione per uno sviluppo reale della vita italiana al socialismo; 2) la concezione secondo la quale l'unità delle forze socialiste e il dialogo con la sinistra cattolica finiscono per costituire due linee parallele, quando invece esse si intrecciano e si condizionano vicendevolmente. Ed egli ha ricordato come non possa essere compresa la crisi della socialdemocrazia in Francia ed in Europa con le posizioni nuove che si esprimono al suo interno e alcuni dei limiti della stessa politica dei fronti popolari, se non si comprende la carica anticapitalistica che emerge da alcune rilevanti forze del movimento cattolico.

Il nostro attacco alla prospettiva di unificazione socialdemocratica voluta dal PSDI deve muovere quindi da una reale iniziativa politica sui problemi della classe operaia oggi, tanto nei confronti delle forze socialiste che nei confronti della sinistra cattolica, assumendo l'articolazione con la quale queste forze si esprimono o potranno esprimersi in futuro come un fattore che può essere di arricchimento e non sempre di indebolimento di un processo unitario nelle iniziative politiche del movimento operaio.

Natoli

Si dichiara d'accordo con le osservazioni critiche di alcuni compagni sulla questione del partito unificato della classe operaia A questo proposito egli esprime la sua perplessità per il fatto che questa questione abbia subito un rilancio da parte di tutto il gruppo dirigente del partito, tanto che se ne trova una allusione anche nella risoluzione della direzione successiva alle elezioni. In effetti questo rilancio non ha un solido legame con ciò che sta avvenendo nella realtà del Paese e anche in tutta l'Europa occidentale.

In Italia in particolare ci troviamo di fronte a una situazione complessa; l'unico elemento probante per un rilancio della questione di un partito unificato si potrebbe trovare nel fatto che il 48 per cento dell'elettorato ha votato per i partiti che si trovano a sinistra della DC. Non si deve sottovalutare questo fatto (anche se la delimitazione di questo settore «di sinistra» appare schematica escludendo i contributi che possono venire dalle forze cattoliche di sinistra che militano nella DC), comunque non si può da questa base trovare il punto di partenza per avanzare la prospettiva dell'unità organica Le contraddizioni, gli antagonismi, i processi in corso — infatti — nei partiti della sinistra debbono farci considerare che un discorso sul partito unificato oggi non ha un interlocutore valido

La crisi del PSI, in particolare, sta avvenendo ormai in tempi rapidi e ravvicinati e rende lecito domandarsi se non siamo alla vigilia dell'ultima fase di un processo di unificazione socialdemocratica con la conseguente espulsione di forze che oggi sono ancora nel PSI. Questo è il processo più drammatico in corso all'interno di quel 48 per cento di voti mentre altri processi sono la avanzata del PCI e il lieve rafforzamento dell'ala socialdemocratica. In questa situazione non può avere una risposta positiva il discorso sul partito unificato: vi sono invece altri problemi che vanno affrontati, per esempio quello delle frazioni del PSI che hanno rifiutato e che rifiuteranno la linea della socialdemocratizzazione e la unificazione PSI-PSDI

Per questi motivi, non vede l'utilità di aprire nel partito un dibattito sul partito unificato, dibattito che potrebbe risolversi in un diversivo di fronte ai concreti problemi della politica unitaria collegati con la lotta delle masse. In particolare bisogna approfondire la discussione sullo sviluppo delle lotte operaie in collegamento con la programmazione democratica.

Ferri

L'aggressione poliziesca contro i lavoratori e gli studenti in tutto il Paese testimonia una scelta reazionaria che si accompagna alla linea di consolidamento capitalistico e di accentramento del potere; ed è una illusione la speranza dei socialisti di contrastare questa linea rinunziando al governo locale di sinistra per tenere la DC agganciata a una politica di riforme. I socialisti attaccano oggi il PCI e difendono il centrosinistra argomentando che noi non comprendiamo gli sviluppi politici ed economici del Paese e quindi le forme politiche necessarie per realizzare domani la programmazione. Ma è proprio questo smarrimento del PSI che pone più drammaticamente il problema del socialismo oggi in Italia ed in Europa, lo stesso problema che è al centro del dibattito sul partito unificato

Per che cosa hanno votato gli elettori comunisti? Il loro è stato un voto per il potere, per una richiesta di intervento nelle scelte, e questa in effetti è la condizione per una possibile alternativa alla strategia del monopolio ed è, insieme, una conferma della nostra linea politica.

Dopo il '60 è persino banale ricordare che la lotta per la democrazia e il socialismo è matura, per altro alcuni compagni la prospettano ancora come una lotta frontale della classe operaia e, cercando di salvare tutto il patrimonio del nostro passato, dimenticano ciò che abbiamo fatto dal '44 ad oggi, fra l'altro liberandoci dalle deformazioni staliniste. Non solo invece è giusto proporre ricerche ideali anticipatrici dell'unità fra le forze che si richiamano al socialismo, ma questo ci è richiesto anche dalla realtà politica e dal risultato elettorale, dal nostro successo.

In definitiva oggi non è corretto darsi una ragione della crisi delle forze socialiste di tutte le tendenze ricercandola nella socialdemocrazia, così come Saragat, al contrario, la trova nel PCI che ostacolerebbe lo sviluppo delle forze lavoratrici: si tratta di concezioni statiche che, per quanto ci riguarda, rischierebbero di bloccare ogni ricerca critica sul nostro lavoro. Bisogna dunque andare avanti nel dibattito prospettandosi le questioni dell'unità organica tra le forze che si richiamano al socialismo, come proseguimento della nostra ricerca ideale sulle forze che confluiscono nella lotta per la democrazia e il socialismo.

Il compagno Ferri ha continuato facendo alcune considerazioni sul lavoro del partito e in particolare sui ritardi nell'articolazione e nello sviluppo di una politica culturale (cioè del nostro impegno ideale sui temi, per esempio, del rapporto nuovo fra politica ed economia e fra sovrastruttura e base); su certuni ritardi dell'azione parlamentare troppo spesso lenta e sommaria e non mai anticipatrice di una ricerca e di una lotta popolare ecc.

Della relazione del compagno Amendola Ferri ha sottolineato a questo punto alcune stimolanti analisi sulla situazione economica aderendo poi alla proposta della organizzazione di una conferenza nazionale degli operai comunisti, conferenza però da preparare con attenzione proponendo temi di indagine sulla stratificazione operaia con relativa storia delle varie città e dei vari centri produttivi.

Sulla base della analisi del voto occorre inoltre verificare la ragione di taluni ritardi e discontinuità nella azione di massa del partito, sottoponendo a verifica anche i risultati pratici della Conferenza nazionale d'organizzazione.

• • •

Hanno ancora parlato i compagni Caprara e Terracini e ha quindi concluso il compagno Giorgio Amendola. Questi resoconti saranno pubblicati, insieme con il rapporto di G. Pajetta ed al documento conclusivo sul secondo punto all'ordine del giorno, sul giornale di domani.

Critica marxista

Rivista bimestrale

diretta da Luigi Longo e Alessandro Natta

Il contributo dei marxisti italiani al dibattito in corso sui grandi temi del movimento operaio internazionale

ABBONATEVI PER IL 1965

abbonamento annuo L. 4.000 - estero L. 8.000

Abbonamento cumulativo a

Critica marxista e Rinascita

per il 1965, al prezzo speciale di L. 8.000

Tutti gli abbonati riceveranno in omaggio una grande litografia a colori, fuori commercio, del pittore Renzo Vespignani

Versamenti sul c.c.p. N 1/43461 - oppure a mezzo vaglia o assegno bancario da inviare alla SGRA - Società Gestione Riviste Associate - Roma, Via delle Zoccolette, 30

Il « rally » laburista a Brighton

Reticente Wilson sulla «multilaterale»

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 12.

Oggi a Brighton è cominciato il rallye laburista della vittoria, che quest'anno ha sostituito il normale congresso del partito. Quella che avrebbe dovuto essere una celebrazione e un trampolino di lancio per il futuro, si è trasformato, sulla base del modesto bilancio dei primi due mesi di attività governativa, in una occasione di ripensamento aggravata dall'incertezza delle prospettive. Wilson ha consigliato una prudente attesa, sottolineando le difficoltà del momento e la necessità di serrare le fila. I millecento delegati radunati nella cittadina balneare della costa meridionale inglese si erano stretti rivolgere, all'apertura dei lavori, un accorato appello all'unità da parte del presidente del partito Anthony Greenwood, il quale ha giustificato l'arido richiamo alla responsabilità e alla disciplina con il fatto che — a suo dire — « il laburismo sta tenendo duro a fatica contro il ritorno di una ondata di reazione in tutto il mondo ». Intervenendo subito dopo, un delegato ha replicato che « unità non significa tenere la bocca chiusa quando si decidono i punti fondamentali della linea politica del partito ». Fra le reticenze dell'esecutivo (che teme soprattutto i riferimenti aperti a suoi ripensamenti strategici) e le perplessità dell'assemblea (che è d'altro lato preoccupata per gli indirizzi economici) vi è una larga area di dubbi che, mancando un'aperta presa di posizione della sinistra, può solo essere occupata dal vuoto politico o, peggio, dalla indifferenza. Il recente viaggio di Wilson a Washington è tuttavia avvolto dal mistero e i peggiori timori della sinistra, e dei gruppi pacifisti che gravitano attorno al laburismo, sono giustificati dall'imbarazzato trincerarsi del primo ministro dietro i suoi impegni costituzionali, che gli impedirebbero di parlare dei suoi progetti nel settore strategico prima di averne dato comunicazione al Parlamento agli inizi di questa settimana.

Il raduno a Brighton non aggiungerà nulla a quanto già si conosce sul progetto di integrazione degli strumenti militari occidentali in una forza nucleare atlantica destinata a ribadire l'egemonia americana e a soddisfare al tempo stesso le manie atomiche di Bonn. Wilson ha presentato come un dato positivo il rinvio e il probabile accantonamento del primitivo progetto della multilaterale che egli avrebbe ottenuto a Washington, ma molti dei suoi colleghi di partito ricordano oggi la cura con cui egli ha riaffermato in America di non essere mai stato contrario ai principi della multilaterale. I due volti di Wilson: quello « transatlantico », favorevole alla multilaterale e quello « domestico » avversario di sempre della « mano tedesca sul pulsante nucleare » piegano — con la loro sostanziale contraddittorietà — i dubbi del partito laburista.

Secondo Wilson, tuttavia, il suo piano di integrazione dovrebbe servire ad accantonare, ma anche a controllare i tedeschi ponendoli sotto l'egida del veto americano.

E' un argomento questo che i pacifisti inglesi (gruppi di dimostranti si recheranno a Parigi martedì prossimo in coincidenza con l'incontro del consiglio della NATO) non accettano.

Analoghe considerazioni vengono fatte per la politica economica nel momento in cui, evidentemente rientrato il tentativo di imprimere un immediato slancio produttivo al sistema, gli obiettivi di razionalizzazione e di potenziamento sono esclusivamente affidati, in un periodo di incipiente deflazione, alla speranza di imporre al più presto un controllo alla situazione sotto forma di « politica dei redditi ». Le preoccupazioni diffuse fra le file laburiste trovano origine nell'improvviso mutamento di accento in rapporto a quegli obiettivi che, appena un mese fa, (prima cioè della crisi finanziaria), il laburismo poteva ancora presentare come positivi.

Leo Vestri

Varie contrastanti posizioni si urtano al Consiglio NATO

Domani mattina Rusk da De Gaulle e colloquio fra Saragat e De Murville — Le posizioni francese, inglese e USA

Dal nostro inviato

PARIGI, 12.

Mai, la sessione plenaria del Consiglio Atlantico, che si riunisce ogni anno attorno al 15-16 dicembre alla Porte Dauphine, si è presentata, come questa volta, con le caratteristiche della confusione. Il palazzone delle cento finestre della NATO sarà la torre di Babele. Una importante personalità italiana — che parteciperà al più alto livello agli incontri e alle riunioni del Consiglio Atlantico — ci diceva: « La FML? La FNA? I progetti per il riarmo nucleare dell'occidente? Beato chi ci capisce qualche cosa ».

Al primitivo progetto americano sulla FML, si è aggiunto un ambiguo progetto inglese per la FNA; la Francia ha fatto balenare, a Strasburgo, la ipotesi di una « Force de frappe » che sarebbe « europea » per il solo fatto di essere francese; i governanti di Bonn sono andati peregrinando nelle grandi capitali occidentali per sollecitare la difesa dei propri «interessi nucleari ». I tedesco-occidentali, gli italiani e i belgi hanno infine scelto il « momento propizio » per presentare propri piani di rilancio europeo. L'Alleanza occidentale appare come un caleidoscopio, i cui disegni mutano a seconda della posizione dalla quale vi si guardi dentro.

Un solo elemento unitario sussiste, alla vigilia dell'incontro dei quarantacinque ministri dei quindici paesi della NATO; ed è la coscienza dei partners occidentali che i dissidi e le divergenze che li oppongono l'uno all'altro sui problemi della « difesa nucleare » sono così grandi, che il rischio di rottura va evitato.

Le « gatte da pelare » resteranno sul tavolo degli incontri bilaterali che, negli stessi giorni, si verificheranno a Parigi, a ritmo incalzante. Il calendario diplomatico è senza respiro. De Gaulle riceverà Dean Rusk lunedì mattina all'Eliseo. Couve de Murville si incontrerà a sua volta, nello stesso giorno, con il segretario di Stato americano, farà colazione con Saragat a mezzogiorno, inviterà nel pomeriggio al Quai d'Orsay Gordon Walker e nella serata concluderà una « seduta di lavoro » — alla quale parteciperanno i ministri degli Esteri di Gran Bretagna, degli Stati Uniti e della RFT — per esaminare « i problemi tedeschi ». Saragat, che sarà a Parigi domattina, riceverà a colazione il segretario di Stato americano nella sede dell'ambasciata d'Italia.

Gli ostacoli saranno aggirati, e almeno per questa volta, nulla si romperà nei rapporti, ormai delicati come porcellane, che intercorrono tra gli occidentali, anche se ognuno resterà fermo sulle proprie posizioni. Fino a qualche settimana fa, Washington e Bonn ritenevano che sarebbero riusciti a guadagnare alle loro tesi numerosi alleati, e a far nascere la FML. Il progetto è fallito. Anche se Jonhson continua a fare della creazione della FML la garanzia ed il simbolo stesso della solidarietà tra gli occidentali, e se Bonn è ossessionata dalla necessità di varare il progetto americano, è chiaro che Washington non se la sente di dare il via ad una crisi atlantica per realizzare la forza multilaterale, tanto più che anche il fondamentale alleato laburista intende, a propria volta, riorganizzare in altro modo i piani di armamento nucleare occidentale.

Vediamo, in questa infernale matassa, di tirar fuori alcuni fili essenziali, che possano guidare alla comprensione delle posizioni fondamentali. Wilson, il quale si è pronunciato contro ogni riduzione del potere di veto americano sull'impiego della forza nucleare, ha dichiarato a Washington che egli non vede in quali circostanze gli interessi vitali degli USA e della Gran Bretagna possano non coincidere. L'ambasciatore francese in America, Renè Alphand, ha risposto, in una conferenza stampa, che l'impostazione di Wilson che rappresenta di per sè la negazione più drastica del progetto francese di indipendenza atlantica europea, non poteva interessare la Francia. Parigi non è nemmeno incline a prendere in esame la proposta inglese di ridurre la forza multilaterale e di mettere alla sua testa un direttorio politico o un consiglio di sicurezza formato dagli USA, dalla Gran Bretagna, dalla Francia, della RFT, con un quinto paese che sarebbe nominato a turno. La ambizione di Wilson è tuttavia di interessare al progetto di forza nucleare atlantica il Generale, e, Gordon Walker, arrivando a Parigi lunedì, cercherebbe di organizzare un incontro tra il premier inglese e De Gaulle, nella convinzione che il progetto laburista limita fortemente il ruolo di Bonn e le impedisce di mettere il dito sul « grilletto atomico ».

Erhard va a propria volta studiando la possibilità di venire nella capitale francese per un colloquio con De Gaulle, a metà gennaio. Egli intende arrivare ad una chiarificazione sull'avvenire della cooperazione franco-tedesca, per quel che concerne la partecipazione di Bonn alla forza multilaterale. Ma il Cancelliere nutre il timore, più che fondato, che De Gaulle gli infligga lo stesso schiaffo che fu dato a MacMillan, dopo l'incontro di Rambouillet, quando il Generale proclamò la propria ostilità a qualsiasi collaborazione con una Inghilterra che abdicava alla propria sovranità per rimettere la propria sorte nelle mani degli Stati Uniti. Ma il quesito che Bonn intende porre al Generale resta aperto.

De Gaulle ha ben poco da concedere e ben poca voglia di concedere ai tedeschi. Egli chiede a Bonn, semplicemente, di rimettersi alla difesa della Francia che deve essere in Europa, se si vuole fare onore alla firma del patto franco-tedesco, la massima alleata della Germania occidentale. Il generale, si presenta alla vigilia di questa sessione atlantica, su posizioni di forza politica notevole: egli afferma che la forza multilaterale metterebbe in scacco l'indipendenza europea, sino a compromettere l'avvenire della coesistenza pacifica e a provocare eventuali reazioni da parte delle forze che fanno capo al Patto di Varsavia. Il discorso tenuto mercoledì scorso da Kossighin davanti al Soviet Supremo ha rafforzato questa impostazione: il leader sovietico, dopo avere offerto come esempio positivo, il recente accordo commerciale franco-sovietico, ha affermato che « la Francia e l'URSS sono due grandi potenze nel continente europeo, e possono giocare un ruolo importante per salvaguardare la pace in Europa ».

Il gesto di considerazione compiuto dall'URSS, verso certi aspetti dell'azione internazionale di De Gaulle, viene interpretato come il segno che la politica di indipendenza del generale dagli USA è presa sul serio a Mosca o per lo meno viene favorevolmente apprezzata, anche se appare chiaro che i sovietici sanno esattamente quale è il rapporto di forze che intercorre tra le grandi potenze imperialiste. Se la sessione plenaria della NATO a Parigi si presenta dunque senza la prospettiva di colpi di scena sensazionali, essa dà in ogni caso, il via alla parte più delicata e più critica della grande vertenza che divide gli occidentali sulla organizzazione atlantica, sul possesso delle armi nucleari, sulla decisione di disporne e sul ruolo che Washington gioca alla testa dell'Alleanza militare dello occidente.

Maria A. Macciocchi

USA

Johnson ha battuto i record elettorali

WASHINGTON, 12

I risultati definitivi ufficiali delle elezioni presidenziali svoltesi il 3 novembre indicano che il Presidente Johnson ha battuto tutti i record nella storia delle elezioni statunitensi con la sua vittoria sul candidato repubblicano Barry Goldwater.

Johnson ha ottenuto infatti il più alto numero di voti (43 126.218), la percentuale più alta (61 per cento) e ha vinto con lo scarto più grande che sia mai stato registrato (poco meno di 16 milioni di voti). Goldwater ha ottenuto 27.174.898 voti (38.5 per cento) e altri candidati di secondo piano 320.363 voti (0,5 per cento). Anche il totale dei voti espressi (70.621.479), è stato un record.

Si chiude il congresso comunista

Oggi si riunisce il nuovo C.C. della Lega jugoslava

Saranno eletti la Direzione, la Segreteria e il Segretario generale del Partito

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 12.

L'VIII Congresso della Lega dei comunisti della Jugoslavia si sta avviando alle conclusioni. Dopo quattro giornate dedicate alle relazioni ed alla discussione generale (oltrechè al saluto delle trenta delegazioni straniere), si sono svolti i lavori delle commissioni conclusisi nella giornata odierna, in seduta plenaria, con la lettura delle relazioni e la presentazione della lista dei candidati per il nuovo Comitato centrale. Questo è stato portato da 129 membri a 155, e di essi 71, in applicazione delle norme di modifica dello Statuto approvate dal Congresso, saranno di nuova nomina.

Domani mattina il Congresso si concluderà con l'approvazione della risoluzione finale e le elezioni. Nel pomeriggio avrà luogo la prima riunione del nuovo Comitato centrale per la elezione della direzione del partito, della segreteria e del segretario generale.

Il dibattito, tanto nelle sedute plenarie come nelle commissioni, è stato assai vivace e critico come sottolineava il compagno Tito, ieri, nella conferenza stampa. Gli interventi sono stati in tutto 210 e benché affrontassero argomenti diversissimi, si può dire che avessero un comune denominatore nella richiesta di un più effettiva attuazione degli orientamenti e dei principi che i relatori avevano enunciato e che il dibattito stesso ribadiva: lo sviluppo cioè più coraggioso e rapido dell'autogestione operaia e della democrazia socialista diretta.

Si è parlato molto di « resistenze » e di « ostacoli » ma, come abbiamo già detto nell'imminenza del Congresso, non vi è stato chi abbia teorizzato un orientamento contrario alla autogestione ed alla democrazia socialista diretta e neppure degli « ostacoli » e delle « resistenze » si sono potuti indicare nell'atteggiamento di singoli o di gruppi. Torneranno a farsi vivi nella pratica, sotto forma di vari tipi di conservatorismo ma la forza ed il mezzo più idoneo per eliminarli sarà proprio quella multiforme e diffusa vita democratica cui il Congresso è destinato a dare un nuovo fortissimo impulso.

Oltre che per il carattere e l'orientamento dei propri lavori, questi risultati l'VIII Congresso della Lega, li otterrà senza dubbio perché esso stesso è stato un primo formidabile caso di quella « vita all'aperto » che si intende imprimere a tutti gli organismi amministrativi e politici del paese. Tutte le sedute plenarie — tanto per citare un solo aspetto — sono state interamente trasmesse in ripresa diretta per televisione. La radio ha trasmesso anche parecchie sedute di commissione. Qualcuno potrà ironizzare e dire che tali programmi televisivi non dovevano essere molto divertenti. E certo divertenti non lo erano, ma interessanti sì. Tutti — e a Belgrado c'erano 110 giornalisti stranieri — hanno visto, nei caffè, la gente seguire con attenzione i lavori del Congresso e discuterne. Ed è su questa popolazione che conta la Lega perchè le cose enunciate dal Congresso (dalla più piena democrazia allo elevamento del tenore di vita), vengano realizzate.

Ferdinando Mautino

Mosca: chiusa la sessione del Soviet Supremo

Nuovi criteri nel «piano» per il 1965

Sviluppo coordinato dell'industria pesante e dei beni di consumo - Aumento dei redditi reali - Il nuovo ambasciatore italiano Sensi ha presentato le credenziali a Mikoyan

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12.

Ieri sera, con un discorso del Presidente del Consiglio dei ministri Kossighin e con la nomina di Breznev a presidente della Commissione che sta elaborando da due anni la nuova Costituzione sovietica (il Presidente in carica era, fino ad ora, Krusciov), si è chiusa la sessione invernale del Soviet Supremo dell'URSS che da martedì aveva discusso e infine approvato il piano economico e il relativo bilancio per il 1965.

Kossighin stesso, tirando le somme dei suggerimenti e delle preoccupazioni manifestate dai deputati nel corso della discussione, ha messo in luce gli aspetti nuovi del piano economico che entrerà in vigore dal primo gennaio '65 e che, dodici mesi dopo, concluderà positivamente, secondo tutte le aspettative, il « piano settennale » varato nel 1959 da Krusciov.

Quali sono queste caratteristiche che, secondo l'impegno dei dirigenti sovietici, dovrebbero palesarsi in modo ancor più evidente nel piano quinquennale attualmente in preparazione e che abbraccerà il periodo 1966-1970?

1) Il governo sovietico riconosce concretamente la necessità di aumentare il livello di vita della popolazione e agisce a questo scopo in due direzioni: aumentando la produzione dei beni di largo consumo e attuando una politica di più alti salari:

2) per raggiungere questo obiettivo il piano per il 1965 contempla, da una parte l'aumento del 7,4% del reddito reale della popolazione, l'estensione della pensione ai colcosiani, la giusta applicazione degli incentivi materiali e, dall'altra, prevede uno sviluppo equilibrato nei due settori della produzione industriale: la produzione dei mezzi di produzione (industria pesante) aumenterà dell'8,2% e quella dei beni di largo consumo del 7,7% rispetto al 1964;

3) per la prima volta nella storia della pianificazione sovietica viene accettato e tradotto in pratica il criterio della pianificazione in base alla domanda. Naturalmente questo principio si applicherà soltanto, almeno per ora, alla produzione di alcuni beni di largo consumo ma, come ha detto Kossighin nella sua relazione, «siamo avviati verso una pianificazione fondata sulla domanda non solo nell'industria leggera ma anche in altri settori economici ». Il principio della pianificazione sulla base della domanda, cioè partendo dalla richiesta dei consumatori, era rimasto fino ad ora limitato ai dibattiti tra economisti assieme a tutta la complessa problematica dei metodi di direzione e di pianificazione economica, degli indici di valutazione, della autonomia delle fabbriche rispetto al centro pianificatore, dei salari e dei prezzi. Accettando uno di questi principi e dichiarando la necessità di stabilire legami diretti tra le fabbriche e il mercato, Kossighin e il governo sovietico hanno compiuto il primo passo pratico verso il rinnovamento del sistema di pianificazione e di direzione economica. Se altri passi verranno compiuti in questa direzione (nel suo discorso di chiusura il Presidente del Consiglio dei ministri ha parlato di una maggiore autonomia delle aziende industriali e agricole) dovremmo assistere, nei mesi a venire, allo svilupparsi di un processo analogo a quello già iniziatosi in Cecoslovacchia. Ma su questi problemi ormai maturi potrà dirci una parola più chiara il nuovo piano quinquennale quando esso verrà reso di pubblica ragione;

4) sul piano delle strutture amministrative, dove non si sono avute riforme e mutamenti di sorta, Kossighin ha preannunciato un necessario riordinamento per ovviare ai parallelismi venutisi a creare in seguito alle ultime iniziative kruscioviane: dobbiamo quindi attenderci qualche novità in questo settore nelle prossime settimane;

5) confermando la linea dell'articolo pubblicato domenica scorsa dalla *Pravda*, Kossighin ha insistito, nel suo discorso di chiusura, sulla necessità che i Soviet locali riacquistino una loro autonomia e autorità e, soprattutto nelle campagne, riprendano il loro ruolo di direzione della cosa pubblica: il che ridà sostanza, più degli impegni verbali, alla battaglia per il ristabilimento e il rafforzamento della democrazia socialista;

6) in politica estera, oltre all'impegno di seguire la linea generale della coesistenza pacifica il governo sovietico ha preso due misure importanti: la riduzione delle spese militari come contributo alla diminuzione della tensione internazionale e l'offerta a tutti i paesi del mondo capitalistico di allargare gli scambi commerciali e anzi di considerarli in avvenire come un elemento importante nello sviluppo dell'economia sovietica.

Queste linee generali illustrano la sostanza della politica sovietica e i suoi obiettivi pacifici: e qui, ci sembra, sta il valore del nuovo piano economico che, con l'approvazione del Soviet Supremo, acquista forza di legge a partire dal primo gennaio prossimo.

Oggi il nuovo ambasciatore italiano Federico Sensi ha presentato le sue credenziali al Cremlino. Dopo l'atto formale, tra l'ambasciatore Sensi e il Presidente del Soviet Supremo Mikojan, ha avuto luogo un cordiale colloquio durato oltre un'ora. Al colloquio hanno assistito il vice ministro degli Esteri Zorin e il Segretario del Soviet Supremo Gheorgadze.

Augusto Pancaldi

Sud-Vietnam

Aeroporto attaccato autocolonna distrutta

SAIGON, 12.

Il gen. Khan, già dittatore del Vietnam del sud, già Primo ministro, ed ora capo delle forze armate, è sfuggito di stretta misura alla morte l'altra sera quando i partigiani del Fronte nazionale di liberazione hanno attaccato a colpi di mortaio l'aeroporto dal quale il suo aereo stava per decollare. Insieme a lui si trovava il vice Primo ministro Nguyen Luu Vien, insieme al quale aveva visitato l'isola di Phu Quoc, nel golfo del Siam. Phu Quoc è un'isola lunga una cinquantina di chilometri, metà della quale è già da tempo liberata dai partigiani. L'aereo di Khan, e un altro aereo da trasporto che si trovavano sul campo d'aviazione, sono stati danneggiati, e i due personaggi sono stati costretti a passare la notte sull'isola, in attesa dell'arrivo di un altro apparecchio. Per far cessare lo attacco dei partigiani sono dovute intervenire le batterie di alcune navi da guerra che si trovavano al largo.

La settimana è stata densa di sconfitte per le forze di repressione: mercoledì una intera colonna corazzata è stata spazzata via dai partigiani a 60 km. da Saigon: 12 soldati governativi sono stati uccisi, 31 feriti e 10 vengono dati come dispersi, mentre 6 autoblinde americane sono state distrutte, e tutte le armi della colonna catturate.

Zurigo

Sindacato svizzero solidale con i lavoratori italiani

ZURIGO, 12.

Il comitato esecutivo del sindacato svizzero dei lavoratori dell'industria tessile, chimica e della carta, ha denunciato oggi come « vergognosa » la campagna che alcuni gruppi stanno conducendo contro i lavoratori italiani. E' stata approvata una risoluzione che, mentre si esprime in favore di una certa riduzione della manodopera straniera in Svizzera (che ammonta oggi a 720.000 unità), rileva che un numero relativamente vasto di lavoratori stranieri rimarrà come fenomeno permanente: « a questi lavoratori deve essere assicurata — dice il documento — a tutti i costi la possibilità di lavorare in condizioni umane, e in particolare deve essere concesso loro di portare in Svizzera le rispettive famiglie, dopo un certo periodo di tempo ».

Iniziata la fase conclusiva della « maratona »

MEC agricolo: 14 ministri riuniti a Bruxelles

Il punto più complesso della trattativa riguarda il regolamento finanziario - Le riunioni proseguiranno domani e martedì

BRUXELLES, 12.

Stamane alle 10, nella sala del Consiglio della Comunità economica europea, 14 ministri dei sei paesi del Mercato comune, accompagnati dal ben 250 tra diplomatici ed esperti, hanno dato il via alla fase finale della trattativa per la unificazione dei mercati agricoli. La delegazione italiana — che e la meno numerosa — ha fatto presente che non potrà essere ininterrottamente presente alla discussione perche i ministri dovranno partecipare alla elezione del nuovo Presidente della Repubblica

Di conseguenza è stato stabilito che l'attuale sessione lavori per tutta la giornata di oggi e dopo l'interruzione per il riposo domenicale riprenda la discussione tenendo sedute diurne e notturne lunedì e martedì. Si pensa così di arrivare perlomeno vicini ad un accordo che potrebbe essere perfezionato quando i ministri italiani potranno tornare a Bruxelles, non prima del 28 dicembre.

Il punto di più difficile definizione riguarda i regolamenti finanziari. Il MEC verrebbe a disporre di fondi ingenti per sovvenzionare le esportazioni dei singoli paesi della « piccola Europa »: come e a chi distribuirli? Si intrecciano su questo punto una serie di contrastanti interessi

La delegazione italiana si è pronunciata per una revisione del meccanismo stabilito nel 1962 ed accettato allora da Colombo: in base ad esso l'Italia dovrebbe finanziare le esportazioni francesi ed olandesi. La delegazione di Bonn non vorrebbe modificare il regolamento inanziario (ma ha fatto oggi qualche concessione) favorevole ai propri agricoltori i quali verranno fortemente danneggiati dalla diminuzione del prezzo del grano. Gli olandesi, dal canto loro, vogliono che siano sovvenzionate le loro esportazioni di burro per smaltire giacenze in parte gonfiate dalla forte produzione di margarina da parte del grande monopolio Unilver I francesi, infine, sembrano finora appoggiare le richieste italiane a patto che ciò significhi isolamento di Bonn sulla questione del prezzo del grano.

Sulle richieste italiane la Commissione esecutiva ha proposto oggi il 28 febbraio 1965 come termine per raggiungere un accordo. Il Consiglio dei ministri dei « sei » ha anche approvato oggi lo stanziamento di 77 milioni di dollari per il 1965 a favore dell'Euratom. La delegazione italiana e l'unica che abbia votato contro adducendo la discordia persistente sulla linea programmatica dello stesso Euratom.

la settimana nel mondo

Il Congo all'ONU

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha iniziato mercoledì — in un'atmosfera resa drammatica dalla veemente protesta di dimostranti bianchi e negri contro l'imperialismo — il dibattito sullo sfrontato e sanguinoso intervento americano-belga nel Congo. L'Algeria, la Repubblica araba unita e altri diciotto paesi africani, la Jugoslavia e l'Afghanistan, che hanno preso l'iniziativa di convocare il Consiglio, denunciano nell'attacco al Congo libero una sfida al principio stesso dell'indipendenza dei giovani Stati del continente e un fattore di ulteriore aggravamento della crisi dell'organizzazione mondiale. Thomas Kanza, ministro degli esteri del Congo libero, si appresta a raggiungere New York per portare al « palazzo di vetro » una testimonianza diretta sugli avvenimenti di Stanleyville.

Ai paesi che formano la punta avanzata del movimento di liberazione africano l'URSS ha espresso la sua solidarietà e il suo appoggio con i discorsi pronunciati da Gromiko alla Assemblea e da Fiodorenko al Consiglio. L'aggressione nel Congo, essi hanno messo in rilievo, non soltanto fa vivere metodi messi al bando dal mondo civile, ma accumula — al pari di quella contro il Vietnam — « materiale esplosivo » che rischia di far naufragare gli sforzi compiuti in vista di un pacifico assetto mondiale.

Nel suo discorso — la prima organica esposizione di politica estera che si sia avuta da parte sovietica dopo lo allontanamento di Krusciov — Gromiko aveva ampiamente ripreso il tema del disarmo, annunciando che l'URSS è pronta a partecipare ad un « vertice » mondiale dedicato a questo bruciante problema Tra gli accordi già ora possibili, il ministro ha indicato quello sulla « non diffusione » delle armi nucleari, sottolineando tuttavia come ad esso facciano ostacolo i piani tedesco-americani per la « multilaterale ». Più tardi, il ministro degli esteri sovietico ha avuto occasione di discutere l'argomento, insieme con quelli dell'Indocina, delle relazioni sovietico-americane e dei « contributi » all'ONU, direttamente con Johnson e con Rusk. Le uniche indicazioni disponibili sulle reazioni americane riguardano il Vietnam e sono negative. Washington aveva commentato polemicamente — in ciò differenziandosi dal giudizio generale — anche il discorso. E, reagendo all'annuncio dato da Kossighin al Soviet supremo circa un « taglio » di cinquecento milioni di rubli nelle spese militari, si era preoccupata di sottolineare che la decisione non è frutto di un accordo americano-sovietico.

La « multilaterale » è stata anche al centro delle conversazioni tra Wilson e il presidente americano. Ambigui i risultati: breve rinvio nell'esecuzione dei piani fondati sulla vecchia formula (la flotta missilistica integrata, con forte partecipazione tedesca) e consultazioni inter-atlantiche sull'alternativa proposta da Londra (*pool* atlantico dei mezzi nucleari americani, britannici e francesi, contributo esclusivamente finanziario e in uomini da parte tedesca, poteri decisivi agli Stati Uniti nella elaborazione strategica). Gli inglesi sostengono che la loro controproposta dovrebbe eliminare le obiezioni sovietiche (Gordon Walker lo ha detto a Gromiko) e francesi. Ma, al tempo stesso, negano un'opposizione di principio all'altro piano.

Negli Stati Uniti, il processo contro lo sceriffo e il vicesceriffo di Filadelfia, Mississippi, e contro altri diciannove razzisti accusati di « violazione dei diritti » dei tre giovani attivisti linciati la scorsa estate, si è concluso con uno dei più scandalosi verdetti degli ultimi anni: gli assassini sono stati rilasciati e festeggiati dalla feccia segregazionista della cittadina, dopo che il magistrato si era rifiutato di accettare come elemento a carico perfino la confessione scritta di uno di loro.

L'offensiva reazionaria, patrocinata dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna, contro il governo progressista della Guayana, ha segnato un punto con le elezioni di mercoledì scorso: il partito di Jagan ha visto infatti ridotta e trasformata da assoluta in relativa la sua maggioranza parlamentare.

e. p.

Estrazioni del lotto

del 12-12-'64

		Enalotto
Bari	64 81 90 23 83	2
Cagliari	54 90 71 56 23	x
Firenze	46 86 82 8 61	x
Genova	89 81 49 17 59	2
Milano	46 15 47 33 50	x
Napoli	87 81 23 68 86	2
Palermo	65 29 81 77 72	2
Roma	22 40 14 46 50	1
Torino	62 49 61 57 50	2
Venezia	21 72 12 18 75	1
Napoli (2. estraz.)		2
Roma (2. estraz.)		x

Montepremi: L. 63.109.703; all'unico « 12 » L. 25.243.000; agli « 11 » L. 344.200; ai « 10 » 28.400.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Quirinale

tanto più, sul nome di Saragat, presentato dai repubblicani come « laico » e dal PSI e dal PSDI come « rappresentante della sinistra democratica ». E' stata rifiutata a Saragat anche questa volta la possibilità — chiesta da Nenni e respinta da Moro e Rumor — di potersi presentare come candidato della maggioranza. Rumor e Moro hanno teorizzato, infatti, la impossibilità di « etichettare » il candidato con la formula politica del centrosinistra. In questa loro posizione (che delude le aspirazioni alla « globalità » dei teorici del centrosinistra puro e integrale) essi hanno trovato sostegno a destra. Il PLI ha spinto il suo sostegno fino al consenso per il nome di Leone (o di Piccioni), mentre il MSI continua a sostenere Merzagora (e, dicono taluni, anche Fanfani, in funzione « autoritaria »).

La giornata di ieri, in sostanza, non ha registrato variazioni degne di nota nelle posizioni, restate immutate. I dc sono orientati — in mancanza di una possibilità di accordo preventivo fra le correnti — ad andare alla votazione divisi sul nome e uniti solo dalla pregiudiziale che a Capo dello Stato debba andare un democristiano. Se non avverranno modifiche, la votazione vedrà, dopo i primi scrutini formali in cui ogni gruppo voterà per il proprio candidato « di bandiera », uno scontro fra Leone e Saragat. Solo successivamente, a seconda dello schieramento ulteriore delle correnti dc e degli altri partiti, potranno balzare alla ribalta altri nomi.

Fanfani e Pastore sembrano i più indicati a venire in primo piano (con o senza l'accordo della DC) in caso di forzato ritiro di Leone.

Nel settore degli alleati le indicazioni si fermano, per ora, attorno a Saragat, con la riserva di un lancio di « assaggio » per La Malfa, il quale non ha respinto l'idea di esporsi in prima istanza. Saragat non sarà presente alle prime fasi della votazione, essendo trattenuto a Parigi per la Nato. Si presume ch'egli potrà essere a Roma solo per partecipare alla quarta votazione.

ELEZIONE DELEGATI REGIONALI Alla elezione del Presidente della Repubblica, com'è noto, parteciperanno anche tredici delegati regionali. Per la Regione Friuli-Venezia Giulia, sono stati eletti Berzanti (dc) Dulci (PSDI) e De Sandre (PSI). Per la Valdaosta sarà delegato l'avv. Caveri, Presidente della Giunta Valdostana. Per la Sicilia, Lanza e Coniglio (dc) e il compagno Cortese, capogruppo del PCI.

Ciombe

italiani e dei numerosi connazionali presenti in quel paese per compiti di assistenza e di collaborazione tecnica o — come nel caso dei religiosi — esclusivamente per una missione di solidarietà umana e di pace » Vengono infine richiamate « le norme di cortesia inerenti ai rapporti internazionali e gli obblighi concordatari per i quali il governo italiano ha la responsabilità di assicurare alla Santa Sede assoluta libertà di comunicazioni con il mondo »

Con questa nota, l'on Moro — impossibile non rilevarlo — evita accuratamente anche il più sfumato dei giudizi sul personaggio insanguinato che in questi giorni ha offeso l'Italia, sostando nella Capitale e stringendo mani di ministri Per di più, il capo del governo tenta di coprire le responsabilità governative con la visita al Papa e con i « rilevanti interessi italiani ».

Qualche cosa di più su questi « rilevanti interessi » lo ha detto lo stesso Ciombe durante la conferenza stampa svoltasi prima della partenza in una sala dell'albergo Hilton, assediato, per l'occasione, da poliziotti appiedati o a bordo delle jeep (qualche fascista, nella notte, aveva tracciato sull'asfalto della via Trionfale grandi scritte con la vernice bianca: « Viva il Papa! Viva Ciombe! Ciombe uguale civiltà »)

Ciombe ha dichiarato ai giornalisti che la FIAT costruirà molto probabilmente a Leopoldville uno stabilimento per il montaggio di trattori agricoli; è allo studio, inoltre, un progetto per la costruzione di una diga sullo Juga. Dopo la conferenza stampa, l'assassino di Lumumba, seguito da tre *pullman* carichi di poliziotti, si è recato direttamente all'aeroporto La sera precedente aveva ricevuto, durante un pranzo, l'omaggio di un gruppetto di ciombisti romani: insieme ai vecchi fascisti come D'Andrea (autore di « Mussolini motore del secolo ». ed ora senatore del PLI), non potevano mancare nè il direttore del *Tempo* Angiolillo, nè quello del *Messaggero* Perrone, che in questi giorni hanno scritto sulla visita di Ciombe e sulle manifestazioni di protesta di Roma cose che sarebbero potute apparire, senza mutare una virgola, sui giornali apertamente fascisti.

La protesta per il comportamento della polizia, per le vergognose aggressioni ai parlamentari e per l'impiego illegale delle « squadre speciali » in borghese, ha tratto nuovo vigore proprio dalla risposta data da Taviani venerdì alla Camera. Alle falsità avallate dal ministro (che poi non ha avuto neppure la forza di fornire una risposta qualsiasi ai pressanti interrogativi di Ingrao), i parlamentari comunisti colpiti dalla polizia durante gli scontri di giovedì sera hanno risposto con una serie di testimonianze sottoscritte sullo svolgimento dei fatti. La sera di giovedì vennero medicati presso l'infermeria della Camera i compagni Todros, Manenti, Gombi, Poerio, Fiumanò, Pellegrino, Serbandini e Maschiella, oltre al deputato socialista unitario Perinelli Sono stati inoltre manganellati gli on li Cianca, De Pasquale, Luigi Berlinguer, Raucci, Angelini e Vespignani Fra i senatori comunisti, è rimasto ferito il compagno Romano, mentre è stato percosso Caponi I compagni Todros, Fiumanò e Angelini sono stati anche trascinati dagli agenti al commissariato

A Palazzo Madama, intanto, il presidente del gruppo senatoriale del PSI, Tolloy, ha presentato una interrogazione al ministro degli Interni per chiedere « se non ritenga necessario un supplemento di inchiesta relativo agli incidenti del 10 dicembre a Roma e in particolare per la individuazione dei responsabili dell'impiego, inammissibile nella circostanza, di agenti di polizia in borghese ».

Sempre in campo socialista, di grande interesse è anche una lettera aperta rivolta dai giovani della FGS a Nenni (il testo apparirà sul prossimo numero della *Conquista*). I giovani socialisti — afferma la lettera — « possono testimoniare che quanto il ministro Taviani ha detto alla Camera sugli incidenti di piazza Colonna è falso ». « Come ai tempi del centrismo — si denuncia — la polizia ha picchiato duramente i manifestanti, agendo con poliziotti in borghese che si mescolavano tra i manifestanti per colpirli all'improvviso » La lettera della FGS aggiunge che alle manifestazioni erano presenti — e sono stati fermati dalla P.S. — non solo comunisti, come dice Taviani, ma anche socialisti e socialdemocratici.

« Su queste cose — prosegue la lettera — non possiamo avere pazienza perchè la nostra azione di giovani socialisti si fa insostenibile nel Paese se un governo al quale partecipa il nostro partito non è capace di determinare una immediata normalizzazione democratica nei rapporti Stato-cittadino. Vi sono riforme legislative da promuovere in questo campo, ma quello che era necessario imporre come condizione stessa di una presenza del PSI al governo e una diversa direzione delle forze di PS, con le necessarie epurazioni dalle forze di polizia degli elementi che si rendono maggiormente responsabili di violenze e di abusi di potere — con lo scioglimento di corpi e gruppi impegnati unicamente in attività di repressione di movimenti politici costituzionali e di violazioni dei diritti personali di molti cittadini .. Un settore della maggioranza governativa ha quindi inteso mortificarci e umiliarci in questa ultima vicenda in coerenza con una serie di prese di posizione inconciliabili con il significato che i socialisti hanno inteso dare al centrosinistra ».

L'ultima parte del documento della FGS coglie la occasione per tornare a riproporre la candidatura di Nenni alla presidenza della Repubblica (« Riteniamo più che mai necessario che le sinistre cattoliche, laiche e marxiste portino al Quirinale un uomo che significhi autorevolmente l'affermazione di una controffensiva democratica »).

Lo stesso vicepresidente del Consiglio Nenni, a quanto si è saputo ieri sera a Montecitorio, avrebbe scritto una lettera ai ministri Medici e Mattarella in merito ai loro incontri con Ciombe.

In sincronia con la partenza di Ciombe, il Vaticano ha reso noto il testo di una lettera di Paolo VI scritta in latino al vescovo di Leopoldville e agli altri vescovi congolesi. Nella lettera non si fa parola dell'incontro col massacratore, e si ricorda tra l'altro l'uccisione di alcuni religiosi con l'augurio che « il loro sacrificio valga a consolidare la loro opera ».

l'editoriale

destra e perfino, ancora una volta, della destra estrema.

PER QUESTI motivi, il primo compito che sta dinanzi al Parlamento è quello di battere questa pretesa democristiana e di restituire l'elezione del Presidente della Repubblica a quel metodo di libere e larghe convergenze che la stessa Costituzione indica implicitamente col metodo ch'essa ha definito per l'elezione del Capo dello Stato e a quelle ragioni politiche che sono imposte dalla realtà del momento in cui il Paese si trova.

Le condizioni politiche per ottenere questo risultato ci sono. Non mancano possibili candidati, laici o cattolici, su cui possono concentrarsi suffragi assai larghi in vista di elevare alla massima magistratura della Repubblica un uomo, innanzi tutto, che operi per la piena attuazione della Costituzione repubblicana, contribuendo in questo modo a far sì che il Paese cammini più speditamente su quella strada di riforme sociali all'interno e di costruzione d'un regime di pacifica coesistenza su scala internazionale, che della piena attuazione della Costituzione repubblicana costituiscono i presupposti. E ci sono, accanto alle condizioni politiche, le condizioni reali, quelle cioè dei rapporti di forza. Unica necessità, a questo proposito, è quella che le forze di sinistra, d'ispirazione socialista, d'ispirazione laica e di ispirazione cattolica che siedono nel Parlamento, possano trovare un terreno di convergenza e possano condurre con intelligenza la loro battaglia, resistendo alle pressioni e ai ricatti, da un lato, e, dall'altro, non complicando le cose chiudendosi reciprocamente in sterili schematismi o anteponendo ragioni e ambizioni personali al preciso interesse che hanno in comune. Coraggio, fermezza, realismo e unità di tutte le forze di sinistra presenti nel Parlamento possono trionfare d'ogni prepotenza e d'ogni manovra e dare al Paese un Capo dello Stato che possa aiutare con la sua presenza al vertice della Repubblica a ristabilire un rapporto di fiducia fra le istituzioni e le grandi masse popolari.

l'unica superautomatica a doppio lavaggio (con ricambio di acqua e detersivo) a prezzo inferiore a novantamila lire

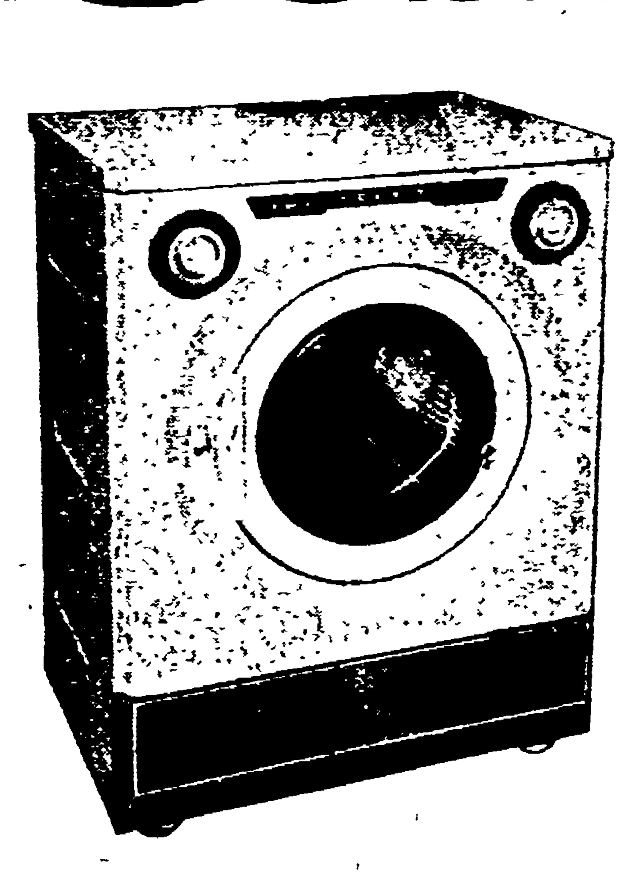
l'unica superautomatica con lavaggio a temperatura discendente e ascendente

l'unica automatica con ricupero dell'acqua calda (risparmio del 50% sul costo di un lavaggio)

le uniche lavatrici montate su rotelle con stabilizzatore

superautomatica	automatica
da kg. 3,5 L. 89.000	da kg. 5 L. 89.000
da kg. 5 L. 109.000	da kg. 5 (con ricup.) L. 99.000

da L. 89.000

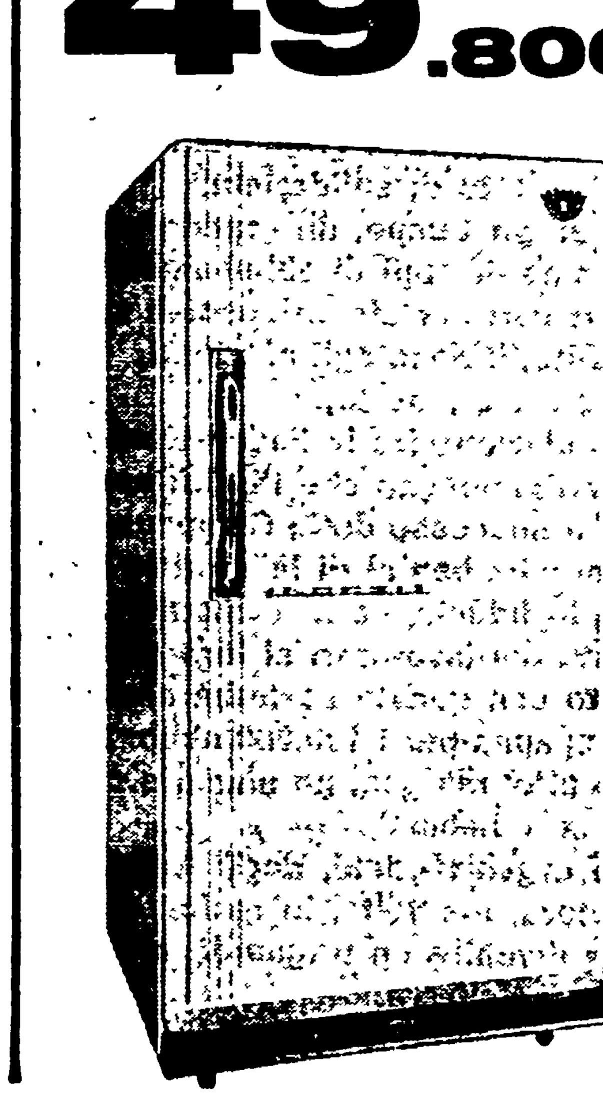


l'unico frigo montato su rotelle

assistenza rapida e gratuita per tutta la durata della garanzia

modelli export	
mod. 125 L tavolo compreso piano di lavoro	L. 49.800
mod. 155 L	L. 66.500
mod. 180 L con sbrinatore automatico	L. 73.500
mod. 230 L con sbrinatore automatico	L. 86.800
modelli lusso	
mod. 125 L tavolo compreso piano di lavoro con sbrinatore automatico	L. 55.800
mod. 155 L con sbrinatore automatico	L. 72.500
mod. 180 L con sbrinatore automatico	L. 79.500
mod. 230 L con sbrinatore automatico	L. 93.800

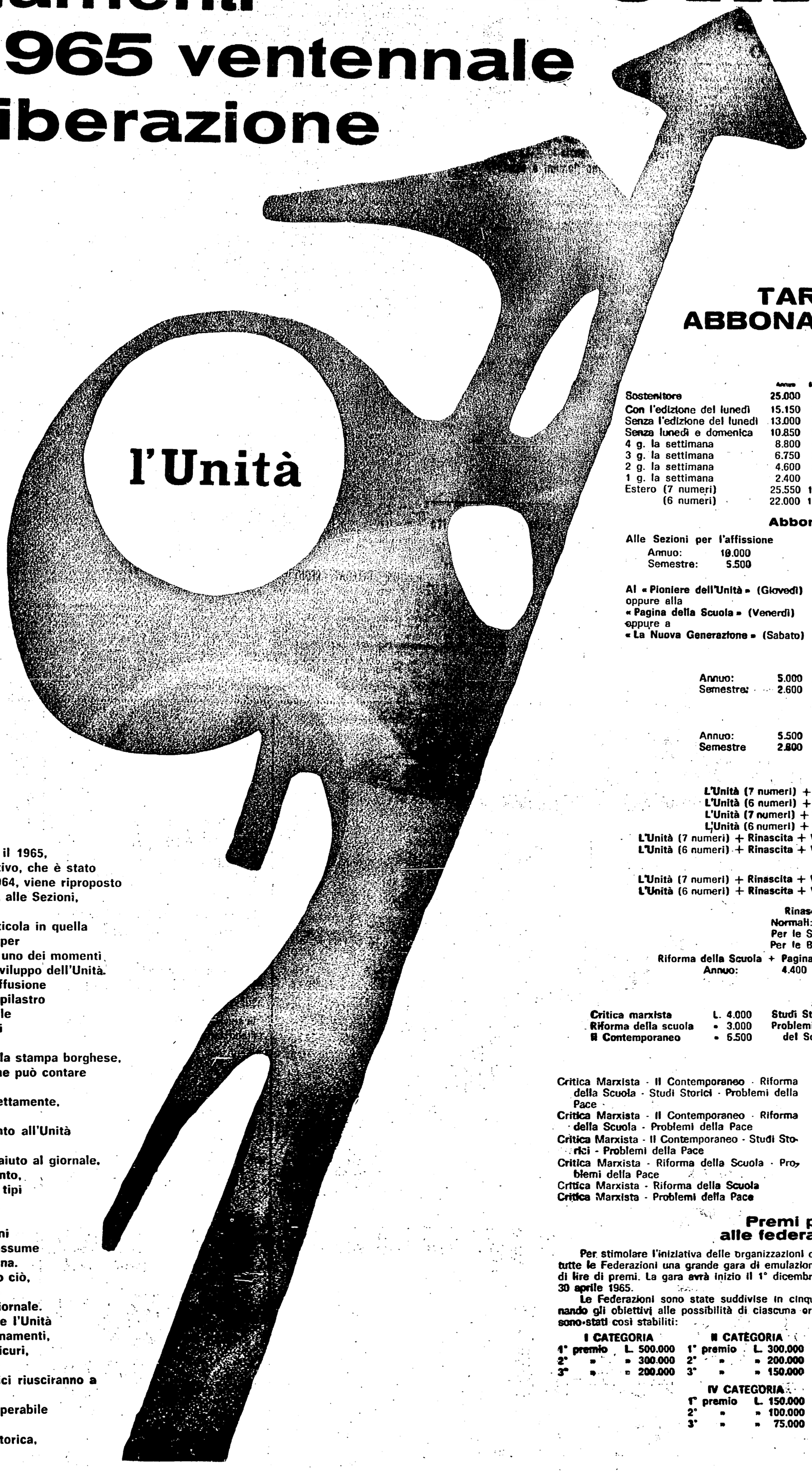
da L. 49.800



Uff. Pubbl. INDESIT

Centomila abbonamenti per il 1965 ventennale della liberazione

l'Unità



A tutti gli abbonati all'Unità, annui e semestrali, vecchi e nuovi, sarà inviato in dono un libro sulla vita e l'opera di Palmiro Togliatti appositamente edito. Si tratta di un magnifico volume, di grande formato (35 x 25) di complessive 288 pagine di cui 64 a colori, stampato in "offset" con copertina a quattro colori, elegantemente rilegata.
Il testo del volume rievoca la vita di Togliatti e illustra in particolare la grande manifestazione nazionale di cordoglio per la sua scomparsa.
Fra tutti gli abbonati saranno poi estratti ricchi premi fra i quali auto, viaggi in Urss, macchine fotografiche, orologi.

Centomila abbonamenti all'Unità per il 1965, Ventennale della Liberazione! L'obiettivo, che è stato raggiunto e superato nel corso del 1964, viene riproposto per il prossimo anno alle Federazioni, alle Sezioni, agli Amici dell'Unità, ai compagni.
La campagna abbonamenti, che si articola in quella per gli abbonamenti normali e quella per gli abbonamenti speciali, rappresenta uno dei momenti essenziali per il potenziamento e lo sviluppo dell'Unità. Assieme alla sottoscrizione e alla diffusione organizzata, gli abbonamenti sono il pilastro su cui poggia la grande forza editoriale dell'organo del P.C.I., che non ha altri finanziatori se non i suoi lettori.
Nella dura battaglia editoriale contro la stampa borghese, la stampa cosiddetta indipendente, che può contare su mezzi senza limiti, che è finanziata direttamente e indirettamente, attraverso la pubblicità, dai gruppi monopolistici, l'abbonamento all'Unità rappresenta un atto di solidarietà e di fiducia ad un tempo, un grande aiuto al giornale.
La vasta gamma dei tipi di abbonamento, i prezzi particolari per alcuni speciali tipi di abbonamento, il dono agli abbonati, i premi da estrarre a sorte, la gara di emulazione fra le Federazioni rappresentano l'impegno che l'Unità assume per favorire il successo della Campagna.
Ma, sappiamo che ben al di là di tutto ciò, c'è l'affetto, la fiducia, l'attaccamento dei comunisti, dei lavoratori al loro giornale.
E' soprattutto con questa certezza che l'Unità lancia la campagna per i 100.000 abbonamenti, un obiettivo alto, ma che, ne siamo sicuri, lo slancio e la tenacia delle nostre organizzazioni, degli Amici riusciranno a tradurre, ancora una volta, in realtà, sapranno far divenire un traguardo superabile nell'anno, che celebrerà, per la ventesima volta, la splendida, storica, rinnovatrice data del 25 Aprile 1945.

TARIFFE DI ABBONAMENTO

L'Unità

	Annuo	Semestre	Trimestre	Bimestre	Mensile
Sostenitore	25.000				
Con l'edizione del lunedì	15.150	7.900	4.100	2.800	1.450
Senza l'edizione del lunedì	13.000	6.750	3.500	2.400	1.250
Senza lunedì e domenica	10.850	5.600	2.900	—	—
4 g. la settimana	8.800	4.600	2.400	—	—
3 g. la settimana	6.750	3.500	1.800	—	—
2 g. la settimana	4.600	2.400	—	—	—
1 g. la settimana	2.400	1.250	—	—	—
Estero (7 numeri)	25.550	13.100	6.700	—	—
(6 numeri)	22.000	11.250	5.750	—	—

Abbonamenti speciali

Alle Sezioni per l'affissione
Annuo: 10.000
Semestre: 5.500

Alle località scoperte
Annuo: 8.500
Semestre: 4.500

Al «Pioniere dell'Unità» (Giovedì) oppure alla «Pagina della Scuola» (Venerdì) oppure a «La Nuova Generazione» (Sabato)
Annuo: 2.000
Semestre: 1.100

Rinascita

Annuo: 5.000
Semestre: 2.600
Estero annuo: 9.000
Estero sem.: 4.700

Vie Nuove

Annuo: 5.500
Semestre 2.800
Estero annuo: 10.000
Estero sem.: 5.100

Cumulativi

L'Unità (7 numeri) + Rinascita: annuo 19.000
L'Unità (6 numeri) + Rinascita: annuo 17.000
L'Unità (7 numeri) + Vie Nuove: annuo 19.500
L'Unità (6 numeri) + Vie Nuove: annuo 17.500
L'Unità (7 numeri) + Rinascita + Vie Nuove: annuo 24.000
L'Unità (6 numeri) + Rinascita + Vie Nuove: annuo 22.000

ESTERO

L'Unità (7 numeri) + Rinascita + Vie Nuove: annuo 42.000
L'Unità (6 numeri) + Rinascita + Vie Nuove: annuo 38.500

Rinascita + Critica marxista
Normali: annuo 8.000
Per le Sezioni: annuo 6.750
Per le Biblioteche: annuo 7.200

Riforma della Scuola + Pagina della Scuola (Venerdì)
Annuo: 4.400 Semestre: 2.300

Riviste

Critica marxista	L. 4.000	Studi Storici	• 4.000
Riforma della scuola	• 3.000	Problemi della Pace e del Socialismo	• 3.000
Il Contemporaneo	• 6.500		

Cumulativi

	Prezzo normale	Prezzo speciale per le sezioni e cellule
Critica Marxista - Il Contemporaneo - Riforma della Scuola - Studi Storici - Problemi della Pace	L. 19.500	L. 13.500
Critica Marxista - Il Contemporaneo - Riforma della Scuola - Problemi della Pace	• 15.500	• 10.500
Critica Marxista - Il Contemporaneo - Studi Storici - Problemi della Pace	• 16.500	• 11.500
Critica Marxista - Riforma della Scuola - Problemi della Pace	• 10.000	• 7.000
Critica Marxista - Riforma della Scuola	• 7.000	• 5.000
Critica Marxista - Problemi della Pace	• 7.000	• 5.000

Premi per tre milioni alle federazioni del PCI

Per stimolare l'iniziativa delle organizzazioni del Partito, è indetta fra tutte le Federazioni una grande gara di emulazione, dotata di tre milioni di lire di premi. La gara avrà inizio il 1° dicembre 1964 si concluderà il 30 aprile 1965.

Le Federazioni sono state suddivise in cinque categorie, proporzionando gli obiettivi alle possibilità di ciascuna organizzazione, e i premi sono stati così stabiliti:

I CATEGORIA		II CATEGORIA		III CATEGORIA	
1° premio	L. 500.000	1° premio	L. 300.000	1° premio	L. 200.000
2° »	» 300.000	2° »	» 200.000	2° »	» 150.000
3° »	» 200.000	3° »	» 150.000	3° »	» 100.000

IV CATEGORIA		V CATEGORIA	
1° premio	L. 150.000	1° premio	L. 100.000
2° »	» 100.000	2° »	» 50.000
3° »	» 75.000	3° »	» 25.000
		4° »	» 25.000
		5° »	» 25.000

In corso i primi incontri per la formazione delle Giunte

Marche: in difficoltà i fautori dell'«accordo globale»

Dalla nostra redazione

ANCONA, 12

In questi ultimi giorni — soprattutto ieri e l'altro ieri — hanno avuto luogo nelle quattro province marchigiane i primi incontri e riunioni ufficiali per la formazione delle Giunte nei maggiori centri della regione. Non si ha notizia, tuttavia, di alcuna decisione definitiva.

Fra i rappresentanti dei partiti del centro sinistra si sono avute «consultazioni» ad Ascoli Piceno ed a Macerata. Lo scopo dei colloqui è stato quello di raggiungere l'accordo globale, cioè, la estensione della *formula* in tutti i centri al di sopra dei 5 mila abitanti. Lo stesso obiettivo è perseguito dai partiti del centro sinistra — anche se in modo più sotterraneo — in provincia di Ancona.

Diciamo subito che in tali incontri di tutto si è parlato fuorché dei programmi, delle linee di azione e degli indirizzi da seguire per affrontare i pressanti problemi delle città e della regione. Ciò era ampiamente prevedibile: la *formula* è scaduta al punto di strumento per la spartizione dei posti, per un commercio di cariche che trova la DC tutta tesa ed impegnata a fare la parte del leone.

Anche a questo livello, tuttavia, fuggendo al «nodo» dei programmi le difficoltà, le incertezze, e le divisioni non mancano nel campo della coalizione di centro sinistra. E nemmeno taluni colpi di scena. Ad Ascoli Piceno il segretario provinciale della DC, avv. Scipioni, dopo aver «convocato collegialmente» i rappresentanti provinciali del PSI, del PSDI e del PRI — ed in anticipo sulla riunione così stabilita — risulta che si sia incontrato con il segretario socialdemocratico Loreti «all'insaputa» — si legge nelle cronache locali — del PSI e del PRI».

A Macerata, invece, molti repubblicani si dichiarano contrari all'entrata del loro partito nella Giunta di centro sinistra, paghi della pluriennale — e non certo per essi incoraggiante — esperienza di collaborazione con la Democrazia Cristiana. Sull'argomento si ha notizia di duri scontri all'interno del PRI maceratese culminati nel capoluogo con le clamorose dimissioni in blocco presentate dai membri del direttivo comunale del partito. Una conferma della non propensione di buona parte del PRI maceratese ad entrare nelle Giunte di centro sinistra ci è venuta da Recanati. In quest'ultimo centro — compreso appunto nella provincia di Macerata — si è costituita una Giunta di centro sinistra senza l'adesione diretta del PRI.

Intanto la Democrazia Cristiana dà per scontata la nomina ad Ascoli ed a Macerata di due sindaci democristiani rispettivamente Cataldi e Ballesi. Sempre a Macerata si registrano frizioni in questo caso anche per divergenze di impostazione programmatica — fra i fanfaniani da una parte, ed il grosso *clan* doroteo dall'altra. In particolare i fanfaniani maceratesi sono attesi alla prova dei fatti circa la concreta applicazione della loro «idea nuova per Macerata», uno slogan elettorale assai generico, ma che preludeva ad una diversa concezione (in contrasto con la passata amministrazione comunale dc) della politica cittadina e dei rapporti fra i partiti.

Come abbiamo accennato all'inizio nella provincia di Ancona le trattative fra i partiti del centro sinistra avvengono in modo sommesso e prive di ogni pubblicità. Nell'Anconetano gli ostacoli per i fautori dell'*accordo globale* sono ancor più pesanti. C'è aperto il problema della nomina del sindaco nel capoluogo; i compagni socialisti inoltre dovranno rispondere di fronte al loro stesso elettorato se accederanno alla richieste loro insistentemente rivolte dalla DC: ad esempio, il rovesciamento delle alleanze nei confronti della indicazione data dalla volontà popolare ad Arcevia ed a Iesi, volontà che si è espressa con larga maggioranza per la formazione di Giunte di sinistra.

In provincia di Pesaro, la provincia più «rossa» delle Marche, si sono avuti incontri dei dirigenti provinciali del nostro partito con quelli del PSI, e in separata sede con quelli del PSIUP. I socialisti a Pesaro ed a Fano — dove è impossibile la formazione di giunte di centro sinistra — hanno posto la preclusione verso il PSIUP. In altri centri — come Pergola e Fossombrone — pure a larga maggioranza di sinistra, alcuni dirigenti del PSI hanno escogitato il sistema della «ambivalenza» cioè, hanno detto di ritenere ugualmente valide e sullo stesso piano Giunte di sinistra o di centro sinistra. Comunque, nel Pesarese il problema delle Giunte sarà oggetto di nuovi incontri fra i dirigenti dei partiti di sinistra.

Sin d'ora, tuttavia è rilevabile nella base del PSI una forte carica unitaria in pieno conflitto con gli ingiustificabili «scogli» che una parte delle sfere dirigenti del partito intendono intromettere alla formazione delle giunte di sinistra. La Federazione comunista pesarese ha diffuso fra la popolazione un suo comunicato nel quale fra l'altro si afferma: «Il centro sinistra — che è servito da copertura alla politica conservatrice della DC — ha subito una dura sconfitta. Accogliere ora il tentativo di spezzare le maggioranze di sinistra con la esclusione del PSIUP significa fare il gioco della DC. E' dunque necessario che i compagni della Federazione del PSI accolgano la indicazione e la volontà delle masse lavoratrici della nostra provincia di giungere rapidamente (Pesaro, Fano, Urbino, Mondolfo, Pergola, Fossombrone) alla formazione di Giunte unitarie di sinistra, che si ispirino ad un programma di rinnovamento economico e democratico. Condizione indispensabile per realizzare questi obiettivi è l'unità fra PCI-PSI-PSIUP per una politica che allarghi il dialogo ai socialdemocratici e a tutte le forze interessate ad un vigoroso sviluppo economico e sociale dei nostri Comuni».

Walter Montanari

Terni

La discriminazione verso il PSIUP restringe le alleanze

Il PCI si augura che il PSI superi questa posizione che contraddice l'esigenza di una più larga unità di tutta la sinistra

TERNI, 12.

E' iniziata la fase della trattativa per la formazione delle Giunte. Nella giornata di venerdì si sono incontrate le delegazioni del PCI e del PSI. Mentre i colloqui continueranno martedì prossimo rendiamo noto il comunicato emesso dal Comitato federale della federazione comunista ternana.

«Il Comitato federale del PCI, dopo aver compiuto l'analisi del voto del 22 novembre e aver sottolineato che lo spostamento a sinistra del corpo elettorale impegna il Partito a rendere più organica l'azione per il progresso economico e civile dei nostri comuni e della nostra provincia, ha preso in esame la situazione politica in relazione al problema delle nuove Giunte. Una corretta e democratica interpretazione del voto indica la necessità del rafforzamento della unità tra i tre partiti di sinistra (PCI, PSI, PSIUP) come presupposto per un allargamento delle collaborazioni ad altri partiti e gruppi democratici, laici e cattolici.

«A questo proposito la posizione assunta dal Direttivo del PSI contenente la discriminazione nei confronti del PSIUP appare non solo pericolosa per il criterio di divisione tra le forze di sinistra ma anche in ritardo sulle necessità di un nuovo sviluppo delle alleanze democratiche.

«Nel momento in cui nella situazione dell'Umbria è necessario operare nell'unità di tutti i partiti di sinistra e nella più larga collaborazione tra le forze democratiche per realizzare il Piano regionale di sviluppo, il PSI rimane ancorato ad una posizione di chiusura, di divisione e di sostanziale restringimento delle alleanze. In questo modo, con la politica di liquidazione delle Amministrazioni di sinistra portata avanti in provincia di Perugia e con la prospettiva dei Commissari prefettizi che si minaccia di aprire per i due Consigli provinciali di Terni e Perugia, si opera, lo si voglia o no, per l'affossamento del Piano regionale di sviluppo e si colpisce una delle esperienze più originali della nostra Regione.

«Il C F del PCI mentre si augura che queste posizioni di chiusura e di divisione siano responsabilmente superate dal PSI, invita tutti i lavoratori e i cittadini a discutere la situazione politica creatasi con il voto del 22 novembre a reclamare unità e collaborazione tra tutti i Partiti di sinistra e democratici».

Cosenza: manifestazione contro il Piano Gui

COSENZA, 12.

Per iniziativa della FGCI si svolgerà lunedì 14 nel capoluogo una grande manifestazione sulla scuola. La manifestazione si colloca nel quadro delle lotte intraprese dagli studenti in tutta l'Italia per non far passare il cosidetto «Piano Gui».

Introdurrà il dibattito, che si svolgerà nel salone consiliare di palazzo dei Bruzi e che avrà come tema specifico «Insegnanti e studenti per la riforma della scuola», il compagno on. Picciotto, membro dell'ottava commissione «Istruzione ed arti» della Camera dei deputati.

Giornata di lotta dei mezzadri

TERNI, 12.

Per la giornata di lotta dei mezzadri sono previste manifestazioni in tutti i centri agricoli della provincia di Terni per la applicazione della legge sui patti agrari, la riforma agraria e le pensioni. Per il 16 dicembre tre manifestazioni centrali si terranno a Narni, Amelia e Ficulle, proclamate dalla Federmezzadri.

Per chiedere al governo urgenti interventi

Grande manifestazione degli olivicultori a Bari

BARI, 12

Gli olivicultori della provincia di Bari hanno manifestato in corteo l'altro ieri nel capoluogo pugliese per protestare contro la crisi dell'olivicultura e per chiedere al governo interventi urgenti per venire incontro agli olivicultori danneggiati gravemente dalle avversità atmosferiche e dagli attacchi della mosca olearia.

Al corteo hanno partecipato diverse centinaia di contadini venuti dai centri olivicoli della provincia.

Dopo il corteo si è tenuto un comizio a Piazza S. Ferdinando nel corso del quale hanno parlato il segretario provinciale dell'Alleanza dei contadini Michele Stasi, ed il vice presidente nazionale dell'Alleanza, avv. De Marino.

Pisa: per reagire all'attacco padronale

Iniziative della CCdL per i salari e le libertà

Dal nostro corrispondente

PISA, 12

Nel corso della sua ultima riunione il direttivo della Camera Confederale del Lavoro ha preso in esame lo stato della occupazione e le vertenze che sono in corso nella nostra provincia, decidendo una serie di iniziative da intraprendere a breve scadenza.

«Un attacco vero e proprio — scrive la C.d.L. in un comunicato reso pubblico al termine della riunione del Direttivo — viene condotto con i mezzi ed i sistemi più vari, alle libertà ed ai diritti sindacali dei lavoratori nel posto di lavoro, allo scopo di indebolire la efficienza combattiva e quindi permettere al padronato stesso di meglio realizzare i propri piani al fine di scaricare sulle spalle dei lavoratori il peso delle difficoltà congiunturali e per allargare ed elevare ulteriormente i livelli di accumulazione e di profitto, attraverso la mortificazione dei salari, la diminuzione degli organici e l'aumento della produttività.

Questo attacco padronale ha riflessi estremamente negativi su tutta la economia del pisano che già da tempo si trovava in gravi difficoltà: basti pensare che il monte salari è diminuito di circa 240-250 milioni mensili per rendersi conto della misura in cui vengono colpiti non solo i lavoratori delle industrie grandi, piccole e medie ma anche altre categorie come per esempio i commercianti.

Il direttivo della Camera del Lavoro inoltre ha sottolineato e stigmatizzato il fatto che mentre da una parte diminuiscono i guadagni dei lavoratori e quindi il loro potere di acquisto, dall'altra continua l'ascesa dei prezzi, specie quelli dei generi di più largo consumo e che pesano in maniera ad incidere sui bilanci familiari.

Un'azione è già stata condotta dagli organismi dirigenti della Camera del Lavoro nei confronti del prefetto di Pisa al quale è stato chiesto un sollecito incontro proponendo al tempo stesso una serie di misure e di iniziative immediate tendenti a superare le attuali difficoltà.

Il Comitato direttivo della C d L. ha deciso inoltre di intensificare la lotta ad ogni livello per i problemi economici e normativi chiamando i lavoratori a battersi per respingere l'attacco padronale all'occupazione, al salario, ai diritti sindacali, al potere del sindacato.

a. c.

PREFERITE IL
TORRONE BEDETTI
Richiedetelo nelle migliori pasticcerie nei tipi: Torrone alla mandorla - Torrone alla mandorla in cioccolato Caffarel - Torcaffè in cioccolato Caffarel - Torrone tenero al cioccolato - Torrone tenero al frutto in tre gusti: arancio, caffè, cedro
FALCONARA M. (Ancona)
LO TROVERETE NELLE MIGLIORI PASTICCERIE

CAFFE' «LOMBARDO»
ANCONA - Corso Mazzini, 57 - Tel. 22.269
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI CONFEZIONI NATALIZIE
◆ Cassette delle migliori marche nazionali ed estere
◆ Panettone e Pandoro «MOTTA»
◆ I migliori vini delle case vinicole nazionali ed esteri
◆ Torroni di gran marca e vasto assortimento di dolciumi
◆ Su richiesta si preparano confezioni speciali contenenti prodotti da voi preferiti
SERVIZIO DI SPEDIZIONE IN TUTTO IL MONDO
CHI DA NOI E' VENUTO SEMPRE E' RITORNATO!

CAUSA CESSIONE ATTIVITÀ
ai MAGAZZINI RECORD di PISA Corso ITALIA
VENDITA TOTALE a PREZZI di REALIZZO
di 50.000 capi di vestiario e generi di abbigliamento
per UOMO - DONNA - RAGAZZO
SCONTI FINO AL 50%
da domani 14 dicembre - APERTURA ORE 9
BIANCHERIA - CAMICERIA
MAGLIERIA - GIOCATTOLI